Santo Natale 1993

Un vivo augurio per
il Natale ed il nuovo
anno.

Giulio Andreotti

Dic '93

Il regalo è bellissimo, anche se il più bello continui ad essere tu, stella felicissima di cui mi glorio.
Sul fuoco mi ci hanno messo, ma sono troppo verde e non brucio. Quando sarà finito il fumo, mi troverai come prima.
Buon anno

Aspen Institute Italia



AMICI DELLA SCALA

Dicembre 1993

Onorevole,

per il 1994 le speranze: un anno riflessivo, laborioso, sereno e capace di costruire; e gli auguri: un cuore caldo, buone soddisfazioni, sonni tranquilli, tante piccole avventure dell'anima, tutte felici.

Anna Cuoghi

20, CORSO VENEZIA - 20121 MILANO - TEL. 78.33.79



Dic '91

Il regalo è bellissimo, anche se più bello contiene ad esso tu, nella felicissima di cui ci gioia.
Sul fuoco [illegible] ma sono troppo vecchi e non bruciano. Quando sarà finita la fiamma, ci troveremo come fuori.
Buon anno

Aspen Institute Italia

FABIANO FABIANI



Buone Feste

Buon Natale 1893
Buon Anno 1894

Al Prof. Alberto Boschey

Con stima e amicizia
gli auguri sinceri
da Rosa e Ugo Ciurletti

Disegnatrice presso la
Sovrintendenza Archeologica
per la Toscana dal 1869
Vincitrice del concorso
Nazionale per la Statuetta
del 1875.

Prego accettare questo
mio omaggio fatto di
cui ho scritto per primo
ed illustrato l'archeologia
da Sopraintendente Archeologo
ca di Firenze. Penso che sia
utile come punto di appoggio dato
che non esistono due adesso nessuna
Pubblicazione di questo tipo. Saluti fra



Natale 93 Anno 94





Maestro di Castelsardo, Retablo delle Povere vecchie
tempera su tavola, sec. XV
(Pinacoteca Nazionale di Cagliari)

Con Volume
restauro
Offerta Sistina

Questo unico mio regalo con i più cordiali auguri all'amico Giuliano Amato, statista bruciato verde, o forse no.

Ciao Alberto Ronchey

Roma, 31 dicembre '93

ASSR

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER GLI
INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
ENTE MORALE - R.D. 5 MARZO 1911, N. 218

00186 ROMA - VIA DI MONTE GIORDANO, 36 (Palazzo Taverna)

ROMA, 23 dicembre 1993

TELEFONO 683.37.54

IL PRESIDENTE

Chiar.mo Dott.
Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27

00186 - R O M A

Carissimo Ministro,

sono lieto di annunziarti che il Consiglio direttivo dell'ANIMI, nella seduta del 21 dicembre u.s., ti ha cooptato tra i suoi membri, all'unanimità.

Sò di non poter contare, per ora, sulla tua presenza, ma il tuo nome di formidabile combattente per la cultura onora il Consiglio e si inserisce nella tradizione dell'Associazione.

Gli auguri più affettuosi per le prossime feste, da dividere con Vittoria, Silvia e i tuoi tutti.

Tuo

(Michele Cifarelli)

SENATO DELLA REPUBBLICA

on. Giovanni Urbani
Corso Colombo 2/3
17100 Savona

27-12-93
SR

Caro Ministro,

ti accludo l'opuscolo che a suo tempo fu pubblicato sulla legge relativa al nuovo regime fiscale dei beni culturali.

Te ne accennai, quando ci incontrammo per ricordare insieme agli amici della Associazione Bianchi Bandinelli.

Successivamente ti inviai una comunicazione che ho fatto alcuni mesi fa in un convegno organizzato sul tema dell'Associazione, e che ora non ho sotto mano.

Ho molto apprezzato la battaglia che stai conducendo per una moderna politica dei beni culturali e del coraggio civile di cui hai dato prova negli scontri con le ottusità della burocrazia e di certa

magistratura (ma forse a veder
non si tratta solo di "burocrazia"!)

Se ti riuscisse - in questo scorcio
di attività di Ministro - di fare
un tentativo penetrante per giungere
all'approvazione del "regolamento"
che sembra ormai in dirittura di
arrivo sia alle finanze che ai Beni
culturali, "salverebbe" una legge de-
finita con i limiti e le complicazioni
ormai noti. è una delle più avanzate
di Europa - altrimenti, con i colpi
che ha ricevuto dalle finanziarie '93,
una rischia di non riuscire nemmeno
la nuova proposta presentata da Chiaromonte
al Senato, i meriti riconoscimenti
ricevuti e l'impegno portato dai
funzionari del tuo ministero.

In ogni caso ricevi l'opuscolo
come un segno di augurio da parte
mia fin d'ora: che tu possa continuare
a fare il ministro, invece che dover
tornare a fare il giornalista naturalmente
dei Beni culturali. Auguri anche fin da
personalmente e cordiali saluti.

tuo Giovanni Urbani

Paolo Blasi
~~Abbigliamento~~

00044 Frascati (Roma)
Piazza S. Pietro, 7 - tel. 942.20.74

A Alberto Romagnoli

Mi fa piacere augurare "Buon Natale" e felice Anno Nuovo al figlio di Ugo, l'indimenticabile Ugo che ho conosciuto da giovane ma luogo siamo stati deputati e dal quale ebbi sempre consigli e aiuti nel momento più difficile della mia vita — genitori miei e tutti gli averi nel bombardamento di Frascati (8 settembre '43 —

Ho sempre seguito la tua carriera di giornalista e sono rimasto piacevolmente sorpreso ed entusiasta quando fosti eletto europarlamentare, certo che avremmo parlato poco ma operato molto di più — La mia carriera politica è stata brillantemente parlamentare.

Avrei voluto esprimerti la mia simpatia e gli auguri più al momento della nomina, con anche la solidarietà e la fiducia nei momenti difficili, sempre convinto della tua serietà di azione; non l'ho fatto perché mi sembrava niente altro che un distinto, fine a, non sento mai più parlo il piacere, quanto il dovere di esternarti la mia partecipazione di cittadino soddisfatto e più che altro, egoisticamente forse, l'augurio per noi e per te che tu possa essere presente nei prossimi giorni per proseguire l'opera con baldanza.

Ti mando grazie e auguri tanti e, mi sia consentito, affettuosi per te e la tua famiglia amata da parte di mia moglie —

Paolo Blasi

Natale 1993

DA: Alessandro Bettagno 41.520.1957

A: 06. 6793156

ALL'ATTENZIONE DI: Il Ministro On. Alberto Ronchey

DATA 23.X4.'93 NUMERO DEI FOGLI 1

gli auguri più sinceri
di

Alessandro Bettagno

telegramma

N. 00073137
DEL 23/12/1993 12:48
SPEDITALIA LA CORRISPONDENZA

ZCZC RMG600 T RMC015 T 453627 216/0558/0583/03A/583492
IGNR CO IGNR 012
00153 ROMA 15 23 1229

ONOREVOLE ALBERTO RONCHEY
MINISTERO BENI CULTURALI
VIA COLLEGIO ROMANO 27
00186 ROMA

TLG N. 00073137
DEL 23/12/1993 12:48
SPEDITALIA LA CORRISPONDENZA
DATA/ORA FIRMA

INDIRIZZO

ONOREVOLE ALBERTO RONCHEY
MINISTERO BENI CULTURALI
VIA COLLEGIO ROMANO 27
00186 ROMA

CON GRANDE STIMA LA RINGRAZIO PER LA SUA ATTIVITA'.
TANTI AUGURI.
ELENA COTTA

MITTENTE :
COTTA VIA NATALE DEL GRANDE 8 ROMA

Roma, 22 dicembre 1993

Caro direttore,

colgo l'occasione degli auguri di fine anno, che Le assicuro molto cordiali, per richiamare la Sua attenzione su alcuni problemi di crescente attualità.

Innanzi tutto, di fronte alle ristrettezze di bilancio, s'impone la necessità di selezionare con severa diligenza i nostri interventi, limitandoli a quelli altamente qualificati. A particolare rigore, oltrechè a una sobria limitazione, dovrà pertanto essere improntata l'organizzazione di mostre, convegni, pubblicazioni e altre manifestazioni culturali che gravano sui fondi del Ministero. Contestualmente, dovranno essere pianificate con opportuno ridimensionamento anche le missioni del personale, allo scopo di non distogliere energie umane e disponibilità finanziarie dalle attività d'istituto, compreso il servizio al pubblico. Le sarò quindi grato se farà pervenire al mio Gabinetto, entro il prossimo mese di gennaio, l'elenco più completo possibile delle manifestazioni, a livello centrale e periferico, che il Suo Ufficio avrà valutato indispensabili.

Sarà necessario, altresì, orientare le sponsorizzazioni finanziarie private verso finalità d'interesse primario e sostanziale.

Per la preparazione, inoltre, del nuovo tariffario previsto dal regolamento d'attuazione della legge n.4/93, che entrerà in vigore tra non molto, è opportuno disporre dell'elenco aggiornato di tutte le pubblicazioni stampate da terzi con il contributo del Ministero, negli ultimi tre anni. Rimango perciò in attesa di ricevere tale elenco, diviso per anni, relativo al Suo settore, con l'invito ad indicare per ciascuna pubblicazione realizzata:

1. l'ammontare della spesa a carico dello Stato ; 2. l'ammontare percentuale rispetto al relativo capitolo di bilancio; 3. il numero di copie stampate, 4. il prezzo di copertina; 5. la stima del profitto economico dell'editore, almeno per alcuni casi esemplari .

RingraziandoLa della collaborazione, che sono certo non mi farà mancare, Le porgo i migliori auguri di buon Natale e buon anno.

Cordialmente.

Alberto Ronchey

Gent.mo Prof.
Francesco SISINNI
Direttore Generale Ufficio
Centrale per i Beni A.A.A.A.S.

Lettera uguale per
dr. MASTRUZZI e dr. SICILIA

Il Soprintendente Archeologo
Pompei

Pompei, 20 dicembre 1993

Carissimo Ministro,

due righe per accompagnare la prima copia del quinto volume delle nostre Monografie, dedicata alle ... caccavelle bron= zee di Pompei. Un'opera che ha richiesto molti anni di lavo ro alla Dott.ssa Tassinari, ma che, per il suo carattere di silloge completa della tipologia delle pignatte antiche, co stituirà una pubblicazione di riferimento per tutti coloro che, nel mondo, si occupano non solo di instrumentum dome= sticum, ma anche di datazione dei materiali romani, data la circostanza che a Pompei permette di datare al 79 d.C. tut= ti i materiali rinvenuti nei livelli finali della città.

Vorrei che, in occasione del Natale, al momento dei bilanci, Lei sappia che può ascrivere al Suo intervento il progresso della nostra Amministrazione. Perché tutto non vada perduto, è necessario che Lei resti fra noi, ed è questo che Le augu e mi auguro, e che auguro alla nostra Amministrazione.

Mi credo, con Affetto
la
B. Conticello

Baldassare Conticello

P.S.: La prego di presentare i miei omaggi e saluti alla gentile Signora Ronchey

---

Dott. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali
Via del Collegio Romano, n°27
00186, ROMA

Milano 18/12/93

Egregio Signor Ministro,
noi la stimiamo e l'ammiriamo e desideriamo proprio sapere perché pensiamo che ciò possa anche se in piccolissima parte, ripagarla delle molte amarezze ole lei provate nel suo lavoro.
La ringraziamo, come cittadini italiani, oli ciò che ha fatto e potrà ancora fare per il nostro patrimonio artistico e culturale.
Le auguriamo e ci auguriamo che possa continuare ad operare in questo campo.

Con profonda stima,

Edoardo Fabbrini

Alessandra Ferrari

ALBERTO FERRARI
VIA COLLETTA 73
20137 MILANO

MODULARIO
D. C. A. - 8

MOD. 8 ex Mod. 22 Gab.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Ai Direttori Generali
LORO SEDI

Prot. n. 15038/gab.2.53.7.1 16 DIC. 1993

OGGETTO: Stato di attuazione della Legge 14 gennaio 1993, n. 4.

In considerazione delle ricorrenti rimostranze del pubblico, riportate anche di recente sulla stampa, si invitano le SS.LL. a voler riferire, con la massima urgenza, sullo stato di attuazione della Legge n. 4/93.

Si rimane pertanto in attesa di conoscere, in particolare:

1) gli Istituti presso i quali si è provveduto alla installazione degli impianti per il monitoraggio audiovisivo di sicurezza e il controllo ininterrotto dei beni;

2) gli Istituti già provvisti di apparecchiature automatiche per la distribuzione/vidimazione dei biglietti;

3) gli Istituti (museali) che hanno effettivamente adottato l'orario prolungato (9-19) e, nei casi contrari, le motivazioni specifiche che ne impediscono l'adozione.

A tale proposito, le SS.LL. sono contestualmente invitate ad assicurarsi che sia rigorosamente rispettato, da parte di tutti i dipendenti, l'orario effettivo di lavoro (6 ore) e che siano ridotti al minimo i tempi tecnici al fine di favorire, tra i servizi d'istituto, la pubblica fruizione dei beni. Si ricorda al riguardo che, in base all'art. 60 della legge n. 29/93, l'orario di lavoro deve essere funzionale all'orario di servizio.

Eventuali inadempienze dovranno immediatamente essere segnalate e perseguite sotto la diretta responsabilità dei capi d'istituto.

Sarà gradito un cenno di riscontro e di assicurazione.

IL MINISTRO

VCG/mdd

ASSR

527

Lett. Sostenitori

E.C.C.O.
European Confederation of Conservator-Restorers' Organisations

Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali
Vie del Collegio Romano 27
I - 00187 Roma

Dresda, 13/12/1993

Signor ministro,

La nostra Confederazione Europea delle Organizzazioni di Conservatori-Restauratori di Beni Culturali che rappresenta 4800 professionisti ha saputo del Suo progetto de albo e collegio nazionale di restauratori.

Questa iniziativa non è isolata in Europa. In effetti, in quasi tutti i paesi della CEE e dell'AELE, i restauratori cercano di ottenere il riconoscimento della propria professione sulla base di una formazione di alto livello. Questi riconoscimento è essenziale per garantire la qualità degli interventi sui beni culturali.

Tenevamo a congratularci con Lei perchè il Suo progetto, che ci auguriamo diventi presto realtà, è il più prossimo alle nostre aspirazioni e servirà per tutti noi come punto di riferimento.

Con tanti auguri di successo, Le progo i nostri migliori saluti.

Prof.Dipl.Rest.Dr. U. Schießl

European Confederation of
Conservator - Restorer's Organisations

Presidente

Secretariat: Pierre Masson, Diepestraat 18, B-3061 Leefdaal, Belgium. Tel & Fax (+32) 2 767 97 80

12 ottobre 1993

telegramma

N. 00061254
DEL 11/12/1993 01:16
SEN@ITALIA LA CORRISPONDENZA
ZCZC RM6993 T RM8262 T 688873 008/1B 3452981
IGRM CD IGRM 039
00100 ROMAFOND 39/32 11 0115

AL SIG. MINISTRO ALBERTO RONCHEY
MINISTERO DEI BENI CULTURALI
VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27
00186 ROMABENICULTURALI

TLG N. 00061254
DEL 11/12/1993 01:16
SENDITALIA LA CORRISPONDENZA
DATA/ORA FIRMA

INDIRIZZO

AL SIG. MINISTRO ALBERTO RONCHEY
MINISTERO DEI BENI CULTURALI
VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27
00186 ROMABENICULTURALI

ESPRIMOLE MIO PROFONDO RINGRAZIAMENTO PER SUO INTERVENTO
MOSTRA MIO PADRE. L'IMPORTANZA E L'AUTORITA' DELLA SUA AMBITA
PRESENZA STABILISCONO IL GIUSTO RICONOSCIMENTO DA OGGI
INCONTRASTABILE DEL VALORE DELL'ARTISTA.
CON DEVOTO OSSEQUIO
AGLAE SIRONI

MITTENTE :
SIRONI
P.ZZA ENNIO 11
00136 ROMA

11/12 01.16
NNNN

SOPRINTENDENZA SPECIALE ALLA GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

IL SOPRINTENDENTE

Illustre Signor Ministro,

sono lieta di informarLa che giovedì 9 dicembre alle ore 19 sarà inaugurata presso questa Galleria Nazionale d'Arte Moderna la grande mostra di Mario Sironi, evento culturale di primaria importanza di cui la stampa si è già largamente occupata.

Come Lei sa gli eredi Sironi avevano richiesto la presenza del Presidente della Repubblica che tuttavia sarà impossibilitato ad intervenire.

Dal Cerimoniale del Quirinale mi comunicano tuttavia che presenzierà alla cerimonia il Presidente del Senato, Giovanni Spadolini.

Nell'occasione sarà visitabile il nuovo ordinamento di alcune sale del Museo dove è stato possibile esporre, per la prima volta, i grandi capolavori di Giacomo Balla donati dalle figlie ma fino a ieri trattenuti presso di loro.

In una politica di rilancio della Galleria Nazionale d'Arte Moderna che è uno dei Musei romani capaci di attrarre in determinate occasioni il maggior numero di visitatori è superfluo dire che la Sua presenza all'inaugurazione, Signor Ministro, sarebbe illustre e prestigioso supporto.

La prego di gradire i miei cordiali saluti.

Augusta Monferini

Al Signor Ministro
Dott. Alberto Ronchey
Via del Collegio Romano, 27
Roma

00196 ROMA - VIALE DELLE BELLE ARTI 131 - TEL. 3234182 - TELEFAX 06/3221579

IL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA

Roma, 10 dicembre 1993

Seg. 1045

Caro Ronchey,

ho ricevuto ed esaminato il progetto di informatizzazione della Fototeca nazionale che mi hai recentemente inviato. Non mi sfugge l'importanza dell'iniziativa, che, in se stessa, risulta pienamente giustificata e ben impostata. Difficoltà, tuttavia, sussistono quanto alla possibilità di finanziarla attraverso il canale dell'art. 26 della legge 67/88.

L'orientamento che si sta consolidando, infatti, è quello di riservare tale strumento alla realizzazione di progetti che abbiano un marcato carattere sperimentale e un sicuro requisito di "esportabilità", con l'inevitabile conseguenza che restano escluse tutte le proposte intese ad affrontare problemi più o meno contingenti di una singola amministrazione, per quanto rilevanti e meritevoli di attenzione possano essere.

Prof. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00100 R O M A

Su ciò il comitato tecnico scientifico che sovraintende alla realizzazione dei progetti sta predisponendo un documento di indirizzo che non mancherò di farti avere appena pronto.

Mi spiace, in questa circostanza, di non poter agevolare un'iniziativa pure apprezzabile, ma sono sicuro che, tenendo conto dell'orientamento che ti ho accennato, presto potremo individuare numerose iniziative di interesse comune. Del resto abbiamo già iniziato a farlo con il progetto finalizzato sull'autonomia degli istituti periferici dei beni culturali, che riprenderà il suo iter non appena il d.d.l. collegato alla finanziaria avrà chiarito le possibilità di deroga dalla normativa vigente in materia contabile. Mi domando anche se, nell'ambito di un nuovo progetto finalizzato, non potrebbe essere messa alla prova quella figura di manager che so starti particolarmente a cuore. Una verifica in questo senso potrebbe essere compiuta dai tuoi esperti e dal dott. Montebugnoli che, presso il Dipartimento, segue appunto le iniziative collegate all'art. 26 della legge 67/88.

Cordialmente

Sabino Cassese

AM/mts101293

Roma, 17 DIC. 1993

Caro Cassese,

mi spiace che non ti sia stato possibile finanziare il progetto dell'ICC per l'automazione della Fototeca nazionale, poichè si trattava di un progetto essenziale per la gestione dei diritti di riproduzione così come previsto dalla legge n. 4/93 art. 4 comma 5 ter. Dopo tutto, si trattava solo di 15 miliardi, mentre le risorse messe in campo per esempio da giapponesi e americani risultano imponenti e temibili al massimo grado.

Il mercato delle riproduzioni, considerando anche videocassette e videodischi, sta assumendo proporzioni che forse sfuggono ai non addetti ai lavori. Ma noi dovremo fronteggiare la concorrenza, anche nel tentativo strenuo di cercare fonti di autofinanziamento per i nostri 800 musei statali.

Mi preme che tu sappia bene queste cose, cordialmente.

Alberto Ronchey

P.S. : Si allega un appunto tecnico

Prof. Sabino CASSESE
Ministro per la Funzione
Pubblica
ROMA

MODULARIO
B.C.A.55

MOD. 5

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Il progetto d'una fototeca digitalizzata non mira a risolvere un problema contingente, bensì a garantire attraverso moderne tecnologie elettroniche l'archiviazione e la gestione del catalogo del patrimonio storico-artistico, assicurando fra l'altro la commercializzazione di immagine e dati nell'esclusivo interesse dello Stato. Attualmente, è il caso di segnalarlo, l'informatizzazione del patrimonio fotografico, soprattutto a fini commerciali, è appannaggio di società private, che gestiscono i loro archivi d'immagini attingendo ai beni dello Stato, ma senza contribuire in alcun modo al finanziamento dei beni pubblici.

Il progetto in questione non solo rientra nei compiti istituzionali dell'I.C.C.D., previsti dal D.P.R. 3.12.75, che consistono nell'elaborare programmi di catalogazione, fissare metodologie di riferimento per tutti gli altri organi del Ministero, coordinare l'attività pratica di documentazione e catalogazione, ma risponde efficacemente alla necessità di contribuire all'autofinanziamento del nostro patrimonio storico artistico, riconosciuta dalla recente legge 4/93.

IL DIRETTORE
(Arch.Maria Luisa Polichetti)

Roma, 17 Dicembre 1993

Roma, 30 novembre 1993

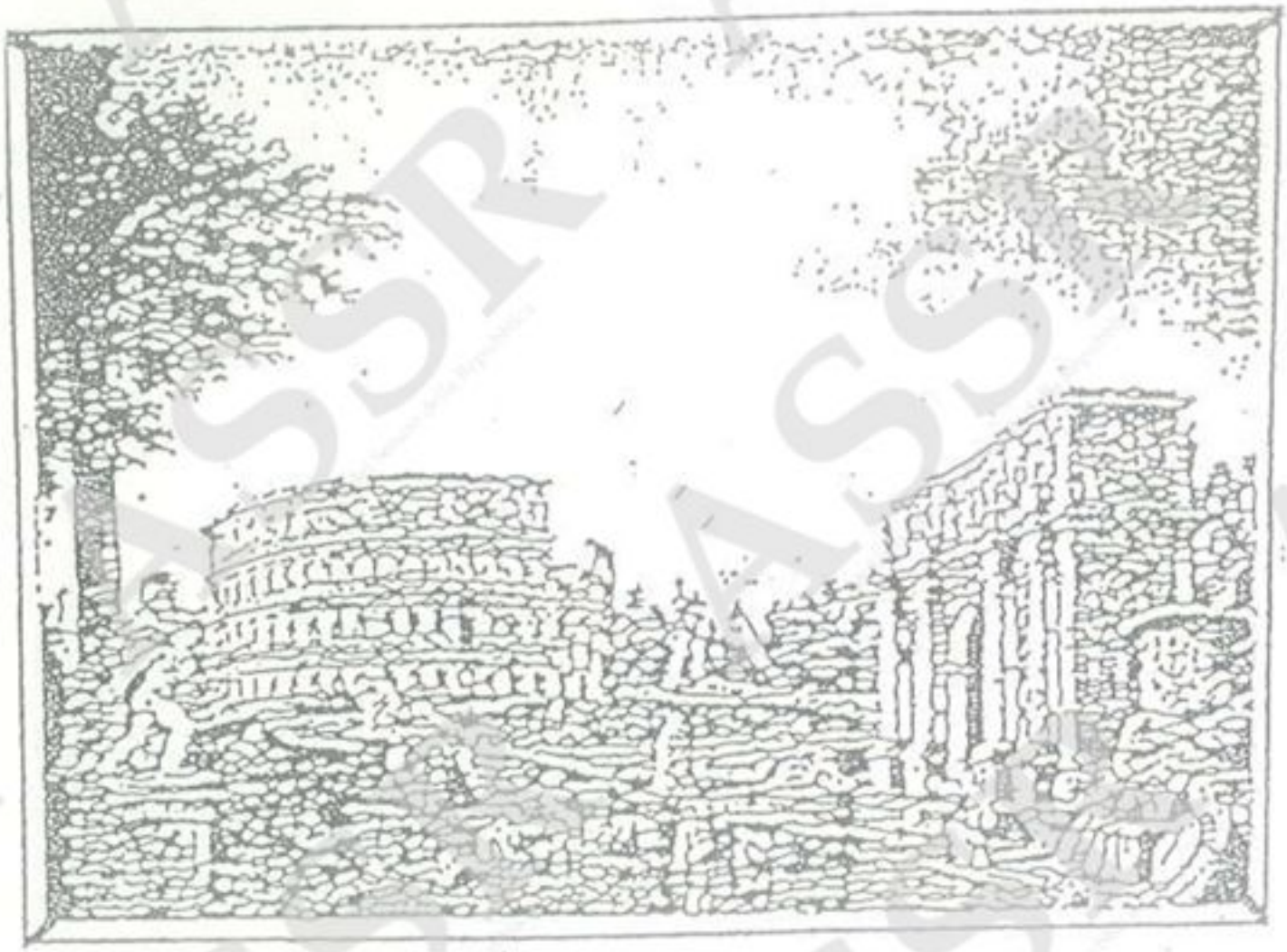
Caro Andrea,

rispondo alla tua lettera del 23 novembre scorso sui dipinti per la Sala Verde. I nostri Uffici m'informano che la Presidenza del Consiglio avrebbe già in prestito 45 opere appartenenti ai musei statali (2 delle quali purtroppo risulterebbero irreperibili) e provenienti da 8 soprintendenze diverse, come da elenco allegato. Sicché, almeno per il momento, suggerirei d'utilizzare per la Sala Verde una o più di tali opere, delle quali l'Ufficio del Consegnatario di Palazzo Chigi potrà precisare le caratteristiche, dando notizia dello spostamento alla soprintendenza interessata. Infatti, come forse già sai, è in corso una ricognizione generale di tutti i beni mancanti dai nostri musei perché dati in deposito esterno a tempo indeterminato. La situazione è piuttosto grave, l'opera di ricognizione estremamente complessa. E finché è in corso, vorremmo cercare d'evitare ulteriori spostamenti. È possibile?
Fammi sapere. Un caro saluto.

Alberto Ronchey

Prof. Andrea Manzella
Segretario generale della
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
Roma

MINISTERO PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI
SEGRETERIA PARTICOLARE DEL MINISTRO



DATA 25/11/93 FAX N. 02/58012040

MITTENTE MINISTRO RONCHEY

ALL'ATTENZIONE D.SSA ROSARIA CARPINELLI

NUMERO PAGINE TRASMESSE 2 COMPRESA LA PRESENTE

IN CASO DI MANCATA/CATTIVA RICEZIONE CONTATTARE I SEGUENTI NUMERI: 06/6723281 – 6723283

DA PARTE DELL'ON. MINISTRO RONCHEY CHE LA PREGA DI PROVVEDERE. CORDIALI SALUTI –

Jiri PELIKAN
Deputato
al Parlamento europeo
Via della Rotonda 38
00186 ROMA
tel. 6833921 - fax 6869812

Per il Ministro Alberto Ronchey

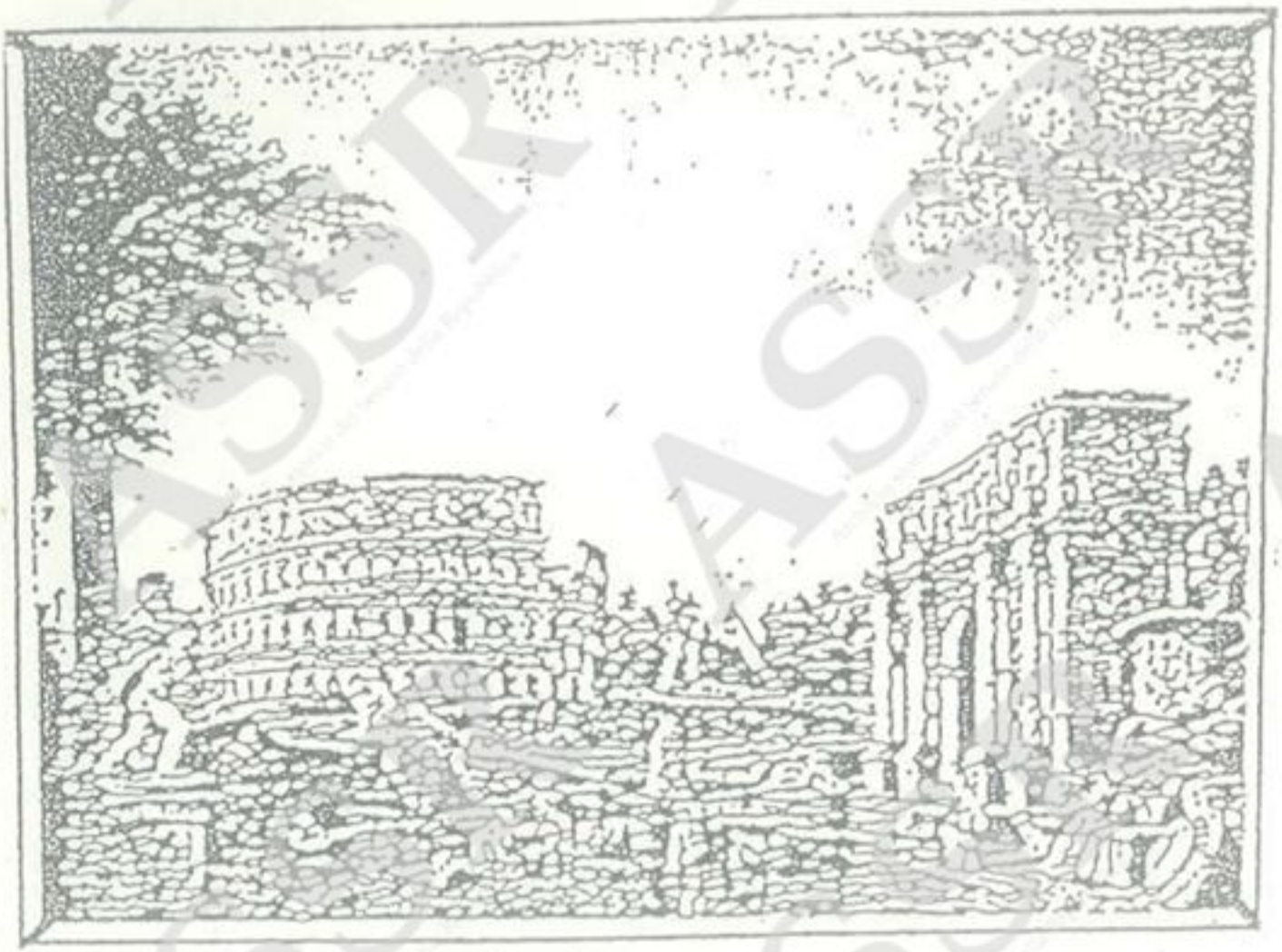
Roma,li 23 Novembre 1993

Caro Signor Ministro,

un editore a Praga/Casa edistrice VICTORIA/ ha espresso-durante la mia visita a Praga-il suo interesse per il suo libro sul capitalismo.Siccome il direttore della casa e il suo consulente parlano solo la lingua inglese,vorrei sapere,se il suo libro è uscito in lingue inglese oppure francese.In questo caso io posso portarlo a Praga,dove la casa editrice sarebbe interessata di publicarlo in lingua ceca/forse anche con la sua introduzione adattata ai nuovi sviluppi in Europa e nel mondo/.

La prego dunque di farmi sapere,se Lei è interessato alla tradazione del suo libro in lingua ceca e nel caso,che non esistono traduzioni in lingua inglese e francese,di farmi spedire per l'editore ceco due esemplari del libro in lingua italiana/così possono lavorare due interpreti nello stesso tempo/.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI
SEGRETERIA PARTICOLARE DEL MINISTRO



DATA 25/11/'93 FAX N. 6866612

MITTENTE MINISTRO RONCHEY

ALL'ATTENZIONE ON. PELIKAN

NUMERO PAGINE TRASMESSE 2 COMPRESA
LA PRESENTE

IN CASO DI MANCATA/CATTIVA RICEZIONE CONTATTARE
I SEGUENTI NUMERI: 06/6723281 – 6723283

Roma, 25 NOV. 1993

Caro Pelikan,

certo che la traduzione in ceco del mio libro "Il limite del capitalismo" mi interessa.

Ho già trasmesso alla Rizzoli la tua richiesta pregandola di provvedere.

Per quanto riguarda il caso che mi segnali, ho trasmesso all'ufficio competente i tuoi ragguagli e ti farò sapere che cosa si può fare.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

On. Jiri PELIKAN
Via della Rotonda, 36
00186 R O M A

Il Segretario Generale
della Presidenza del Consiglio dei Ministri

23. XI. 93

Caro Alberto, Ciampi
si è posto il problema di
dare qualche "guadagno" alla
famosa "sala verde", che la televisione
vi guarda ogni mese e la cui
"guardia" sarebbe dunque a disposizione
viva di tutti gli italiani -

Soffiamo che questa richiesta
va un po' controcorrente a certe
tue iniziative di reductio ad minus:
ma, insomma, forse una sola
ipergiustizia della Presidenza del Consiglio
potrebbe essere l'eccezione -

Se hai bisogno Prefetto Malchiora
ti chiederà udienza per esporti il
piano, a presto tuo Andrea

Il Segretario Generale
della Presidenza del Consiglio dei Ministri

23. XI. 93

Caro Alberto, Ciampi
ha posto il problema di
dare qualche "guadagno" alla
famosa "sala verde", che la televisione
ci guarda ogni mese e la cui
"guardia" sarebbe dunque a disposizione
viva di tutti gli italiani -
Saffiamo che questa richiesta
va un po' controcorrente a certe
tue iniziative di reductio ad minus
ma, insomma, forse una sola
ipergubblica della Presidenza del Consiglio
potrebbe essere l'eccezione -
Il bravissimo Prefetto Malchiodi
ti chiederà udienza per esporti il
piano, a presto tuo Andrea

Roma, 30 novembre 1993

Caro Andrea,

rispondo alla tua lettera del 23 novembre scorso sui dipinti per la Sala Verde. I nostri Uffici m'informano che la Presidenza del Consiglio avrebbe già in prestito 45 opere appartenenti ai musei statali (2 delle quali purtroppo risulterebbero irreperibili) e provenienti da 8 soprintendenze diverse, come da elenco allegato. Sicché, almeno per il momento, suggerirei d'utilizzare per la Sala Verde una o più di tali opere, delle quali l'Ufficio del Consegnatario di Palazzo Chigi potrà precisare le caratteristiche, dando notizia dello spostamento alla soprintendenza interessata. Infatti, come forse già sai, è in corso una ricognizione generale di tutti i beni mancanti dai nostri musei perché dati in deposito esterno a tempo indeterminato. La situazione è piuttosto grave, l'opera di ricognizione estremamente complessa. E finché è in corso, vorremmo cercare d'evitare ulteriori spostamenti. È possibile?
Fammi sapere. Un caro saluto.

Alberto Ronchey

Prof. Andrea Manzella
Segretario generale della
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
Roma

ELENCO DELLE OPERE DATE IN CONSEGNA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ROMA - PALAZZO CHIGI

Soprintendenza Archeologica - ROMA:

Testa colossale in bronzo di Marco Aurelio (inv.n. 8592)

Busto di marmo greco forse Giunone (inv.n. 8599)

Fusto di stele (inv.n. 8658)

Statua marmorea uomo nudo (inv.n. 50027)

Busto di Adriano (inv.n. 65172)

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici - VENEZIA:

Scuola veneziana del XVI secolo (attr. G. Santacroce), Nozze mistiche di Santa Caterin
(Olio su tela - 45x49 cm.)

Eredi P. Veronese, Busto di donna al davanzale, (frammento di fregio - olio su tela 58x51 cm.)

Eredi P. Veronese, Testa di uomo giovane (frammento di fregio - olio su tela 48x41 cm.

" " " Giovinetto al davanzale (frammento di fregio -olio su tela 48x44 cm.)

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici - BOLOGNA

Napoleone Angiolini, Omero e i pastori (olio su tela&

G.B. Monti, Criseide restituita al padre (olio su tela)

Scuola Bolognese del sec. XVI, Sacra Famiglia con Santa Caterina e San Giovannino (tavola 72x58 cm.)

Ercole Graziani, Uccisione di Archimede (olio su tela 122x165 cm.)

attr. al Guercino, Loth e le figlie (olio su tela 113x146 cm.)

Giuseppe Guizzardi, Esculapio richiama in vita un giovane (olio su tela)

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici - PARMA

G. Rebell, Burrasca (olio su tela 99x137 cm.) n.b.: ne é stato richiesto l'urgente rientro

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici - FIRENZE

Trattasi di due arazzi e di tre dipinti, di questi ultimi, uno risulta ritirato e gli altri due dispersi.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici - NAPOLI

Copia da Tiziano, Allocuzione del Marchese di Pescara (olio su tela 120x70 cm.)

Scuola Ferrarese del sec. XVI, Paesaggio (olio su tela 120x80 cm.)

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici - ROMA

Maestro inglese, Ritratto di Sir Thomas Lucy, (inv.n.256situato al I piano stanza 1:

Maniera di van Ostade, Scena di genere,(inv. n. 275, situato al III piano stanza309:

Maestro fiammingo, Battaglia navale, (inv.n.354, situato al I piano, stanza 111)

Maestro romano, S.Pietro rinnega Cristo, (inv. n. 533, siyuato al I piano stanza 112

Queste quattro opere provengono dalla Galleria Borghese; nella lettera di trasmissi la dott.ssa Staccioli fa presente che nello studio del Presidente del Consiglio vi sono due tele di Edoardo Gioia rispettivamente due ritratti di una giovane donna e d Eugenia Gioia che pur non essendo di proprietà della Galleria Borghese e mancanti di numero di inventario risultano in deposito permanente alla Presidenza.

Galleria di Palazzo Corsini:

G. Dughet, Paesaggio con cacciatore,(inv.n.398 olio su tela 52x67 cm.)

C.Onofri, Paesaggio con figure, (inv. n.424 olio su tela 73,4x98,4)

G. Reni (attr.), La contemplazione, (olio su tela 67x50 cm.- inv. n.437)

A.Commodi, Madonna col Bambino, (inv. n.485 olio su tela 64,5x50,5 cm.)

Scuola Toscana, Presepe, (inv. n.561 tavola 91x42 cm.)

Scuola Romana, Busto muliebre, (in.n.618 marmo h.60 cm.)

Scuola Romana, Busto muliebre di Ademato (inv.n.619 marmo h. 57 cm.)

C.Gennari, Cristo Morto, (in. n.236 olio su tela 88x75 cm.)

Soprintenza Speciale Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea - ROMA

Orazio Amato, Ponte Cavour, (inv. n.4070)

Alfonso Balzico, Giuseppe Garibaldi, (inv. n.2650)

Augusto Bastianini, Chioggia, (inv.n.3265)

Giovanni Belloni, Fine serena, (inv. n.2024)

Alessandro Castelli,Morte di Plinio, (inv. n.1350)

Ottorino Davoli, Temporale, (inv. n.3612)

Arnaldo De Lisio, Ultimo inverno, (inv. n.95)

Aldo Raimondi, Dal rifugio dei fratelli Calvi, (inv.n.3742)

Francesco Sartorelli, Laguna (inv.n.2217)

Ferruccio Scattola, Vedute di Roma, (inv.n.3299)

N.B.: i dati suelencati sono scettibili di variazioni in relazione alle verifiche da effettuare sui materiali che le Soprintendenze continuano a trasmettere.

ASSR

1st Bozza LET. RON

Direct Dial
212/530-5317

FAX COVER SHEET

CONFIDENTIALITY NOTE:

The information contained in this facsimile message is legally privileged and confidential information intended only for the use of the individual or entity named below. If the reader of this message is not the intended recipient, you are hereby notified that any dissemination, distribution or copy of this fax is strictly prohibited. If you have received this fax in error, please immediately notify the sender at the telephone number provided below and return the original message to us at the address above via the United States Postal Service. Thank you.

TO: Danny Berger
Marc Porter

FAX NO: 011-396-686-6638

FROM: John Sare

CONFIRMATION NO.:

DATE: November 22, 1993

TIME:

TOTAL PAGES (incl. cover): 4

MESSAGE: Happy Thanksgiving, gentlemen.

I am faxing herewith my belated first draft of a letter to Mr. Ronchey. All comments are welcome: tone, organization, subject matter, word choice, etc. And obviously, my biographical efforts cannot begin to capture the many qualities and qualifications you would like to include. So please... do what you must and call or fax with comments. I'll need Mr. Ronchey's full name, honorific ("Dr.", "Mr.", "H.R.H.", etc.), address and title before I can send the letter. If it is not poor etiquette, I would consider faxing the letter to him (and sending a follow-up duplicate by mail). Please advise on all these matters and whatever else you like. Hope all is well there. Here, I've tried twice to relive Rome, by seeing La Dolce Vita, but it's just too darn popular. People just can't get enough Italian culture. Ciao.

John

****

RECEIVER: IF THERE IS ANY PROBLEM WITH THIS FAX, PLEASE CALL THE SENDER DIRECTLY AT THE TELEPHONE NUMBER PROVIDED ABOVE.

****

Friends of Italian Culture --
Amici dei Beni Culturali, Inc
c/o John Sare
30 W. 63rd Street
Apt. 21-S
New York, New York 10023

November 2X, 1993

Full Name
Title
Address

Dear Mr. Ronchey:

I am writing on behalf of Friends of Italian Culture -- Amici dei Beni Culturali, Inc., a newly formed not-for-profit corporation based in New York City. I hope that this letter of introduction can serve to acquaint you with our goals and to lay the foundation for a long and productive relationship between our organization and the people of Italy.

Friends of Italian Culture is based on two main premises: That Americans are deeply committed to the cultural heritage of Italy and will donate substantial amounts of money toward its preservation and dissemination, and that there are innumerable worthwhile projects involving Italian culture that would benefit dramatically from American financial assistance. We believe that Friends of Italian Culture will fill a significant gap by giving Americans a means of supporting and learning about Italian culture.

As you are aware, there is a long tradition in the United States of private support of the arts. However, the sophisticated American donor is sought after by many competing charitable causes. He will not support an endeavor that is uninteresting, vague or overly ambitious. Because of this, my fellow directors and I believe that the first task of Friends of Italian Culture must be to identify a project that is well-defined, historically and artistically significant and of a suitably high profile to capture the attention -- and enthusiasm -- of the public we seek to reach.

Our discussions about this issue have drawn us toward the Palazzo Barberini in Rome. I understand that this building is already among the projects your ministry has targeted for restoration and that my organization's interest in this project has received wide attention in the Italian media. I visited the Palazzo in October and took a number of photographs, which depict quite strikingly the grandeur, and the decay, of this great building. I bought many postcards and an English-language catalogue as souvenirs of the impressive paintings housed inside. It seemed to me that the combination of great architecture and great painting, and a location in the heart of Rome, almost certainly would provide an appealing focus for our fund-raising efforts in the United States.

But the tentative selection of a site is just the beginning. Defining precisely our organization's role is the next step. As I indicated earlier, Americans will not support a project unless they understand precisely what it is and what their money will do. But to define our goals, I must turn to you and your ministry. It is necessary for us to receive from you an outline, budget and timetable of the ministry's plans for the Palazzo Barberini, your suggestions about aspects of the project that would benefit from American financial assistance and your best estimate of the cost of these items. Perhaps our assistance would be helpful in commissioning architects to develop the "grand plan" for the restoration of the Palazzo. Perhaps there are specific restoration tasks -- paintings, frescoes, galleries, gardens -- where our support would be helpful. In any case, we ask your guidance in finding appropriate projects and, additionally, your assurances about the extent of the Government's commitment to the improvement of the Palazzo Barberini and its collections.

I recognize that a vast array of cultural properties falls within your jurisdiction and realize that the Palazzo Barberini is but one of them. If there are other projects you think more urgent yet of equal or greater importance and popular appeal, I would be happy to discuss them with you, or any assistant you should choose to designate to act as your liaison to our organization.

Friends of Italian Culture is keenly committed not only to large-scale, capital-intensive projects but also to smaller and purely educational projects. One idea that I have discussed with my fellow directors is the funding of a series of educational, English-language signs to be installed at major Italian cultural sites. In a recent visit to the National Archaeological Museum in Naples, I was immensely impressed with the reinstallation of the Farnese Collection and the detailed and well-written English-language panels explaining the history of the Farnese Collection itself and the works it comprises. Given the extent of English-language fluency (not only among Europeans and Americans but also among Asians), many cultural sites could be usefully "unlocked" to vast numbers of international visitors if Italian-language signs were supplemented by explanations in English. In particular, sites where restoration work is taking place could benefit from signs explaining the theory, processes and timetable of the restoration. (Most tourist guidebooks, after all, say nothing at all on such topics.) Yet to make this project work, I once again must turn to you (or your designee) for help in selecting the sites and collecting the information necessary to commission the needed texts.

Finally, I thought you might find it useful to have some background on the founders of Friends of Italian Culture. Daniel Berger is well-known to you, because of his extensive consulting work for your ministry. He has worked in retailing at the Metropolitan Museum of Art in New York for 2X of the past 3X years and is deeply knowledgeable about the arts and cultural fund-raising in the United States. Danny is a citizen both of the United States and Italy, and I hope his frequent presence in

Rome and Venice, and his fluent Italian, will make him a useful link between our organization and the individuals in Italy with whom we hope to be working. Marc Porter is a senior vice president in the New York office of Christie's, the auction house. Marc has a deep interest in Italian art and travels in Italy frequently. I am a lawyer, associated with the firm of Milbank Tweed Hadley & McCloy. Milbank Tweed has long been the law firm of the Rockefeller family, and my own practice there consists principally in counseling large charitable institutions, many of them endowed by the Rockefellers. Accordingly, I am well-acquainted with the tax laws and other rules relating to fund-raising in the United States. I have traveled extensively in Italy and have read widely on Italian art and architecture.

Our project was conceived, quite literally, over dinner one night last summer, and since then, our conversations with art lovers, art dealers and art historians has persuaded us of the important role we can play. The State of New York granted our organization its charter in October, and I enclose for your files a copy of it. You see that we are incorporated as a Not-for-Profit Corporation, which means that we have no shareholders but are instead constituted as a kind of public trust and as such are accountable to New York's Attorney General. Our application for exemption from U.S. income taxation is currently pending before the Internal Revenue Service (or "IRS"). This exemption will mean that donations to the organization are tax-deductible. As you are perhaps aware, the success of private philanthropy in America is in large measure due to the fact that organizations such as ours pay no income taxes and can receive tax-deductible contributions from the general public. Preservation of our tax status will be extremely important as we conduct our activities.

I join my fellow directors in expressing great enthusiasm for the possibilities for preservation and education that lie ahead of us. At least one organization with purposes similar to ours -- Save Venice -- has accomplished remarkable things in Venice, and we hope we can expand the field of American contributions to encompass cultural projects all over Italy.

With every good wish, I remain

Yours truly,

John Sare

cc: Mr. Daniel Berger, Director
Mr. Marc Porter, Director

Prot. Ris 70/93

Roma, 25.11.1993

Caro Canese,

ho ricevuto la tua proposta di riforma del nostro Ministero e, nell'esprimerti grande apprezzamento, devo anche rilevare che altrettanto grande è il numero di problemi sollevato dalla bozza.

Ci siamo comunque messi subito al lavoro per esaminare il testo e per valutare compiutamente la portata delle innovazioni indicate.

Il nuovo disegno, infatti, pur finalizzato a decongestionare ed a rendere più tecnica la direzione del S. Michele, sembra creare disparità fra i settori e non scioglie il nodo delle attribuzioni dirigenziali al più alto livello.

Considerando, inoltre, i limiti posti dall'attuale formulazione della L. n.29/93 e la conseguente necessità di rivedere tutta la materia in termini più articolati ed incisivi, successivamente all'approvazione del provvedimento collegato alla finanziaria, ritengo quanto mai opportuna una approfondita riflessione sul testo che mi hai proposto.

Mi è gradita l'occasione per porgerti i migliori saluti.

Alberto Ronchey

Gent.mo Prof.
Sabino CASSESE
Ministro per la Funzione
Publica

IL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA

Roma, 24 novembre 1993

Personale Riservata

Segr. 1045

Caro Ronchey,

in relazione alla tua richiesta, relativa alla rotazione dei dirigenti, ti riassumo lo stato della situazione.

Al momento, la mobilità dei dirigenti può avvenire a seguito del:

- verificarsi dei risultati negativi di esercizio accertati dall'apposito nucleo di valutazione di cui all'articolo 20 del decreto delegato 29/93;
- riordino delle amministrazioni e soppressione dei posti dirigenziali con la seguente messa in mobilità delle corrispondenti figure dirigenziali.
- collocamento in soprannumero per mancato conferimento di incarico per carenza di funzioni (articolo 22 del decreto legislativo 29/93).

All'interno di una stessa amministrazione, i dirigenti generali possono essere sottoposti a mobilità con decreto del

---

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i beni culturali e ambientali
Via del Collegio Romano 27
00100 ROMA

Ministro sentito il Presidente del Consiglio dei Ministri (articolo 19 del decreto legislativo 29/93). Mentre alla mobilità del dirigente si provvede con decreto del Ministro su proposta del dirigente generale.

Per la mobilità fra le amministrazioni diverse è istituito un apposito albo presso il Dipartimento della funzione pubblica (articolo 23 del decreto legislativo 29/93.

E' evidente che tale albo costituisce lo strumento necessario per individuare il numero e le caratteristiche individuali del dirigente disponibile per la sua ricollocazione nelle diverse pubbliche amministrazioni.

Nel regolamento istitutivo dell'albo, sono disciplinati i vari passaggi per attuare la mobilità.

2. Una norma che stabilisca, a regime, un equo principio di rotazione nei diversi incarichi di dirigenza, dovrebbe basarsi sui seguenti criteri:

- classificare il personale dirigente per specifiche professionalità;
- favorire la rotazione di dirigenti di giovane età;
- stabilire un numero minimo di anni di permanenza in una medesima funzione;
- privilegiare la rotazione:
    a) interna alla stessa amministrazione;
    b) in diverse amministrazioni del comparto;
    c) in amministrazioni di diverso comparto;
- attuare i movimenti dei dirigenti con priorità di quelli

volontari.

E' evidente che la rotazione fra comparti diversi, presuppone l'unicità di status della dirigenza e l'istituzione di una "unica dirigenza".

Al momento, la rotazione è sicuramente attuabile nell'ambito di una stessa amministrazione e fra amministrazioni del medesimo comparto.

Cordialmente

Sabino Cassese

md/241193

Roma,

Caro Cassese,

vedo che la tua proposta di riforma del nostro Ministero, senza tener conto della mia, più modesta o empirica in senso gradualistico, tende a decongestionare oltrechè rendere più tecnica la direzione generale del San Michele, dividendola in due o tre. Si lascerebbe così cadere il dato che rendeva inevitabile o plausibile l'attuale assetto, caratterizzato da una dirigenza di stampo amministrativo assai più che tecnico, dovuto fra l'altro alla compresenza di molte diverse competenze specialistiche nell'ambito d'un solo ufficio centrale. In breve, si aprirebbe la strada alla nomina di funzionari tecnici per la guida delle direzioni generali. Ma se il principio si applica all'archeologia, all'architettura e all'arte, forse verrà osservato che deve valere anche per gli altri settori, beni archivistici e librari.

Sul tuo disegno, molto interessante anche se qualcuno segnalerà in certi casi la difficoltà di separare le tre A (arte, architettura, archeologia) oltre al problema delle 12 soprintendenze miste (10 bine e 2 trine), avrei però una riserva. Per l'archeologia è prevista l'istituzione d'un ufficio di livello non dirigenziale generale, il che implica conseguenze e problemi da risolvere in materia di quantità e facoltà della spesa consentita per il funzionario che non sia dirigente generale.

E poi, perchè non rendere autonoma secondo la nostra proposta la gestione della legge 431/85 (Galasso) e della 1497/39, cose tanto diverse dalla legge di tutela 1089/39?

Ma dalla tua controproposta globale nascono anche altri e maggiori problemi:

1. Se pure qualcuno fra gli attuali dirigenti generali, tutti tranne uno d'estrazione amministrativa, vorrà disapprovare questo disegno cercando e trovando un'altra collocazione fuori dal Ministero, resta il fatto che in base alle norme di legge sugli organici dovrò sempre ricorrere a funzionari della stessa provenienza per le altre direzioni. Ma se fossi costretto a nominare direttore generale d'un settore tecnico un amministrativo, il fatto nelle nuove condizioni sarebbe più vistoso e discutibile che prima.
2. Se anche tutti i sei attuali direttori generali fossero in qualche modo rimossi (vedi allegato) ce ne sarebbero altri quattro di pari grado in soprannumero o in varie posizioni di fuori ruolo (vedi allegato), i quali se venissero scartati potrebbero adire il giudizio amministrativo e ottenere ragione.

Avrai certo in mente soluzioni adeguate, che sarebbe opportuno tuttavia conoscere subito. Non le trovo, quantomeno in forma esplicita, nella tua lettera "personale riservata" del 24 novembre. Mi dirai che simili problemi potranno risolversi dopo, ma intanto dentro il Ministero rischia di aprirsi una controversia destabilizzante. Bisogna sapere, anzitutto, che cosa fare di coloro che hanno il grado, ma non sono funzionari tecnici.

Non accenno qui alle numerose questioni che insorgono poi a proposito dell'autonomia gestionale-contabile di soprintendenze e musei perchè la materia è intricatissima, più di quanto sembra, e mi propongo di affrontarla in dettaglio, come anche la questione della direzione del personale convertita in "servizio".

In attesa di conoscere la tua opinione, ti saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Prof. Sabino CASSESE
Ministro della Funzione Pubblica
R O M A

MODULARIO
B.C.A.55

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

DIRIGENTI GENERALI RUOLO AMMINISTRATIVO

(TABELLA 1 QUADRO A D.P.R. 805/75)

	DECORRENZA - GRADO	
SISINNI Francesco	04.03.1977	Direttore Generale Arti
PROIETTI Giuseppe	21.06.1985	Soprintendente per le aree Terremotate della Campania e Basilicata
SICILIA Francesco	09.07.1987	Direttore Generale Beni Librari
ITALIA Salvatore	29.11.1990	Direttore Generale del Personale
MASTRUZZI Salvatore	28.12.1990	Direttore Generale Beni Archivistici

DIRIGENTE GENERALE RUOLO ARCHIVI DI STATO

(TABELLA 1 QUADRO D D.P.R. 805/75

	DECORRENZA - GRADO	
SERIO Mario	23.04.1982	Soprintendente all'Archivio Centrale dello Stato

DIRIGENTI GENERALI RUOLO AMMINISTRATIVO

(TABELLA 1 QUADRO A D.P.R. 805/75)

	DECORRENZA - GRADO		
AQUINO Emilio	21.06.1985	FUORI RUOLO	Pres. Cons. Ministri
CARINI Paolo	27.12.1990	IN SOPRANNUMERO	Restituito dalla Pres. Cons. Ministri
MIGLIORINI Alberto	27.12.90	FUORI RUOLO	MInist. Bilancio
BALLA Maurizio	è in corso l'iter per il F.R. presso il Ministero		

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Roma, 23 novembre 1993

Caro Cassese,

vedo che la tua proposta di riforma del nostro Ministero tende a decongestionare oltreché rendere più tecnica la direzione generale del San Michele, dividendola in due o tre. Si lascerebbe, così, cadere il dato che giustificava l'attuale assetto amministrativo, dovuto fra l'altro all'enorme diversità di competenze specialistiche nell'ambito d'un solo ufficio centrale. Si aprirebbe così la strada alla nomina di funzionari tecnici per la guida delle direzioni generali. Ma se il principio si applica all'archeologia, all'architettura e all'arte, forse verrà osservato che deve valere anche per gli altri settori, beni archivistici e librari.

Sul tuo disegno, molto interessante anche se qualcuno segnalerà in certi casi la difficoltà di separare le tre A (arte, architettura, archeologia) oltre al problema delle 12 soprintendenze miste (10 bine e 2 trine), avrei però una riserva. Per l'archeologia, è prevista l'istituzione d'un ufficio di livello non dirigenziale generale, il che implica conseguenze e problemi da risolvere in materia di quantità e facoltà della spesa consentita per il funzionario che non sia dirigente generale.

E poi, perché non rendere autonoma secondo la nostra proposta la gestione della legge 431/'85 (Galasso) e della 1497/'39, cose tanto diverse dalla legge di tutela 1089/'39?

Ma dalla tua proposta nascono anche altri e maggiori problemi:

1. Se pure qualcuno fra gli attuali dirigenti generali, tutti d'estrazione amministrativa, vorrà disapprovare questo disegno mettendosi magari da parte in qualche modo, resta il fatto che in base alle norme di legge sugli organici dovrò sempre ricorrere a funzionari della stessa provenienza per le altre direzioni. Ma se fossi costretto a nominare direttore generale d'un settore tecnico un amministrativo, il fatto nelle nuove condizioni sarebbe più vistoso e discutibile che prima.
2. Se anche tutti i sei attuali direttori generali si ritirassero, per assurdo, ce ne sarebbero altri quattro di pari grado in soprannumero o in varie posizioni di fuori ruolo, i quali se venissero scartati potrebbero adire il giudizio amministrativo e ottenere ragione.

Avrai certo in mente soluzioni adeguate, che sarebbe opportuno tuttavia conoscere subito. Non le trovo, quantomeno in forma esplicita, nella tua lettera "personale riservata" del 24 novembre. Mi dirai che simili problemi potranno risolversi dopo, ma intanto dentro il Ministero rischia di cominciare una controversia destabilizzante. Bisogna sapere, anzitutto, che cosa fare di coloro che hanno il grado, ma non sono funzionari tecnici.

Non accenno qui alle numerose questioni che insorgono poi a proposito dell'autonomia gestionale-contabile di soprintendenze e musei perché la materia è intricatissima, più di quanto sembra, e mi propongo di affrontarla più oltre in dettaglio, come anche la questione della direzione ridotta a servizio del personale.

In attesa di conoscere la tua opinione, ti saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Al Ministro per la Funzione Pubblica
Professor Sabino Cassese
Roma

IL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA

SEG. 1045

Roma, 20 novembre 1993

Caro Alberto,

ho predisposto un lavoro sulla riorganizzazione del Ministero dei beni culturali.

Ti sarei grato se volessi esaminare la copia che ti invio e farmi avere i tuoi commenti.

Cordialmente

Sabino Cassese

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i beni culturali
e ambientali
Via del Collegio Romano, 27
ROMA

ez/201193

ASSR

MODULARIO
P.C.M. - D.F.P. - 7

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

PROPOSTA DI RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

19.11.1993

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

INDICE

1.	Finalità del documento	p. 3
2.	Analisi della situazione di fatto	p. 4
3.	Obiettivi della ristrutturazione del Ministero	p. 9
4.	Vincoli di carattere istituzionale	p. 12
5.	Modello da adottare	p. 14
	5.1. Esigenze organizzative	p. 14
	5.2. Il modello organizzativo proposto	p. 15
6.	Modalità di attuazione del disegno	p. 27
7.	Schema di regolamento governativo ai sensi dell'art. 6, n. 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29	p. 30

1. FINALITA' DEL DOCUMENTO

Questo documento contiene una proposta di riorganizzazione del Ministero dei beni culturali ed ambientali.

Si tratta di una proposta che è diretta a:

a) razionalizzare il disegno organizzativo mediante una più organica distribuzione delle competenze tra gli uffici ministeriali;

b) garantire una maggiore omogeneità dal punto di vista delle dimensioni e da quello organizzativo ed una migliore corrispondenza alle esigenze funzionali, anche per quel che riguarda i rapporti tra centro e periferia e i riflessi di natura sovranazionale.

Per questo motivo, essa ha una natura mista: da una parte, è conforme a quanto è stabilito dall'art. 6 del d.lgs. 3.2.1993, n. 29; dall'altra, incide anche sul funzionamento, sul personale e sulla finanza del Ministero.

Ai fini della elaborazione della proposta, si è provveduto a:

- analizzare lo stato di fatto della struttura del Ministero;

- rendere esplicite le scelte di indirizzo, indicate in diversi interventi (riportati dalla stampa) dal Ministro Ronchey, che devono essere poste alla base dell'azione del Ministero;

- individuare le esigenze organizzative che discendono dalle scelte di indirizzo;

- definire il modello organizzativo maggiormente idoneo a consentire l'effettiva attuazione degli indirizzi politici;

- delineare alternative di strutture organizzative di primo livello coerenti con la logica del modello organizzativo proposto.

2. ANALISI DELLA SITUAZIONE DI FATTO

Secondo la normativa vigente, il Ministero provvede alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali, ambientali, archeologici, artistici, storici, archivistici e librari, nonchè di "ogni altro bene del patrimonio culturale nazionale che non rientri nella competenza di altre amministrazioni statali o che sia attribuito da leggi successive".

Ai fini dell'esercizio di tali funzioni, attualmente, l'amministrazione centrale del Ministero è articolata in cinque uffici di primo livello:

- l'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, dal quale dipendono le Soprintendenze archeologiche, le Soprintendenze dei beni ambientali e architettonici, le Soprintendenze dei beni artistici e storici, le Soprintendenze a competenza mista; le Soprintendenze speciali;

- l'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, dal quale dipendono le Biblioteche nazionali, le Biblioteche universitarie, le Biblioteche statali e le Biblioteche varie;

- l'Ufficio centrale per i beni archivistici, dal quale dipendono gli archivi di Stato e le Soprintendenze archivistiche;

- la Direzione generale per gli affari generali e amministrativi e del personale;

- la Soprintendenza generale agli interventi postsismici in Campania e Basilicata.

Fanno parte del Ministero, inoltre:

- l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione;

- l'Istituto centrale per il restauro;

- l'Istituto centrale per la patologia del libro;

- l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche;

- l'Archivio centrale dello Stato;

- il Centro di fotoriproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato.

All'amministrazione centrale del Ministero sono collegate amministrazioni periferiche:

- le Soprintendenze archeologiche;

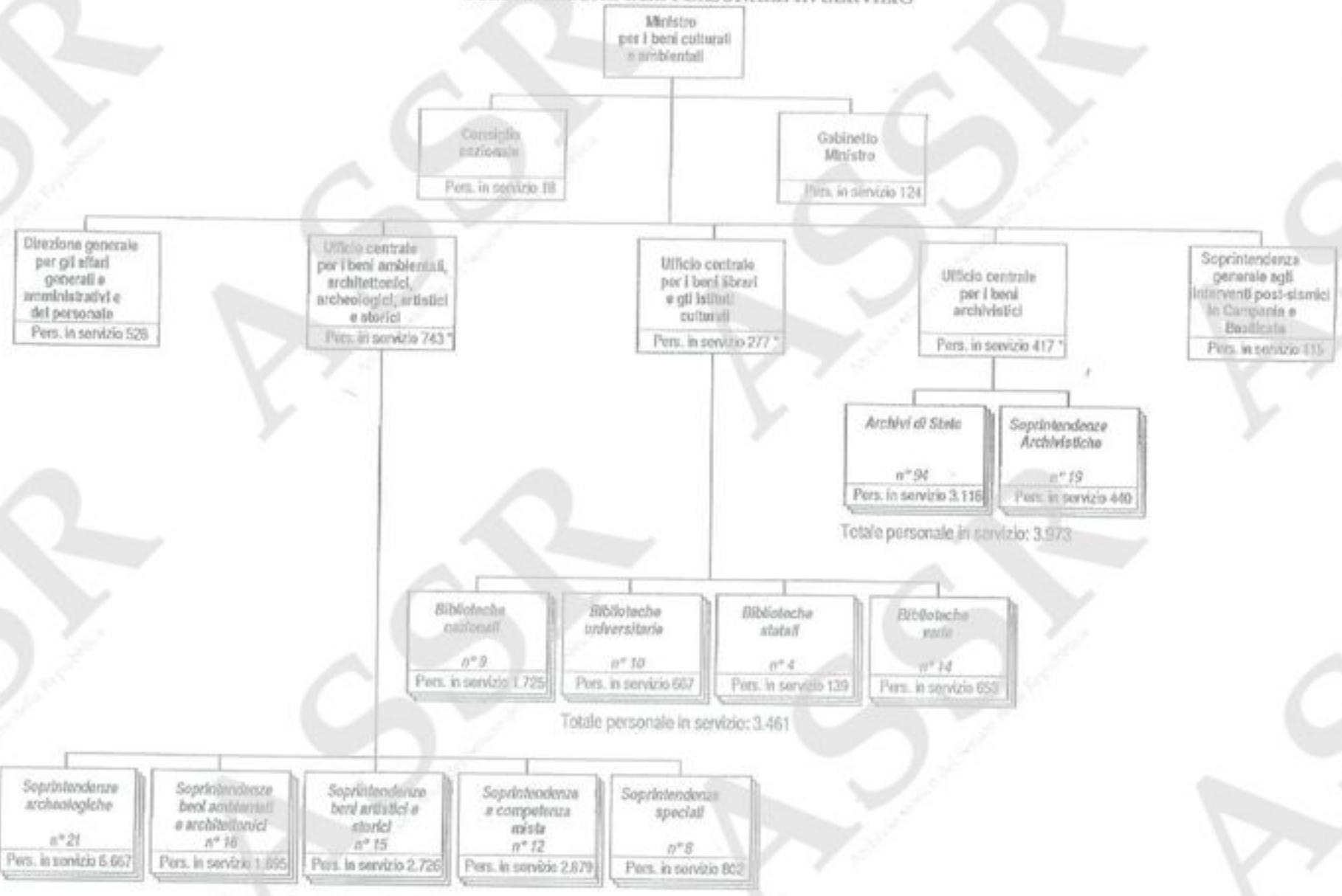
- le Soprintendenze per i beni ambientali e architettonici;

- le Soprintendenze per i beni artistici e storici;

- le Soprintendenze per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici a competenza mista.

L'articolazione attuale delle strutture centrali e periferiche del Ministero, con la indicazione del personale in servizio, è rappresentata graficamente nelle tavole 1, 2 e 3, di seguito riportate.

STRUTTURE CENTRALI E PERIFERICHE DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI E RIPARTIZIONE DEL PERSONALE IN SERVIZIO



* compresi istituti centrali e Archivio della Shoa

ARTICOLAZIONE DELLE STRUTTURE CENTRALI DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

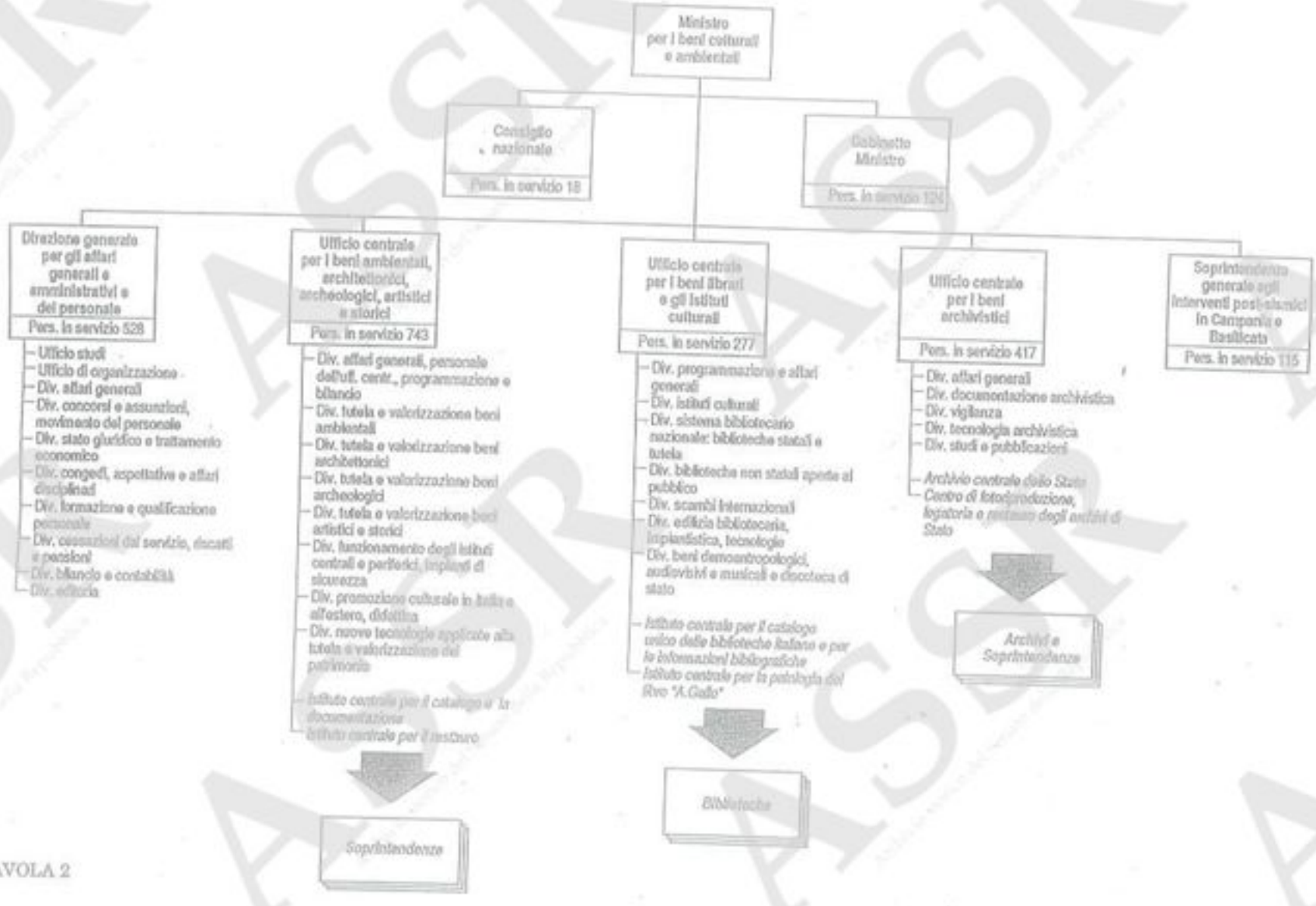


TAVOLA 2

TAVOLA 3

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLE SOPRINTENDENZE
(escluse le Soprintendenze speciali)

TERRITORIO:	Soprintendenze archeologiche Personale in servizio	Soprintendenze beni ambientali e architettonici Personale in servizio	Soprintendenze beni artistici e storici Personale in servizio	Soprintendenze beni ambientali, architettonici, artistici e storici a competenza mista Personale in servizio
PIEMONTE	94	232	133	
Brescia - Cremona - Mantova	129	40	113	
Milano - Bergamo - Como - Pavia - Sondrio - Varese		82	180	
Venezia	133	66	150	
Belluno - Padova - Treviso		58	73	
Rovigo - Vicenza - Verona		31		
FRIULI VENEZIA GIULIA				203
LIGURIA	93	76	86	
Ferrara - Forlì - Ravenna	136	84	113	
Bologna		70		
Modena - Reggio E.			55	
Piacenza - Parma			52	
Firenze - Pistoia	250	219	585	
Grosseto - Siena		45	74	
Arezzo				126
Pisa - Livorno - Lucca - Massa				250
MARCHE	157	64	318	
UMBRIA	163			215
Roma	588	152	390	
Ostia	165	324		
Altre province Lazio	407			
Etruria meridionale	398			
ABRUZZO	168			459
MOLISE				217
Avellino	401			293
Salerno				
Benevento				404
Caserta	691	297	505	
Napoli				
Pompei	688			
PUGLIA	373			229
BASILICATA	371	127	94	
CALABRIA	566			367
Cagliari - Oristano	168			106
Sassari - Nuoro	218			67
TOTALE PERSONALE IN SERVIZIO	6.667	1.895	2.726	2.879

3. OBIETTIVI DELLA RISTRUTTURAZIONE DEL MINISTERO

In via di sintesi, secondo quanto dichiarato dal Ministro Ronchey, attraverso la ristrutturazione del Ministero, si intende:

1) Accentuare l'aspetto di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e decentrare l'organizzazione e il funzionamento dell'apparato pubblico

L'azione di valorizzazione deve tenere conto delle caratteristiche del patrimonio italiano, che, a differenza delle situazioni di altri paesi, presenta un carattere policentrico, poichè è costituito da numerose istituzioni culturali "minori".

A fronte di un patrimonio che vede pochi centri "forti" e numerosissime risorse decentrate, occorre creare nuove opportunità per la fruizione di una realtà caratterizzata dal policentrismo.

In altri termini, é opportuno predisporre modalità di intervento volte a valorizzare le possibilità di connessione tra diverse unità decentrate con la creazione di circuiti nazionali integrati.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, viene proposta come primo passo la "messa in rete" dei musei, in modo da arricchire il servizio offerto al pubblico sotto molteplici aspetti, che vanno dalla facilitazione delle condizioni di accesso alla predisposizione di materiali informativi e di documentazione, divulgazione, riproduzioni, calchi ecc., con una gestione mista tra pubblico e privato.

2) Creare occasioni di autofinanziamento

Alla scelta di valorizzazione, nell'ottica del fruitore del servizio, si affianca quella di valorizzazione, nell'ottica dell'erogatore.

Questo secondo aspetto si traduce nell'obiettivo di rendere il sistema dei beni culturali capace di creare occasioni di autofinanziamento, pur senza che ciò implichi completa autosufficienza finanziaria.

La scelta di autofinanziamento, seppure parziale, crea l'esigenza di definire nuovi criteri di redistri-

buzione delle risorse, tenendo conto di due aspetti:

- da un lato, può essere opportuno incentivare le attività che più direttamente contribuiscono all'introduzione di una logica *business oriented*;

- dall'altro, occorre valorizzare e tutelare comunque quelle attività che, per le loro caratteristiche, non possono produrre un flusso finanziario in entrata, rimanendo affidate principalmente al sostegno economico del Ministero.

3) **Perseguire il raggiungimento di economie di scala**

Al fine della "messa in rete" di istituzioni che producano autofinanziamento dei beni culturali, bisogna progettare, secondo una scelta pressochè obbligata in un sistema policentrico, modalità per creare economie di scala sia produttive, sia nella rete di distribuzione.

Questo allo scopo anche di avvalersi, come ulteriore strumento, della capacità di intervento di soggetti privati.

4) **Concentrare le risorse economiche destinate agli interventi di tutela e valorizzazione**

E' opportuno concentrare le risorse disponibili su priorità individuate, onde evitare i finanziamenti a pioggia e la dispersione delle risorse su molti progetti che si configurano come "aperture di cantiere", senza che sia possibile prevederne la data di "chiusura".

5) **Arricchire il patrimonio di professionalità e competenze attualmente disponibili nelle unità organizzative centrali e territoriali del Ministero.**

Il tema riguarda non soltanto le modalità necessarie a conservare il patrimonio di conoscenze tecniche acquisite, la necessità di non disperderle e di consentire nuovi inserimenti, ma anche l'importanza di integrare tali conoscenze con le capacità richieste per realizzare stabilmente le innovazioni che si intende introdurre.

In conclusione, l'intendimento è quello di immettere nel sistema competenze gestionali con un orienta-

mento diverso da quello delle figure oggi presenti, in periferia o al centro, che hanno una preparazione centrata prevalentemente sulla cultura specialistica oppure sull'adempimento burocratico.

4. VINCOLI DI CARATTERE ISTITUZIONALE

La proposta di riorganizzazione del Ministero è stata elaborata sulla base della normativa vigente.

Ciò significa che:

a) con riferimento al profilo funzionale, sono state considerate esclusivamente le funzioni attribuite espressamente al Ministero (in quanto solo quelle esistenti possono essere oggetto di riordino e di eventuale riallocazione);

b) con riferimento al profilo organizzativo, si è operato in esecuzione di quanto previsto dall'art. 6, n. 1, del d.lgs. 3 febbraio 1993, n. 29.

Attualmente, l'individuazione delle attribuzioni del Ministero e la definizione degli interessi generali ad esso affidati sono rimesse alla disciplina esclusiva del legislatore; mentre le scelte organizzative, che non incidono sulla posizione del Ministero nel quadro dell'assetto amministrativo complessivo, sono devolute alla potestà regolamentare del Governo.

L'art. 6 del d.lgs. 3 febbraio 1993, n. 29, infatti, ha introdotto un ulteriore elemento di flessibilità nella organizzazione amministrativa statale, prevedendo una generalizzata delegificazione in materia di individuazione degli uffici dirigenziali e delle relative funzioni, nonchè di determinazione delle piante organiche (delegificazione consentita, peraltro, dal carattere relativo della riserva di legge prevista dall'art. 97 della Costituzione).

Dunque, l'organizzazione degli uffici, ivi compresa la ripartizione in uffici dirigenziali di livello generale, non riguardando la posizione del Ministero, nè la determinazione delle sue funzioni, è soggetta ai criteri generali della ripartizione delle competenze organizzatorie tra Parlamento e Governo. Ne deriva che i regolamenti governativi previsti dall'art. 6, n. 1, del d.lgs. 3 febbraio 1993, n. 29, possono contenere soltanto una disciplina delimitata dall'ambito delle attribuzioni del Ministero, individuando gli uffici dirigenziali di livello generale e le loro funzioni.

Un più ampio e profondo riordino potrà essere compiuto quando sarà approvato definitivamente dal Parlamento il "provvedimento collegato" alla legge finanzia-

ria 1994, che, all'art. 1, reca la delega al Governo per la riforma dei ministeri.

5. MODELLO DA ADOTTARE

5.1 Esigenze organizzative

Le scelte illustrate al paragrafo 3 comportano che il modello organizzativo da adottare soddisfi le seguenti esigenze:

- garantire la capacità di individuare le aree e gli interventi che realizzano economie di scala;

- assicurare che l'allocazione delle risorse finanziarie avvenga in modo coerente con le scelte di indirizzo, tenendo conto anche di criteri di convenienza economica diretta ed indiretta, secondo indirizzi uniformi per l'intero arco delle discipline che sono di competenza del Ministero;

- responsabilizzare pienamente i vertici di ciascun ambito disciplinare sui risultati attesi dell'azione di tutela e valorizzazione;

- sviluppare sistemi o strutture per il coordinamento operativo a livello territoriale, garantendo soprattutto la realizzazione di tutte le possibili sinergie con altri enti, in particolare comuni, province e regioni;

- immettere nuova capacità professionale nel sistema, per riorientarlo anche verso una visione di tipo economico-gestionale, necessaria per perseguire economie di scala e realizzare progetti di autofinanziamento dei beni culturali.

5.2 Il modello organizzativo proposto

Il modello organizzativo che si propone, rappresentato graficamente nella tavola 4, di seguito riportata, muove dalle considerazioni espresse in precedenza, concentrandosi principalmente su:

- il disegno degli uffici di primo livello;

- le funzioni ad essi assegnate;

- il rapporto tra strutture centrali e strutture periferiche.

MODELLO ORGANIZZATIVO PROPOSTO
(esclusi i collaboratori diretti del Ministro)

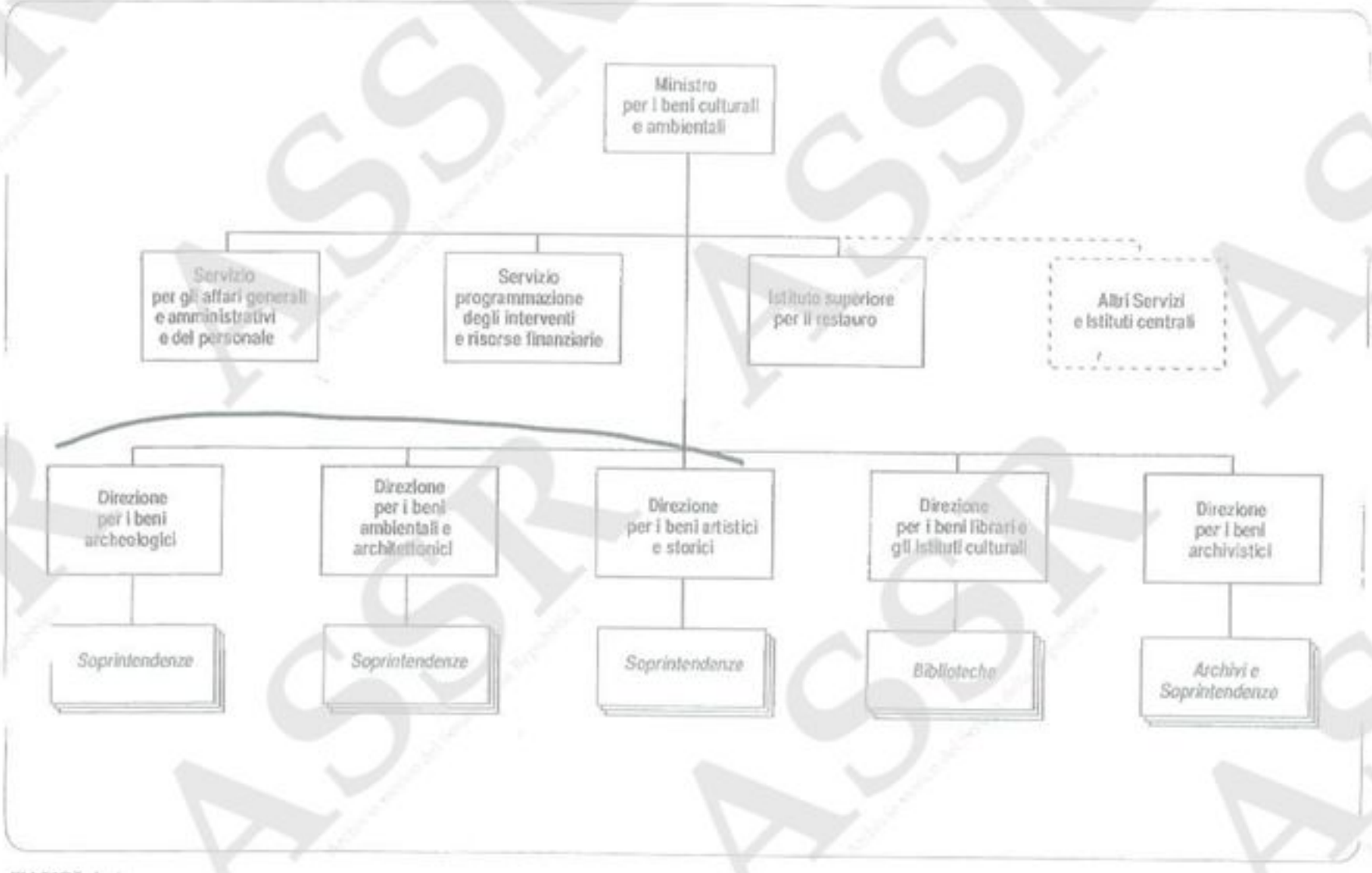


TAVOLA 4

Tale modello individua tre tipi di strutture organizzative di primo livello: le *direzioni*, con funzioni finali, i *servizi*, con funzioni strumentali, gli *istituti*, con funzioni di coordinamento tecnico-specialistico.

Soltanto ad acuni uffici di primo livello viene attribuita la qualifica di *uffici di livello dirigenziale generale* (non è necessario attribuire tale qualifica a tutti gli uffici, in considerazione della rilevanza, qualitativa e/o quantitativa, delle funzioni assegnate e della loro strumentalità).

a) Direzioni con funzioni finali

E' prevista l'istituzione di cinque direzioni, con funzioni finali.

Ciascuna direzione deve provvedere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio dei beni culturali, nell'ambito della rispettiva sfera di competenza.

Le direzioni si differenziano in base alla tipologia dei beni culturali: beni archeologici, beni ambientali ed architettonici, beni artistici e storici, beni librari, beni archivistici.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale viene esercitata attraverso:

- il coordinamento sul piano nazionale delle strutture periferiche;

- la determinazione delle priorità dei progetti di intervento sul territorio nazionale, in base ai progetti proposti dalle strutture periferiche;

- l'individuazione dei progetti che si rivolgono ad un ambito più ampio di quello delle singole strutture periferiche.

La ridefinizione degli uffici di *line* del Ministero implica anche il passaggio delle singole soprintendenze alle direzioni competenti per materia. Ciò richiede di individuare soluzioni organizzative appropriate per le attuali soprintendenze miste e speciali.

Rispetto alla situazione attuale, i cambiamenti previsti sono di due tipi:

a) viene ridefinita e riorientata l'azione delle direzioni. Queste ultime devono operare non soltanto al

fine di assicurare gli adempimenti burocratici necessari al funzionamento del sistema dei vincoli per i beni sottoposti a tutela e conservazione, ma anche al fine di valorizzare i beni culturali, condividendo ad un diverso livello questa responsabilità con le strutture periferiche.

Tutela e valorizzazione comportano, per la loro stessa natura, un diverso modo di operare:

- la tutela comporta la gestione di un sistema di autorizzazioni o comunque di vincoli, tendenzialmente volto a limitare il comportamento dei singoli (privati cittadini, enti, imprese);

- la valorizzazione richiede una capacità di progettare ed attuare interventi attivi.

In sintesi, in un caso, per lo più si autorizza e si vincola, nell'altro, si interviene concretamente sui beni da valorizzare. Naturalmente, ciò richiede capacità organizzative radicalmente diverse.

Nella situazione attuale, gli uffici centrali appaiono essere più orientati verso la prima attività, piuttosto che verso la seconda. Da qui l'esigenza del riorientamento del comportamento organizzativo, che non significa comunque l'abbandono dell'attività "regolativa".

A questo scopo, la riprogettazione delle strutture di primo livello non è sufficiente. Sarà necessario intervenire anche in fase di disegno organizzativo delle strutture di secondo livello, prevedendo, in ipotesi, l'articolazione, all'interno delle direzioni, di unità organizzative distinte in relazione alle competenze di tutela e a quelle di valorizzazione dei beni culturali.

b) L'attuale "Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici" viene suddiviso in tre distinte direzioni, competenti per materie afferenti a diversi ambiti disciplinari.

Il decongestiamento di tale "Ufficio" (obiettivo espressamente indicato dal Ministro Ronchey) è finalizzato a:

- trasformare le direzioni in centri di alta qualificazione tecnico-scientifica;

- soddisfare le sopra richiamate esigenze di potenziare il coordinamento di progetti di settore, attraverso la

definizione delle linee guida per le strutture operative territoriali.

Oggi, la dimensione stessa dell'"Ufficio rischia di farne perdere di vista le finalità, rendendo prevalentemente burocratico il rapporto con le strutture periferiche che da esso dipendono.

Il decongestiamento di tale "Ufficio" può essere parzialmente perseguito anche con una seconda opzione organizzativa: la suddivisione in due direzioni. Di tali direzioni, l'una dovrebbe essere responsabile della tutela e valorizzazione dei beni ambientali, architettonici, artistici e storici, l'altra dovrebbe essere responsabile della tutela e della valorizzazione dei beni archeologici. La scelta di istituire una direzione competente in via autonoma in materia di beni archeologici è motivata dall'elevato grado di differenziazione di questa disciplina rispetto alle altre.

Entrambe le opzioni (l'una con maggiore, l'altra con minore specializzazione delle direzioni per materia), comunque, sono compatibili con l'obiettivo di perseguire, con maggiore efficienza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale.

b) Servizi con funzioni strumentali

E' prevista anche l'istituzione di due servizi con funzioni strumentali.

Tali servizi devono provvedere a predisporre e mettere a disposizione delle direzioni le risorse ed i servizi necessari per il loro funzionamento.

I due servizi sono:

- il *Servizio per gli affari generali e del personale*, che, riprendendo larga parte delle competenze dell'attuale "Direzione generale per gli affari generali e amministrativi e del personale", deve provvedere ad assicurare l'adeguatezza delle risorse umane e la gestione degli affari generali ed a espletare l'attività di vigilanza e di ispezione interna, nonchè a consentire le relazioni con il pubblico, mediante l'individuazione di un apposito ufficio;

- il *Servizio programmazione degli interventi e risorse finanziarie*, che deve provvedere ad assicurare la coerenza tra impiego delle risorse finanziarie e gli indirizzi espressi dall'organo di governo del Ministero, assicurando, in particolare:

- la definizione e la gestione del sistema di programmazione finanziaria;

- l'assegnazione delle risorse ai diversi progetti e attività;

- la valutazione della convenienza economica, diretta e indiretta, che si può attendere dai progetti predisposti dalle direzioni e dalle soprintendenze;

- l'agevolazione dell'integrazione e delle compatibilità economiche degli interventi che coinvolgono l'azione di più direzioni.

c) Istituti centrali

E' prevista anche la creazione dell'Istituto superiore per il restauro.

L'Istituto viene concepito come un centro di promozione del restauro, che consenta il "potenziamento della funzione tecnico-scientifica del Ministero nel campo della ricerca, della sperimentazione e della didattica, avvalendosi di quella cultura del restauro" presente in più istituti.

Questa soluzione risponde all'esigenza di assicurare un coordinamento tra diverse tecnologie del restauro con un presidio unico.

Altra ipotesi, peraltro, potrebbe essere quella di privilegiare il rapporto tra il singolo istituto di restauro e la direzione competente per oggetto.

Questo aspetto potrà essere approfondito valutando:

- gli attuali rapporti tra gli istituti di restauro (Istituto centrale per il restauro, Istituto centrale per la patologia del libro, Opificio delle pietre dure) e gli uffici centrali (Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici e Ufficio centrale per i beni librari ed istituti culturali);

- la natura dei rapporti e le forme di coordinamento che si intendono instaurare con la creazione di una apposita struttura organizzativa di primo livello quale l'Istituto superiore per il restauro).

d) **Altri servizi e istituti centrali**

Va precisato che questo modello organizzativo è compatibile con l'identificazione di altri servizi strumentali o istituti a carattere tecnico, dei quali, in futuro, possa prospettarsi la necessità.

Si pensi, ad esempio, all'ipotesi di collocare l'attuale "Istituto centrale per il catalogo e la documentazione" in posizione di *staff*, quale servizio che elabora programmi e metodologie di catalogazione e promuove gli interventi in materia, con funzioni di supporto per le varie direzioni.

e) **Alternative di strutture organizzative**

Si aggiunga che il modello organizzativo presentato consente alcune alternative in ordine al disegno delle strutture di primo livello.

Tali alternative riguardano in particolare:

- il diverso grado di differenziazione dell'"Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici" in direzioni specializzate per materie;

- la costituzione di servizi centrali a carattere tecnico-scientifico (denominati *istituti*), finalizzata al coordinamento e alla valorizzazione del restauro e della catalogazione di beni culturali e ambientali.

La tavola 5 di seguito riportata illustra le quattro alternative risultanti dalla combinazione di questi due elementi.

f) **Strutture periferiche e decentramento**

Non tutte le esigenze organizzative, peraltro, possono essere soddisfatte attraverso la riorganizzazione delle strutture di primo livello o con la sola progettazione delle strutture.

Innanzitutto, affinchè il cambiamento possa essere reso operante e sia coerente con gli indirizzi "strategici", è necessario tenere in considerazione non soltanto le strutture di primo livello, sopra delineate, ma anche quelle di secondo livello, cioè gli organi periferici del Ministero (soprintendenze, biblio-

teche, archivi).

Il punto nodale è riuscire ad inserire gli elementi di innovazione richiesti anche al secondo livello e, in particolare, attribuire alle soprintendenze la capacità e gli strumenti per la predisposizione di progetti di intervento e per il dimensionamento degli stessi (a questo dovrà corrispondere una diversa gestione centrale delle modalità di selezione e di finanziamento dei progetti).

In secondo luogo, è necessario ampliare l'ambito delle attività da svolgere per la valorizzazione dei beni culturali: il policentrismo dei beni culturali, infatti, non investe soltanto la dislocazione e le caratteristiche proprie del patrimonio culturale, ma consiste anche nella pluralità dei soggetti con competenze sul patrimonio stesso.

Ne deriva che, per l'elaborazione di circuiti integrati di valorizzazione dei beni e per la messa in rete di diverse istituzioni (ad esempio, i musei civici), è indispensabile realizzare tutte le sinergie progettuali e gestionali possibili con gli enti locali, ai quali è affidata parte rilevante del patrimonio culturale.

Occorre individuare, quindi, sistemi o strutture di coordinamento locale, che assicurino sia il collegamento tra le diverse soprintendenze, sia il rapporto tra queste e gli enti locali.

A tal fine, occorrerà valutare più approfonditamente quale sia l'ambito territoriale (ad esempio, livello regionale) e la tipologia di strutture che assicurano nel modo più efficace tale sistema di coordinamento (v. tavola n. 6, di seguito riportata).

Infine, la necessità di arricchire il modello con elementi diversi dalla progettazione delle strutture comporta anche che l'immissione di nuove capacità professionali nell'area economico-gestionale non si esaurisca con la creazione del *Servizio programmazione degli interventi e risorse finanziarie*.

Tale esigenza può essere affrontata con approcci diversi che hanno ad un estremo l'introduzione di nuove figure di *managers* e all'altro l'arricchimento delle professionalità esistenti.

Si contrappongono, infatti, due esigenze: la specializzazione e l'integrazione delle nuove competenze con quelle esistenti.

Comunque, vanno evitate situazioni che creino conflitti insanabili, quali quelli dovuti all'inserimento, all'interno della stessa linea gerarchica (ad esempio, museo, soprintendenza e direzione generale), di figure professionali che non condividano lo stesso profilo di competenze tecnico-scientifiche.

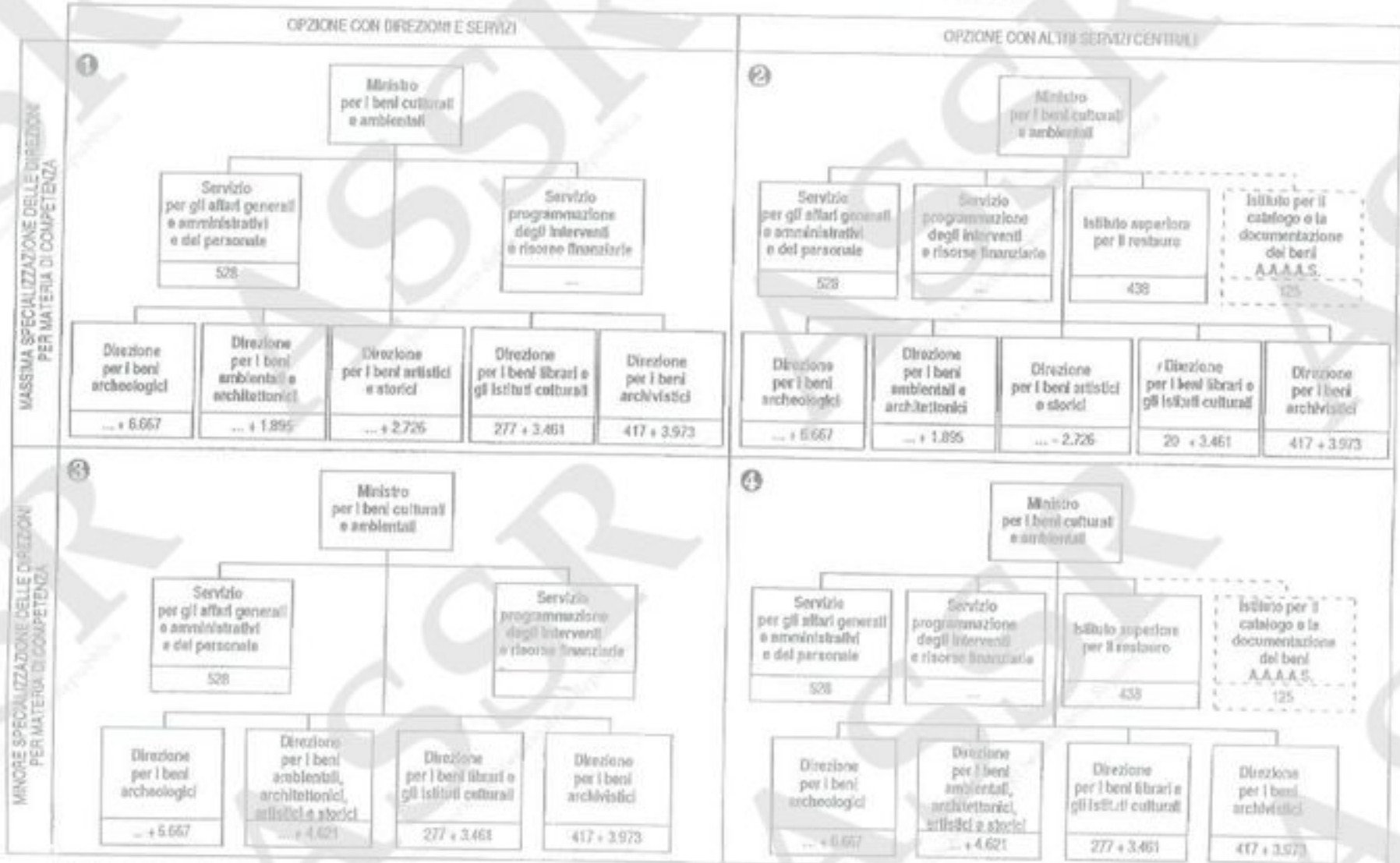
Nel caso del modello organizzativo qui presentato, si è scelto di affiancare ai responsabili delle strutture di primo livello figure di supporto capaci di immettere nel sistema le necessarie competenze gestionali.

La stessa linea potrebbe essere adottata anche per le soprintendenze.

In questa ipotesi si potrebbe realizzare un sistema periferico caratterizzato dalla autonomia finanziaria e di gestione, similmente a quanto è previsto per il settore scolastico dall'art. 3 del "provvedimento collegato" alla legge finanziaria 1994, in corso di esame da parte del Parlamento. In tal modo, gli uffici periferici decideranno, mentre quelli centrali si limiteranno a coordinare e ad indirizzare, svolgendo inoltre compiti di supporto, di fornitura di mezzi, di "monitoraggio" e strumentali.

TAVOLA 5

LE ALTERNATIVE DI STRUTTURE ORGANIZZATIVE



NOTA: I numeri rappresentano una stima del personale che risulterebbe per ciascuna unità organizzativa. La legenda di questa tavola è alla pagina seguente.

Tavola 5 - Legenda

Nella tavola è stata riportata una stima del personale in servizio presso ciascuna unità organizzativa di primo livello.

Le differenze riscontrabili rispetto alle stime sul personale in servizio riportate nella tavola 1 sono dovute a:

- *non è stato assegnato ad alcuna delle nuove direzioni il personale in servizio presso le Soprintendenze a competenza mista (circa 2879 dipendenti);*
- *non è stato assegnato ad alcuna delle nuove direzioni il personale in servizio presso le Soprintendenze speciali (circa 666, esclusi i dipendenti in servizio presso l'Opificio delle pietre dure);*
- *non è stato ripartito il personale in servizio presso l'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici (circa 392 dipendenti, escluso il personale dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione e dell'Istituto centrale per il restauro).*

Per ciascuna direzione risultante dalla divisione dell'attuale Ufficio sopra indicato è stato indicato soltanto il personale in servizio presso le rispettive Soprintendenze.

Per la "Direzione per i beni librari e gli istituti culturali" e per la "Direzione per i beni archivistici" sono indicati separatamente i dipendenti delle strutture centrali e il personale in servizio presso gli organi periferici.

1 … indicano il personale che verrà assegnato alle nuove unità organizzative.

La numerosità del personale dell'"Istituto superiore per il restauro" è ottenuta sommando il personale oggi in servizio presso l'"Istituto centrale per il restauro", l'"Istituto centrale per la patologia del libro" e l'"Opificio delle pietre dure".

COORDINAMENTO A LIVELLO TERRITORIALE

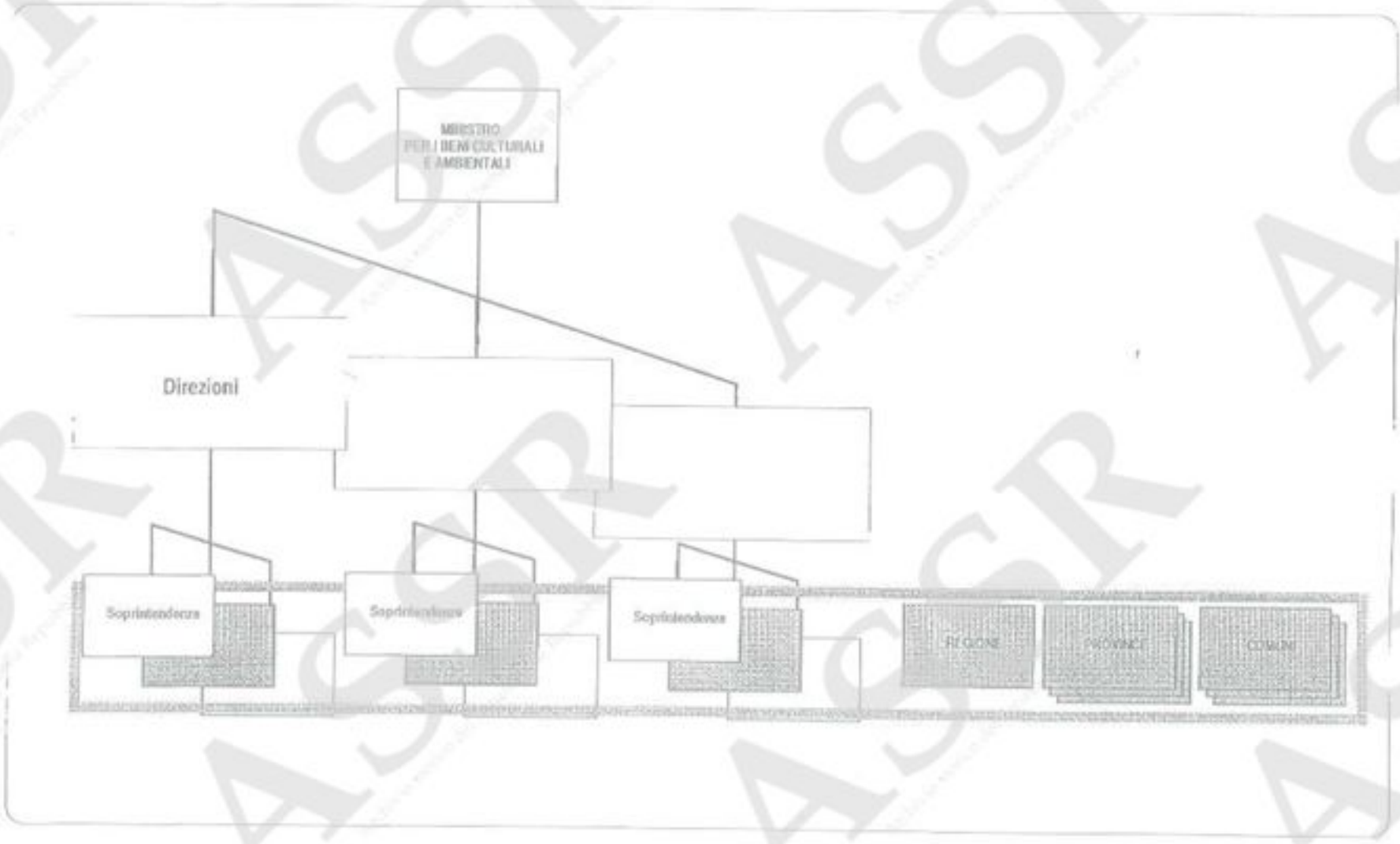


TAVOLA 6

6. MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL DISEGNO

La riorganizzazione del Ministero potrà avvenire in due fasi, ai sensi dell'art. 6, n. 1, del d.lgs. 3 febbraio 1993, n. 29: innanzitutto, dovrà effettuarsi l'individuazione degli uffici dirigenziali di livello generale; poi, dovrà effettuarsi quella degli altri uffici dirigenziali, prevedendone, ai sensi dell'art. 31, n. 1, lett. b), del d.lgs. 3 febbraio 1993, n. 29, una riduzione per accorpamento in misura non inferiore al dieci per cento.

Peraltro, occorre sottolineare che quest'ultimo articolo può essere interpretato in modo diverso: la "riduzione per accorpamento degli uffici dirigenziali, e in conseguenza delle dotazioni organiche del personale dirigenziale, in misura non inferiore al dieci per cento", infatti, potrebbe essere intesa come riduzione *pro quota* per ciascuna qualifica (dirigente generale e dirigente non generale) ovvero come riduzione sul numero complessivo dei dirigenti.

In questa sede, si è ritenuto di dover seguire la prima interpretazione (riduzione per ciascuna qualifica): conseguentemente, il numero dei dirigenti generali è stato contenuto in cinque.

La proposta elaborata definisce gli uffici di primo livello e le relative funzioni, indicando, in particolare, gli uffici dirigenziali di livello generale. Questi ultimi sono stati individuati in base a due criteri:

- le dimensioni della struttura organizzativa;

- la rilevanza delle strutture in relazione al funzionamento complessivo del Ministero ed al perseguimento dei suoi obiettivi istituzionali.

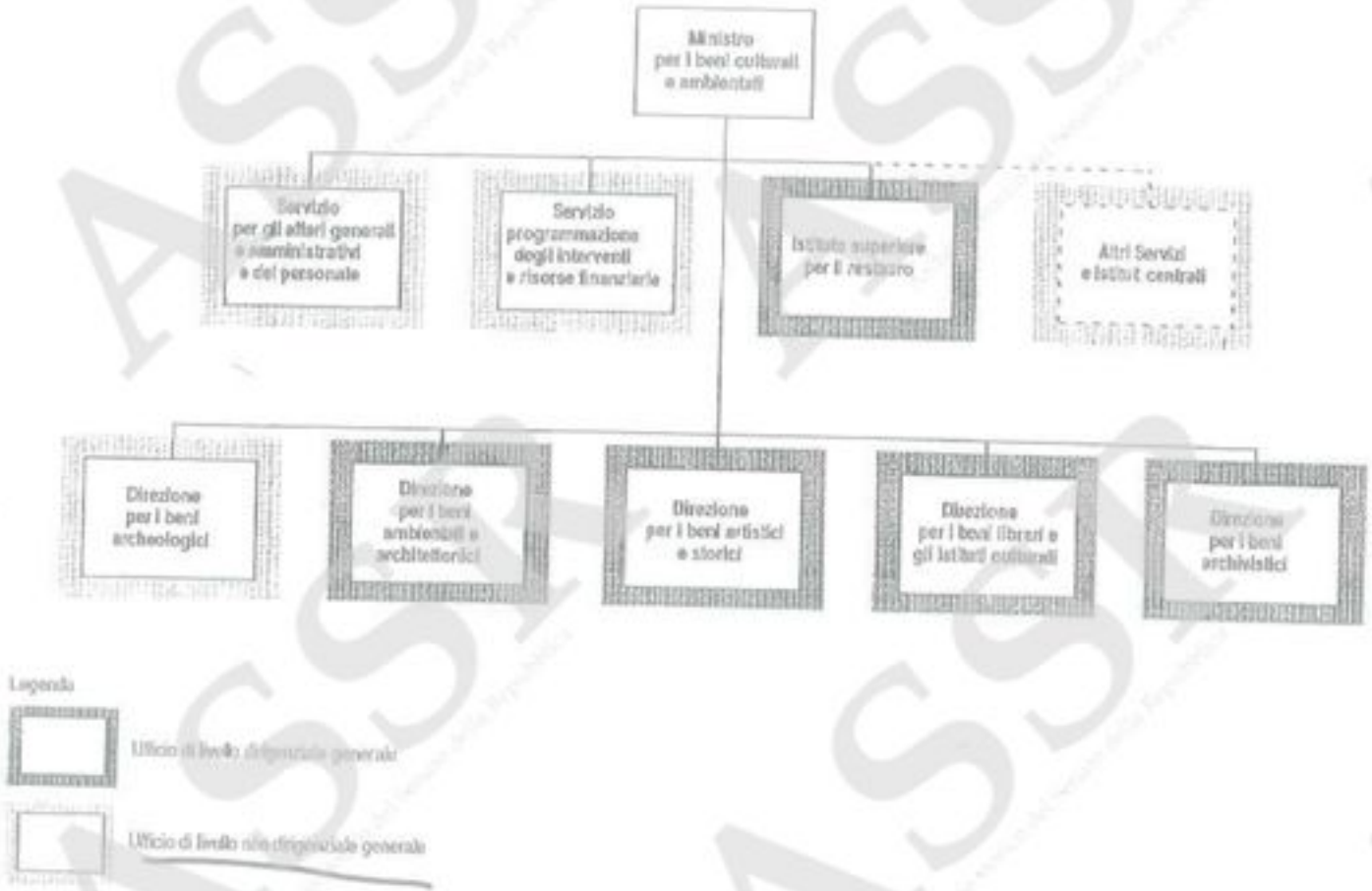
La proposta delinea uno schema di regolamento governativo, da adottarsi su proposta del Ministro dei beni culturali ed ambientali, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica e con il Ministro del tesoro.

A tale regolamento dovrà seguire un regolamento ministeriale, da adottarsi d'intesa con il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, ai fini della individuazione degli altri uffici di livello dirigenziale (tra i quali dovranno essere compresi, ad esempio, quello di controllo interno e quello statistico). Tale regolamento dovrà essere emanato en-

tro tre mesi dalla data di emanazione del decreto governativo.

TAVOLA 7

STRUTTURA ORGANIZZATIVA E QUALIFICHE DIRIGENZIALI
nello schema di regolamento proposto



Schema di regolamento governativo ai sensi dell'art. 6, n. 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Art. 1
(Ministro e uffici ausiliari)

1. Il Ministro dei beni culturali e ambientali è l'organo di direzione politica del Ministero e ne determina gli indirizzi.

2. Il Ministro è coadiuvato dal Capo di Gabinetto, dal Capo dell'Ufficio legislativo, dal Capo della Segreteria particolare e dall'Addetto stampa. Il Ministro può istituire una Segreteria tecnica.

3. L'Ufficio legislativo provvede all'attività di studio, di progettazione, di razionalizzazione e di delegificazione normativa di competenza del Ministero.

4. La responsabilità dell'Ufficio legislativo è affidata ad un Consigliere giuridico che collabora con il Ministro e con il Capo di Gabinetto.

5. Con l'Ufficio legislativo collaborano anche gli altri uffici di livello dirigenziale che, su richiesta del responsabile dell' Ufficio, provvedono agli adempimenti istruttori e strumentali.

Art. 2
(Organizzazione dell'amministrazione centrale del Ministero)

1. L'organizzazione di primo livello dell'amministrazione centrale del Ministero dei beni culturali e ambientali è articolata in:

a) cinque direzioni, con compiti di indirizzo e di coordinamento:

- Direzione per i beni ambientali e architettonici;

- Direzione per i beni artistici e storici;

- Direzione per i beni archeologici;

- Direzione per i beni librari e gli istituti culturali;

- Direzione per i beni archivistici;

b) due servizi, con compiti strumentali:

- Servizio per gli affari generali, amministrativi e del personale;

- Servizio programmazione degli interventi e risorse finanziarie;

c) un istituto, con compiti di coordinamento tecnico-specialistico:

- Istituto superiore per il restauro.

2. Alla Direzione per i beni ambientali e architettonici, alla Direzione per i beni artistici e storici, alla Direzione per i beni librari e gli istituti culturali, alla Direzione per i beni archivistici e all'Istituto superiore per il restauro sono preposti dirigenti generali di livello C. Alla Direzione per i beni archeologici e ai servizi sono preposti dirigenti non generali.

3. Con decreto del Ministro possono essere istituite altre unità organizzative di primo livello, alle quali sono preposti dirigenti non generali.

Art. 3
(Direzione per i beni ambientali e architettonici)

1. La Direzione per i beni ambientali e architettonici assicura la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione dei beni ambientali e architettonici.

2. A tal fine, la Direzione coordina sul piano nazionale le strutture periferiche del Ministero, determina le priorità dei programmi di intervento sul territorio nazionale in base alle proposte presentate dalle strutture periferiche, individua i progetti da attuare in un ambito più ampio rispetto a quello di competenza delle

singole strutture periferiche.

Art. 4
(Direzione per i beni artistici e storici)

1. La Direzione per i beni artistici e storici assicura la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione dei beni artistici e storici.

2. A tal fine, la Direzione coordina sul piano nazionale le strutture periferiche del Ministero, determina le priorità dei programmi di intervento sul territorio nazionale in base alle proposte presentate dalle strutture periferiche, individua i progetti da attuare in un ambito più ampio rispetto a quello di competenza delle singole strutture periferiche.

Art. 5
(Direzione per i beni archeologici)

1. La Direzione per i beni archeologici assicura la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione dei beni archeologici.

2. A tal fine, la Direzione coordina sul piano nazionale le strutture periferiche del Ministero, determina le priorità dei programmi di intervento sul territorio nazionale in base alle proposte presentate dalle strutture periferiche, individua i progetti da attuare in un ambito più ampio rispetto a quello di competenza delle singole strutture periferiche.

Art. 6
(Direzione per i beni librari e gli istituti culturali)

1. La Direzione per i beni librari e gli istituti culturali assicura la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione dei beni librari.

2. A tal fine, la Direzione esercita le funzioni di vigilanza sulle istituzioni culturali, coordina sul piano nazionale le strutture periferiche del Ministero, determina le priorità dei programmi di intervento sul territorio nazionale in base alle proposte presentate dalle strutture periferiche, individua i progetti da attuare in un ambito più ampio rispetto a quello di competenza delle singole strutture periferiche.

Art. 7
(Direzione per i beni archivistici)

1. La Direzione per i beni archivistici assicura la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione dei beni archivistici.

2. A tal fine, la Direzione coordina sul piano nazionale le strutture periferiche del Ministero, determina le priorità dei programmi di intervento sul territorio nazionale in base alle proposte presentate dalle strutture periferiche, individua i progetti da attuare in un ambito più ampio rispetto a quello di competenza delle singole strutture periferiche.

Art. 8
(Istituto superiore per il restauro)

1. L'Istituto superiore per il restauro assicura il coordinamento tecnico-scientifico nel campo della ricerca e della sperimentazione sulle tecniche e sulle metodologie del restauro. L'Istituto valorizza altresì la funzione di riferimento internazionale che l'Italia svolge nella ricerca applicata al restauro.

2. L'Istituto è organo tecnico-scientifico del Ministero dei beni culturali e ambientali, con compiti di ricerca scientifica e di sperimentazione ai fini della tutela dei beni culturali ed ambientali.

3. Sono trasferite all'Istituto le funzioni di vigilanza e di coordinamento nei confronti dell'Istituto centrale per il restauro, dell'Istituto centrale per la patologia del libro e dell'Opificio delle pietre dure.

Art. 9
(Servizio per gli affari generali, amministrativi e del personale)

1. Il Servizio per gli affari generali, amministrativi e del personale provvede alla amministrazione ed alla gestione del personale e della contabilità, alle attività di vigilanza e di ispezione interna, nonchè alle relazioni con il pubblico, mediante l'individuazione di un apposito ufficio.

Art. 10
(Servizio programmazione degli interventi e risorse finanziarie)

1. Il Servizio programmazione degli interventi e risorse finanziarie assicura che l'allocazione delle risorse finanziarie del Ministero sia rispondente agli obiettivi e ai programmi definiti dagli organi di direzione politica.

2. A tal fine, definisce e gestisce il sistema di programmazione finanziaria, assegna le risorse economiche ai progetti ed alle attività delle Direzioni, valuta la convenienza economica, diretta ed indiretta, degli interventi posti in essere da più Direzioni, favorendone l'integrazione e la compatibilità economiche.

Art. 11
(Incarichi di direzione degli uffici di livello dirigenziale generale)

1. Gli incarichi di direzione degli uffici di livello dirigenziale generale sono attribuiti ai sensi dell'art. 19, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Art. 12
(Articolazione degli uffici delle direzioni, dei servizi e dell'Istituto superiore per il restauro)

1. Con regolamento ministeriale, adottato ai sensi dell'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sono definiti:

a) l'articolazione in uffici delle direzioni e dei servizi e le relative competenze;

b) l'assegnazione del personale agli uffici;

2. Il regolamento ministeriale si conforma ai seguenti principi:

a) organizzazione degli uffici secondo criteri di omogeneità, complementarietà e organicità, anche al fine di assicurare la corretta gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa;

b) eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali;

c) semplificazione delle procedure, con riduzione delle fasi e dei tempi;

d) coordinamento tra uffici appartenenti alla stessa ripartizione e collaborazione tra uffici appartenenti a ripartizioni diverse.

3. Il regolamento ministeriale deve essere emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. Con decreto del ministro sono definiti gli uffici con durata determinata o per il raggiungimento di specifici obiettivi.

Art. 13
(Amministrazione periferica del Ministero)

1. Con regolamento ministeriale, adottato anche ai sensi dell'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, viene definita e regolata l'amministrazione periferica del Ministero dei beni culturali e ambientali.

2. Il regolamento ministeriale si conforma ai seguenti principi:

a) unificazione di uffici e servizi al fine di eliminare sovrapposizioni e duplicazioni di competenze;

b) attribuzione all'amministrazione centrale di prevalenti compiti di indirizzo, programmazione, sviluppo, coordinamento e valutazione del sistema dei beni culturali e ambientali;

c) attribuzione all'amministrazione periferica di prevalenti compiti di programmazione degli interventi relativi ai beni culturali e ambientali legati al territorio, di utilizzazione e collegamento di mezzi e strutture, di valutazione del sistema dei beni culturali e ambientali nell'ambito di rispettiva competenza, nonchè di assistenza, controllo e, in particolare, di compiti di gestione del personale;

d) attribuzione della autonomia funzionale, organizzativa, amministrativa e finanziaria alle strutture periferiche, attraverso la determinazione delle sue modalità di esercizio, in modo da attribuire alla amministrazione periferica anche la diretta gestione dei beni patrimoniali e la capacità di stipulare convenzioni con gli enti locali ai fini della realizzazione di interventi nel settore di competenza;

e) determinazione delle modalità di attuazione della collaborazione tra l'amministrazione periferica ed altri enti o associazioni ai fini della realizzazione di interventi nel settore di competenza;

f) cordinamento con gli enti locali interessati mediante utilizzazione della conferenza di servizi prevista dall'art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Art. 14
(Verifica periodica dell'organizzazione)

1. Ogni tre anni, l'organizzazione del Ministero dei

beni culturali e ambientali è sottoposta a verifica, al fine di accertarne funzionalità ed efficienza. Dell'esito della verifica il Ministro riferisce alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Art. 15
(Soppressione della Soprintendenza agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata)

1 La Soprintendenza agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata è soppressa.

2 Le funzioni esercitate dalla Soprintendenza agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata sono trasferite alle Direzioni competenti.

quest'estate avevo sfogato di scrivere
ancora alla Signora Vittoria. Ma dovrtroppo non ci sono
riuscita. Concludo un'esistenza abbastanza affannosa
e in tale affanno ho perduto ciò che è forse la
cosa più importante: l'attenzione di ogni scambio
con gli altri, di ogni segno di ricordo e di
amicizia.
Con tutto ciò è, eccezionalmente, quest'estate abbiamo
compiuto un breve viaggio a Vienna e a Praga dove,
per pochi giorni, l'affanno si è stemperato - è stata
un po' dimenticata - nel piacere della conoscenza
e nell'ammirazione delle bellezze.
Spero il governo avrà dovere all'Italia di fronte a
manifestazioni di attenzione e di salvaguardia dei monu-
menti e delle opere che da noi sono state quasi
ignorate, si sono perse nella negligenza diffusa e
imperante.
Così pensavamo anche a Lei e al suo impegno a
riportare le condizioni della cultura e dell'arte italiana
a un ordine e a una giustezza di tanto tempo auspicate.
Di fronte alle erronee e assurde polemiche suscitate

Soprattutto do sfogo di farle una (?) frase in cui ho
sentito tutta l'amarezza e lo sbalordimento, ma ho particolarmente
colpito: se c'è qualcuno che cerca di suscitare il bene
e subito c'è chi frena e agisce diversamente e frappone
ostacoli, come si può procedere e ottenere risultati sereni?
Ora c'è anche la morte di Cesare e come le ho detto,
io sarei felice se tale potesse venire a immaginarsi.
Anche questa sarebbe un'affermazione positiva. Il
"fiume (e più grande) fratello di Roma..." Sarebbe
giusto che tale grandezza avesse infine un crisma
ufficiale. Come frequentemente è accaduto per altro in
vari paesi d'Europa, e tale crisma non potrebbe venire
che dalla sua presenza.
O forse gli offenton potranno oltre che
era [illegible]? Ogni uomini sono sempre gli stessi.
Dice Leopardi. Non potete credere quanto io mi
riconosciuto in Roma e non dico che non meritarla,
dico che infiniti altri ne la meritano quanto
me senza paragone più colti e stimati e lodati
e ricercati che non sono io
Ma oltre ancora Leopardi

Voi sapete che il nostro mal si nasconde
sempre, brutte, o care arti divine
conforto a nostra sventurata gente
per l'italo ruine
gl'italici prodi a celebrare intenti

Aglae Sironi



Cézanne, © [illegible], RMN, Musée d'Orsay, [illegible]

Bologna 11 giu. 93

Caro Nicola,

Leggerti su "Repubblica" è sempre un segno positivo per il nostro futuro. Comunque tutto sei ancora convinto che c'è la [illegible], che ci andiamo avanti, per quanto io penso, io, come molti italiani, ci confermiamo cattolici in una Regione che abbiamo voluto Repubblica perché fosse la casa di tutti, come le [illegible] [illegible] non ultima [illegible].

Grazie ancora per l'[illegible] che [illegible] al [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] di un [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] alla cultura [illegible] dell'informazione di [illegible].

In questo momento Tu e questi tuoi colleghi [illegible] Governo rappresentate il meglio della società

ASSR

MODULARIO
B.C.A.55

MOD. 5

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO

TELEGRAMMA

18 NOV. 1993

FAMIGLIA SCARDOCCHIA
20 EAST 9th STREET
APT 9 - V

N.Y. 10003 - NEW YORK (USA)

ADDOLORATI PERDITA IMMATURA AMICO CARISSIMO VI
SIAMO VICINI NEL LUTTO.

ALBERTO E VITTORIA RONCHEY

18 NOV. 1993

la Repubblica

Editoriale La Repubblica S.p.A.
Cap. Soc. 140.046.850.000 int. vers.
Trib. di Roma n. 260/92
C.C.I.A.A. 743077
Cod. Fisc. 00103350443
Partita IVA 04214391007

IL DIRETTORE

Roma 17 novembre 1993

On.Ministro
Alberto Ronchey

Caro Alberto,

adesso ti telefono, ma voglio metterlo per iscritto: hai fatto un articolo eccezionale, da grande giornalista e da grande ministro.

Un abbraccio.

(Eugenio Scalfari)

Sede Legale: 00185 Roma - Piazza Indipendenza 11/b - Tel. 06/49821 - Telex 620600 / 613006 - Telefax 06/49822923 - Casella Postale n. 9412 AD - Roma

• Redazione Torino: 10123 Torino - Via Cesare Battisti, 1 - Tel. 011/5813033 - Telefax 011/533327 • Redazione Milano: 20121 Milano Via De Alessandri, 11 - Tel. 02/48098.1 - Telefax 02/48098200
• Redazione Bologna: 40131 Bologna - Via Parmeggiani, 8 - Tel. 051/552021 - Telefax 051/551765 • Redazione Firenze: 50125 Firenze - Via Maggio, 66 - Tel. 055/280021 - Telefax 055/280908
• Redazione Napoli: 80121 Napoli - Piazza dei Martiri, 58 - Tel. 081/405400 - Telefax 081/426409
• Redazione e tipografia Genova: 16132 Genova - Via Donghi, 38 - Tel. 010/35331 - Telefax 010/3633263 - Pubblicità Publikompass SpA (locale)

Egregio Monsieur Rouchy,

ho appena letto il suo articolo su "Repubblica" relativo all'inaugurazione del Louvre. Posso solo dire che mi ha commosso il suo fervore nello scrivere con puntigliosità e senso di stato in Francia si canta forte e con gioia ampi accordi perché questa è la loro grande ricchezza così come questa potrebbe essere la nostra grande ricchezza. Ma l'amarezza che mi pervade per tutto quello che in questo campo non è stato mai fatto dallo stato Italiano è immensa.

Non sono solito scrivere a chicchessia ma questa volta ho sentito il bisogno di farle sapere almeno l'appoggio che posso mio al suo operare, per quello che può servire. Le prego di continuare nella sua lotta, in attesa di tempi migliori in attesa di politici che pensino innanzitutto al bene comune e non al profitto personale. Non riconosciuti come tali che il nostro grande paese ha il forte del popolo italiano, dal piccolo cittadino al grande. Abbiamo quello che meritiamo.

La saluto cordialmente.

Cristina Cassinadri

PARMA 17/11/93

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma, 1 DIC. 1993

Caro Ministro,

al termine del Vertice italo-francese desidero esprimerLe il mio ringraziamento per la disponibilità, da Lei cortesemente accordata, del Complesso monumentale di San Michele a Ripa, che è stata sede particolarmente apprezzata, anche dalla delegazione francese, per lo svolgimento dei lavori.

Mi è gradita l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti.

Carlo Ciampi

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni
Culturali e Ambientali
R O M A

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL CERIMONIALE

DELEGAZIONE ITALIANA

Dott. Carlo Azeglio CIAMPI	Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Beniamino ANDREATTA	Ministro degli Affari Esteri
Prof. Livio PALADIN	Ministro per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie e gli Affari Regionali
Prof. Luigi SPAVENTA	Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica
Prof. Piero BARUCCI	Ministro del Tesoro
Sen. Fabio FABBRI	Ministro della Difesa
Ing. Francesco MERLONI	Ministro dei Lavori Pubblici
On. Raffaele COSTA	Ministro dei Trasporti
Ing. Paolo BARATTA	Ministro per il Commercio con l'Estero
Dott. Alberto RONCHEY	Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

DELEGAZIONE FRANCESE

M. François MITTERRAND	Presidente della Repubblica
M. Edouard BALLADUR	Primo Ministro
M. Alain JUPPE'	Ministro degli Affari Esteri
M. Alain LAMASSOURE	Ministro Delegato agli Affari Europei
M. François LEOTARD	Ministro della Difesa
M. Edmond ALPHANDERY	Ministro dell'Economia
M. Bernard BOSSON	Ministro dei Trasporti e del Turismo
M. Jacques TOUBON	Ministro della Cultura e della Francofonia

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

San Michele - 26 novembre

(Toubon)

Ancien siège de l'Hospice Apostolique, bâti à la fin du XVIIe siècle par l'architecte Carlo Fontana pour accueillir les orphélins et les veillards.
Au début du XVIIIe siècle, s'ajoute une maison de correction pour enfants et jeunes filles, celle-ci bâtie par Ferdinando Fuga, fondée sur le principe de la rééducation par le travail. (Célèbre la manufacture de tapisseries, fermée sous l'occupation française.)
Au XIXe siècle, de nouvelles constructions abritent la fonderie, les ateliers de marbrier, de graveur, de sculpteur et l'enseignement se développe.

Avec l'Unité, fini le pouvoir temporel de l'Eglise, commence le déclin de l'immeuble, avec la fermeture des écoles et l'abandon définitif en 1938, avec le démémagement de l'Institut en banlieu. Une partie de l'immeuble, cependant, celle qui donne sur la Porta Portese, abrita jusqu'en 1972 la prison pour enfants.
Acquis par l'Etat en 1968, les travaux de restauration commencés en 1973 transforment le San Michele dans un "chantier pilote". L'immeuble est aujourd'hui l'un des sièges du Ministère pour les biens culturels, celui notamment de la Direction Générale pour l'Archéologie, l'Architecture et les Musées, de l'Institut pour la Restauration et du Catalogue central. Depuis l'an dernier, il abrite également les tableaux de la collection Borghese, jusqu'à ~~jusqu'à~~ la fin des travaux de restauration du Musée.

Ancien siège de l'Hospice Apostolique, bâti à la fin du XVIIe siècle par l'architecte Carlo Fontana pour accueillir les orphélins et les veillards.
Au début du XVIIIe siècle, s'ajoute une maison de correction pour enfants et jeunes filles, celle-ci bâtie par Ferdinando Fuga, fondée sur le principe de la rééeducation par le travail. (Célèbre la manufacture de tapisseries, fermée sous l'occupation française.)
Au XIXe siècle, de nouvelles constructions abritent la fonderie, les ateliers de marbrier, de graveur, de sculpteur et l'enseignement se développe.

Avec l'Unité, fini le pouvoir temporel de l'Eglise, commence le déclin de l'immeuble, avec la fermeture des écoles et l'abandon définitif en 1938, avec le démémagement de l'Institut en banlieu. Une partie de l'immeuble, cependant, celle qui donne sur la Porta Portese, abrita jusqu'en 1972 la prison pour enfants.
Acquis par l'Etat en 1968, les travaux de restauration commencés en 1973 transforment le San Michele dans un "chantier pilote". L'immeuble est aujourd'hui l'un des sièges du Ministère pour les biens culturels, celui notamment de la Direction Générale pour l'Archéologie, l'Architecture et les Musées, de l'Institut pour la Restauration et du Catalogue central. Depuis l'an dernier, il abrite également les tableaux de la collection Borghese, jusqu'à jusqu' à la fin des travaux de restauration du Musée.

Il s'agit de 272 toiles sur 566, exposées dans la Chiesa Grande comme dans une galerie de Pannini, au nombre desquelles on peut reconnaître les chefs d'œuvre de Lucas Cranach, de Raphaël, du Corrège, de Dosso Dossi, Lorenzo Lotto, Veronèse, Giorgione, ainsi que du Titien, du Caravage, de Rubens, Paul Brill et beaucoup d'autres peintres italiens et européens.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma, 16 novembre 1993

Caro Ministro,

Le rinnovo il mio vivo ringraziamento per la cortese concessione del Complesso monumentale di San Michele a Ripa per lo svolgimento del Vertice italo-francese di venerdì 26 novembre.

Le sarei altresì grato se Ella volesse accogliere, a nome del Governo, il Presidente Mitterrand al momento del suo arrivo all'aeroporto di Ciampino.

Colgo l'occasione per rivolgerLe l'invito alla colazione che offrirò, al termine dei lavori, alle ore 14.00, in onore del Presidente della Repubblica francese.

Cordiali saluti

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni
Culturali e Ambientali
R O M A

15-11-1993

Cara Vittoria,

in occasione di un abbocca-
mento di mio figlio Manlio Lilli con il
Dott. Rossetti, sono stata colta da un
nostalgico desiderio di inviarti i miei più
cari saluti a ricordo dei sereni e gratificanti
anni scolastici trascorsi insieme al Liceo
Castelnuovo con l'indimenticabile Preside
Prof. GB Salinari. Ho insegnato Lingua

e Letteratura Francese e fu per una brillante insegnante di Storia e Filosofia. Sono passati molti anni ma, allora come adesso, ci terrei a rimanere la mia stima.

Cordialmente

Margherita Lombardi
Via Collazia 3
00183 ROMA

Al ministro Ronchey
Palazzo Chigi
Roma

Venezia, 15 novembre 1993

Aprendo oggi "Il Gazzettino" ho letto con immensa gioia (ormai ero scettica sulla buona riuscita dell'operazione): "Tolte le bancarelle !!!". Finalmente il più bel salotto del mondo è stato liberato da un tale scempio, e questo grazie a Lei.

In questi ultimi anni le bancarelle, grazie ai nostri politici, si sono moltiplicate ed ingrandite come funghi, riducendo la piazza ad una vera e propria *casbah* . Quando ero ragazza (ora sono cinquantenne), le bancarelle erano quattro o cinque, sistemate sotto i portici del Palazzo Ducale e di dimensioni ridotte. Due carabinieri fissi, in alta uniforme, facevano "el liston", assicurando così anche la sorveglianza, coaudiuvati da un vigile e da uno "spazzino". La Piazza, infatti, era sempre pulita, al contrario di oggi, che nei giorni di maggior flusso turistico è ridotta ad un letamaio.

I politici ed i sindaci che si sono avvicendati in questi anni sembra che abbiano avuto via via sempre più paura degli ambulanti, i quali hanno continuato le loro prepotenti proteste. Recente e grave l'invasione di qualche mese fa all'ufficio del sindaco a Cà Farsetti; di eventuali denunzie non si è più saputo nulla (probabilmente la paura di perdere voti è stata più forte).

Speriamo che con il suo aiuto la Piazza possa, con diritto, ritrovare i suoi antichi splendori, e che i pochi veneziani rimasti possano passeggiare e sostare con orgoglio nella parte più suggestiva della loro meravigliosa città. Continuano a dire che Venezia sta morendo, a me sembra impossibile, perchè Venezia è si una città degradata, corrosa, assalita (per colpa di persone meno sensibili di lei), ma è anche un miracolo. E sulla fine dei miracoli nessuno ci crede.

Grazie ancora, anche a nome di moltissimi altri miei concittadini.

Mariateresa Sponza D'Agnolo

P.S.: perchè gli ambulanti non possono essere sistemati all'isola del Tronchetto, punto d'arrivo dei pullmans turistici ?

Mariateresa Sponza D'Agnolo
Via L.Marcello 2
30126 Lido di Venezia

COMUNE di BOLOGNA

Il Sindaco

Bologna, 8 novembre 1993

dott.Alberto Ronchey
Ministro per i Beni culturali
Roma

Signor Ministro,

desidero esprimerLe il più vivo apprezzamento mio e della città tutta per l'impegno che Ella ha voluto profondere a sostegno della candidatura di Bologna a "Città europea della Cultura".

La designazione della nostra città per l'anno 2000, insieme a Praga ed Avignone, sarà per noi motivo di grande soddisfazione e stimolo ad onorare fin d'ora con un impegno costante ed il concorso di tutte le forze cittadine un riconoscimento così prestigioso per il nostro Paese in questa fase di grandi trasformazioni e profondo rinnovamento.

Nella speranza di poterLe presto trasmettere anche di persona il mio sentito ringraziamento, colgo l'occasione, Signor Ministro, per inviarle i più cordiali saluti

Walter Vitali

Il Presidente
del Senato della Repubblica

Roma, 3 novembre 1993

Caro Alberto,

Ti mando la traccia della battaglia che ho combattuto per ventiquattro ore per salvare il Tuo e il mio ministero dal l'assalto dell'incompetenza e del dilettantesimo.

Dopo una lunga serie di contatti ho ottenuto che l'emendamento fosse trasformato in un ordine del giorno, che parlamentarmente vuol dire zero. Per di più l'ordine del giorno, non è stato neanche votato ma ha solo avuto il parere favorevole del Governo. E resta il fatto che nella sua stesura ho fatto cancellare le cose più insensate tipo il riferimento alla promozione della cultura e tipo la battuta "istituto del ministero....".

Nella forma attuale e al di là della discussione di merito si tratta di espandere i compiti dell'attuale ministero, non di ucciderlo per far nascere un'altra creatura.

Non c'è più un giorno di tregua. Affettuosi saluti.

^^^^^^^^^^^^^^^^^

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro Beni Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27
R O M A

D.D.L. N. 1508

ORDINE DEL GIORNO
(sostituisce l'emendamento 2.0.2000)

Il Senato,

premesso che,

al Ministero per i beni culturali e ambientali è attribuita la competenza della tutela e della valorizzazione del patrimonio e delle attività artistiche e culturali in Italia e all'estero;

impegna il Governo:

ad attribuire al medesimo Ministero le competenze in materia di spettacolo e, di concerto con il Ministero degli affari esteri, in materia di istituti di cultura italiana all'estero;

impegna altresì il Governo:

nell'ambito della delega di cui all'articolo 1 del disegno di legge in discussione, a riformare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del provvedimento stesso, il Ministero sopracitato sulla base dei seguenti principi:

a) è riservata all'amministrazione dello Stato la funzione di indirizzo e coordinamento ~~in materia di promozione culturale~~. Gli organi di direzione politica definiscono gli obiettivi e i programmi da attuare, verificando poi la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite;

b) i beni culturali e ambientali, i prodotti dell'ingegno e le attività di spettacolo costituiscono patrimonio culturale del Paese, avendo rilevanza anche ai fini dello sviluppo economico e le disposizioni ad essi relative dovranno favorirne l'utilizzazione in tal senso;

c) nell'ambito degli obiettivi e dei programmi definiti dagli organi di direzione politica, deve essere assicurata la piena libertà degli operatori culturali e l'autonomia delle strutture che operano nel settore.

6. I decreti predetti sono adottati altresì nel rispetto dei seguenti criteri direttivi:

a) la struttura del Ministero deve assicurare l'assolvimento delle funzioni di:

1) informazione, mediante la raccolta, l'organizzazione e la messa a disposizione dei dati relativi alla consistenza del patrimonio culturale e alle iniziative assunte nei settori di competenza;

c/a

2) indirizzo, per la realizzazione degli obiettivi e dei programmi generali di intervento, sulla base dei dati raccolti ai sensi del numero 1);

3) coordinamento nei confronti delle azioni di tutela, promozione, valorizzazione e ~~sviluppo~~ del patrimonio e della creatività culturali del Paese, mediante piani quadriennali adottati di intesa con le regioni e convenzioni biennali stipulate con gli organismi aventi rilavanza nazionale nel settore;

4) controllo, consistente nella verifica degli obiettivi e dei programmi e nella vigilanza sugli organismi destinatari di interventi di sostegno pubblico;

5) organizzazione per separate materie, con potenziamento degli aspetti tecnici, dei settori ambientale, architettonico, artistico-storico, archeologico, bibliotecario, archivistico, istituzioni culturali, relazioni internazionali ed attività di cultura all'estero, musei, catalogazione e servizi informatici, restauro e formazione, editoria ed informazione, spettacolo, ~~sport e tempo libero~~;

c) gli organismi pubblici, operanti nelle aree di competenza del Ministero, in ragione dei compiti svolti e del grado di relazione funzionale con le strutture centrali del Ministero, saranno riordinati nelle seguenti forme:

1) istituti: organi del Ministero aventi funzioni di supporto diretto, dotati di autonomia finanziaria, amministrativa e contabile, con esclusione delle spese per il personale che restano a carico del Ministero, operanti, in base a programmi approvati dallo stesso secondo criteri di efficienza ed economicità. Gli istituti saranno organizzati ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

2) Soprintendenze: esercitano la tutela nei confronti dei beni culturali compresi nel territorio di loro pertinenza, gestiscono, in tale ambito territoriale le gallerie, i monumenti, gli scavi archeologici, gli archivi, gli altri beni di proprietà dello Stato. Nell'esercizio delle loro funzioni, le Soprintendenze godono, oltre che di autonomia culturale e scientifica, anche di autonomia amministrativo-finanziaria. Di analoga autonomia godono gli istituti museali equiparati a Soprintendenze. In attesa del riordino delle competenze in materia di tutela, le Regioni, gli enti locali e le Soprintendenze collaborano tra loro mediante accordi di programma per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale;

3) fondazioni, ~~costituite~~ ai sensi dell'articolo 14 e seguenti del codice civile, su iniziativa dei sindaci delle città in cui esse hanno sede e aperte alla partecipazione di soggetti pubblici e privati. Le fondazioni saranno dotate di autonomia statutaria e regolamentare, sulla base di principi generali definiti da specifiche disposizioni, nonché di autonomia finanziaria e amministrativa e saranno sottoposte al controllo del Ministero, ai sensi dell'articolo 25 del codice civile. Le fondazioni saranno amministrate e gestite da organi nominati dal Ministro su designazione dei rappresentanti dei fondatori e saranno rette secondo principi di netta distinzione tra le funzioni e le responsabilità attinenti alla gestione amministrativa e quelle attinenti alla gestione artistico-culturale; sarà prevista l'incompatibilità tra la funzione di componente degli organi delle fondazioni e l'assunzione di incarichi politici o in amministrazioni pubbliche».

3) Si prevede inoltre la costituzione di fondazioni

Impegna altresì il Governo: a recepire, per quanto possibile, detti principi anche nel decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 394, attualmente all'esame del Senato

30 (già emendamento) 2.0.2000

MANZINI

26.10.93

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI
GENERALI AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE
IL DIRETTORE GENERALE

Caro Ministro,
la prima edizione "Gli Uffizi
fa fatica" [illegible] un libro
che [illegible] con straordinaria
lucidità [illegible] lo stato comatoso dei
beni culturali.
Caro [illegible] per [illegible]

Dichiarato come funzionario mi
sento onorato di informarla e
sottolineare che durante la
mia visita collaborazione
Michele, ed Emanuele

Cordiali saluti

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro Rodotà,

ti mando la decisione della Presidenza di nominare il Comm. Valori per la celebrazione di Moro, lunedì al Pio Divino Amore. Non so se Vespa Bruno, comunque sia il vice-presidente, mi vorrà seguire. Ciao

allego

22/X/93

Nino Cristofori



Fondazione G. MARCONI
Villa Griffone - Mausoleo G. Marconi
Pontecchio Marconi (BO)

veduta aerea







Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma, 20 ottobre 1993

Prot. n. USG/7269/12 -18

Caro Ministro,

con telegramma in data 19 ottobre u.s. l'On.le Nino Cristofori, segretario generale del Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario dell'invenzione della radio, ha provveduto, su mio mandato, alla convocazione del Comitato medesimo per le ore 10 del 25 ottobre p.v.

Sopravvenuti impegni di governo, non mi consentono però di intervenire e devo quindi pregarTi di presiedere Tu la riunione, nella tua qualità di vice presidente.

Ti prego di scusarmi con gli intervenuti e di porgere a tutti il mio saluto con gli auguri di buon lavoro.

Con molte cordialità

---

dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni
Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00100 - R O M A


ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

TABIANO, 21.10.'93

Egregio onorevole,

Le aggiungo solo un BRAVO, un pre
a quelli che Le stampa e -pure-
tanti altri foliani le dedi-
cano per il coraggio e la
costanza nel suo lavoro
per i beni culturali.

Ho letto con piacere
l'intervista da Lei formula
a Federico Zeri. (Il 28.10.'93)
È una piccola rivelazi
ne sul suo spirito.
Non esageri: il lavoro
ha bisogno di uomini
come Lei. Cordiali saluti.

Un sacerdote.

LORETO
M. L. Signorelli 1491-1496
Sagrestia di S. Giovanni - S. Luca Evangelista
Sacristie de S. Jean - S. Luc Evangéliste
Sacristy of S. John - S. Luke Evangelist
Sakristei von Skt. Johannes - Skt. Lukas Evangelist

Ed. Prof. R. s.r.l. Sonto Co... Varese

C O M U N E D I S U V E R E T O
Provincia di Livorno

UFFICIO DEL SINDACO

PROT. 1243

- MINISTRO
BENI CULTURALI
Alberto Ronchey

Suvereto, li 20.10.93

- ALLA STAMPA

Egregio Ministro,

sento forte il bisogno di esprimerle tutta la mia solidarieta' e una stima per il lavoro che ha compiuto dopo che le e' stato affidata la responsabilita' del Ministero dei Beni Culturali.
Onestamente debbo ammettere che questa stima verso il suo operato non era presente nei miei pensieri prima della sua attivita' di Ministro, anzi tutt'altro, lo trovavo un'arrogante, carico delle proprie verita' e soprattutto impegnato in una campagna anticomunista che non riusciva a razionalizzare le differenze.
Forse sbagliavo anch'io, debbo ancora fare un'analisi retrospettiva delle cose almeno per una correttezza verso di me e lei.
Comunque oggi, per il suo operato quale responsabile dei nostri immensi Beni Culturali, lei ha tutta la mia stima.
Finalmente ha portato una ventata di freschezza di giusta attenzione a questo grande patrimonio invidiatoci da tutto il mondo.
Non si fermi continui cosi', anche con maggiore decisione ben sapendo che ogni investimento nella cultura di ogni tipo e' sicuro rinforso di basi solide per un futuro possibile di ogni Paese. Anzi volgio proprio augurarmi che pian piano si giunga a comprendere e ad agire anche su quel patrimonio presente in tanti angoli della nostra Italia e che puo' arricchire l'offerta e la funzione del "bene cultura" che il Paese dispone.
Sono rimasto allibito dall'avviso di garanzia che le e' stato inviato, non tanto perche' penso che lei non possa sbagliare, ma per la motivazione che appare davvero un'esclusiva di ridicolezza incredibile.

Sono pero' anche preoccupato, perche' questa nostra Magistratura deve essere il braccio e la mente libera del cuore dello Stato, per scoprire i malfattori e i profittatori, ed e' evidente che le motivazioni addotte nell'avviso a lei destinato non rispondono a questi requisiti.
Dopo anni di degrado del patrimonio culturale del piu' orribile abbandono, della vergogna derivata dalla chiusura dei Musei dei periodi di massima presenza turistica qualcuno si sveglia da un colpevole sonno e scopre che un Ministro e' reo di aver utilizzato una parte di questo patrimonio, non per rubare, ma per offrire altra cultura.
Questa strada mi pare punti ad annebbiare il vero obiettivo, forse anche a screditare quanto di bello e giusto viene compiuto con altre motivazioni per questo mi pare che dobbiamo essere preoccupati.

Auguri e buon lavoro con tutta la mia stima.

IL SINDACO
(Walter Gasperini)

COMUNE DI SUVERETO PROV. DI LIVORNO

Roma, 19 ottobre 1993

Caro Giuliano,

il tuo intervento a favore del Museo per gli strumenti musicali giunge, purtroppo, in ritardo.

La destinazione della Palazzina Capocci all'Amministrazione degli Archivi di Stato ed il relativo programma di finanziamento sono stati sottoposti sin dal 21 ottobre del 1992 al competente Comitato di settore ed il giorno successivo al Consiglio Nazionale per i beni culturali e ambientali. Parere favorevole al piano è stato, poi, espresso anche in sede di Commissioni parlamentari, in data 18 e 19 novembre dello stesso anno.

C'è da aggiungere che la prima segnalazione, da parte del Direttore del Museo, sui problemi logistici dell'Istituto, mi è pervenuta soltanto alla fine di novembre, quando cioè l'iter della pratica era già concluso.

La soluzione adottata si presenta, comunque, molto vantaggiosa per l'Amministrazione, in quanto risolve una serie di gravi disfunzioni organizzative connesse all'attuale collocazione frazionata degli uffici, consentendo, nel contempo, di risparmiare i canoni di affitto (circa due miliardi e mezzo) al momento corrisposti per le sedi dell'Ufficio Centrale per i beni archivistici e per la dipendente Soprintendenza di Roma.

D'altra parte la Palazzina Capocci, che mi sono premurato di andare a vedere, è attualmente in un grave stato di degrado. Prevista a suo tempo dalla Soprintendenza archeologica come deposito di materiali di scavo, riceveva annualmente finanziamenti così ridotti da far prevedere tempi molto lunghi (almeno un decennio) per il completamento dei lavori.

L'attuale sede del Museo, abbastanza ampia, non è del resto ancora totalmente destinata a fini espositivi. Solo un piano, infatti, è aperto al pubblico, mentre un altro è in via di allestimento ed il piano terreno, una volta liberato degli oggetti in provvisorio deposito e ristrutturato, costituirà altra vasta superficie utilizzabile.

Aggiungo, infine, che la provata presenza di reperti archeologici in tutta l'area che circonda il Museo rende del tutto improbabile la realizzazione, in quell'ambito, della progettata Cittadella della Musica.

Tanto ritenevo di doverti far conoscere.

Con viva cordialità

Alberto Ronchey

On. Giuliano AMATO

...SALVATORE CATALANO
...Via G. Tofi n. 1
...20066 SARZANO' (Como)

Sarzano, 16 ottobre 93

Egregio Direttore,

ho letto con molta simpatia
il suo articolo sul Corriere di Sarzano.

Sono pieno d'accordo, già da
parecchio mi ero ripromesso di scrivere
per le medesime ragioni dei
predecessori e poi ho sempre rimandato
al meglio non so come.

Comunque, vorrei dirle che la

polizia intervenuta e non sarà causa del suo progetto antispray: le voci Libby proteggono i loro personali interessi, così lui vuole all'interno della nazione.

Hotti ha respinto l'appello.

Ai giudici federali di [illegible]

Conférence générale
Vingt-septième session
General Conference
Twenty-seventh Session
Conferencia General
27.ª reunión
Paris 1993

Генеральная конференция
Двадцать седьмая сессия
المؤتمر العام
الدورة السابعة والعشرون
大 会
第二十七届会议

VI/13 prov.

Compte rendu in extenso provisoire
Treizième séance plénière
mardi 2 novembre 1993 à 10 h 20

Provisional Verbatim Record
Thirteenth plenary meeting
Tuesday 2 November 1993 at 10.20 a.m.

Acta literal provisional
Decimotercera sesión plenaria
martes 2 de noviembre de 1993 a las 10.20

Предварительные стенографические отчеты
Тринадцатое пленарное заседание
вторник 2 ноября 1993 г. в 10.20

المحضر الحرفي المؤقت
الجلسة العامة الثالثة عشرة
الثلاثاء ٢ نوفمبر/تشرين الثاني ١٩٩٣، الساعة ١٠,٢٠ صباحا

临时逐字记录
第十三次全会
1993年11月 2日 星期二 10时20分

Président/President/Presidente Председатель الرئيس *主 席*
M. AHMED SALEH SAYYAD (Yémen), puis
M. SALEM HUMAID AL-GHAMAI (Emirats Arabes Unis)

Le présent compte rendu est provisoire. Prière de remettre par écrit toute correction au Secrétariat de la Conférence (bureau S.388) dans les 48 heures qui suivront la distribution de ce document ; passé ce délai, le compte rendu sera considéré comme définitif.

This record is provisional. Corrections should be communicated in writing to the Secretariat of the Conference (room S.388) within 48 hours of the time of its distribution, after which period the record will be considered definitive.

Esta acta es provisional. Se ruega a los señores delegados que entreguen las correcciones que deseen incluir en el acta a la Secretaría de la Conferencia (despacho S.388) antes de las 48 horas. Pasado este plazo, se considerará el acta como definitiva.

Этот стенографический отчет является предварительным. Просьбо направлять в письменной форме все исправления в Секретариат Конференции (комната S.388) не позже, чем через 48 часов после распространения этого документа; стенографический отчет будет считаться окончательным по истечении этого срока.

هذا المحضر مؤقت. والرجو ابلاغ سكرتارية المؤتمر (المكتب رقم S.388) كتابة بأي تصحيح خلال ٤٨ ساعة من وقت توزيع هذه الوثيقة. وسيعتبر المحضر نهائيا بعد انقضاء هذه المهلة.

此记录是临时记录。凡需更正，务请于分发后四十八小时内书面向大会秘书处（S.388号办公室）提出。过时此记录将被视为定本。

14.11 سيادة الرئيس، السيدات والسادة، إننا حريصون على تعميق النظر فيما به يمكن أن تتطور هيكلة اليونسكو، كما نحن حريصون على أن تبقى هذه المنظمة عالمية وأن يلتئم شمل جميع الدول في نطاقها. وذلك يستوجب منا جميعا أن ندقق التشاور بيننا في كل القضايا التي هي موضوع حوار الآن. وليكن سبيلنا الى ذلك اعتماد التحليل الدقيق الهادئ، لجميع القضايا مهما تشعبت، حتى يتسم التأمل بالتأني اللازم لتحديد آفاق المستقبل الذي نرجوه زاهرا للمنظمة وللدول الأعضاء جميعا. السيد الرئيس، أيها السيدات والسادة، شكرا لكم على حسن الانتباه.

14 الرئيس:

أشكر رئيس وفد تونس والآن أدعو سعادة الاستاذ ألبرتو رونشي، وزير الأملاك الثقافية والبيئة في ايطاليا ، الى أخذ الكلمة

16.1 M. RONCHEY (Italie) :

Monsieur le Président, veuillez tout d'abord accepter mes félicitations pour votre élection qui garantit le bon déroulement de nos travaux. En me félicitant également de l'adhésion des nouveaux Etats membres, je salue chaleureusement les représentants du Kazakhstan, de la Slovénie, de la République de Moldavie, de la Croatie, du Kirghizistan, de l'Azerbaïdjan, de l'Arménie, de la Géorgie, de la Slovaquie, de la République Tchèque, du Tadjikistan, de la Bosnie-Herzégovine, de l'ex-République yougoslave de Macédoine, du Turkménistan, de l'Erythrée, des Iles Salomon, de l'Andorre, de l'Ouzbékistan et de Nioué.

16.2 Monsieur le Président, nous savons tous l'importance de cette Conférence qui nous réunit aujourd'hui, à une époque de grands changements. Nous avons vu se dissoudre en quelques années des systèmes de pouvoir et des idéologies que l'on croyait indéracinables. Nous découvrons un nouveau monde, mais l'instabilité qui nous entoure brise l'enthousiasme provoqué par la fin de la guerre froide. Cependant, la confiance demeure. Nous continuons de croire que de tels événements sont maîtrisables grâce aux efforts de l'Organisation des Nations Unies et de ses institutions spécialisées, qui gardent un rôle essentiel. Les forums multilatéraux de coopération culturelle se révèlent être les seuls instruments pour aborder les problèmes liés à l'implosion du communisme, à savoir la fragilité des nouvelles démocraties, les différences profondes qui opposent les nations pauvres du Sud aux Etats riches du Nord, l'émigration incontrôlable, qui est le prétexte de conflits inter-ethniques et de manifestations de racisme grandissants. Heureusement, les perspectives de paix qui viennent de s'ouvrir dans le bassin oriental de la Méditerranée constituent un signe d'encouragement.

16.3 Nous soutenons avec conviction, à cet égard, la politique de M. Federico Mayor, qui sera certainement confirmé à la Direction générale de l'UNESCO par le vote unanime de cette assemblée. Nous souhaitons qu'il suive le chemin tracé. Mais nous espérons également qu'il réalisera son programme à travers une meilleure sélection des projets, en tenant compte de leur impact et des résultats atteints. Puisqu'il s'agit de répondre aux besoins locaux, la décentralisation des activités doit être encouragée. La restructuration du ROSTE

(Bureau régional de science et technologie pour l'Europe, à Venise) ayant pour but, entre autres, le "Programme pour le développement de l'Europe centrale et orientale" (PROCEED), va déjà dans cette direction. Le gouvernement italien est disposé à contribuer à ces initiatives, car la valorisation du potentiel scientifique de l'Europe de l'Est est une tâche essentielle dans la coopération avec les pays du Sud, qui est toujours au centre de nos préoccupations, comme le prouve le financement du Centre international de physique théorique de Trieste, dont les trois quarts des chercheurs appartiennent aux pays en voie de développement.

16.4 Mais il y a d'autres raisons de soutenir le programme de l'UNESCO. Après avoir adhéré aux nouvelles stratégies des Nations Unies concernant les problèmes du développement, l'Italie, qui a déjà fourni une assistance dans des domaines prioritaires, s'est engagée plus spécifiquement dans la promotion des facteurs endogènes de développement. Elle occupe ainsi la troisième place parmi les contributeurs volontaires aux projets UNESCO qui visent ce but. En particulier, depuis la Conférence de Jomtien, nous avons poursuivi une politique plus ferme dans le domaine de l'éducation de base, sur il s'agit là de la condition prioritaire du développement. C'est pourquoi nous avons coopéré en Afrique et au Moyen-Orient aux initiatives concernant le programme de l'Institut international de planification de l'éducation et du Bureau international d'éducation, dans le cadre du Forum sur l'éducation pour tous.

16.5 L'Italie s'est d'ailleurs engagée à promouvoir d'autres facteurs de développement, comme la mise en valeur du patrimoine, la connaissance scientifique et la communication. Je veux souligner, à cet égard, qu'il est impensable, à notre avis, que des mesures administratives suffisent pour faire face à l'immigration de masse. Il faut choisir, au contraire, des stratégies d'intervention qui permettent de créer, dans les lieux d'origine, les conditions de développement d'un potentiel humain qui soit à même de promouvoir une croissance endogène. Notre gouvernement suit avec beaucoup d'intérêt le programme MOST (gestion des transformations sociales), puisqu'il faut agir sur les dynamiques culturelles du développement, afin de parvenir à des résultats durables. Mais toute culture sans communication serait un privilège stérile. L'Italie soutient, partant, le Programme international pour le développement de la communication ainsi que les programmes d'informatique et d'information, qui ont pour but, entre autres, l'essor d'une presse indépendante en Afrique, la liaison informatisée des centres scientifiques africains, la conservation des archives et des bibliothèques, autant d'instruments du monde moderne mis au service du développement des peuples.

16.6 L'objectif de l'UNESCO est la promotion de la vie culturelle. La sauvegarde des identités culturelles doit alimenter les échanges et s'alimenter des échanges. C'est une démarche complexe par laquelle la défense du patrimoine doit s'unir à la gestion des ressources. L'UNESCO est le laboratoire idéal pour lancer des initiatives de générosité, Venise en témoigne, et pour lutter contre le trafic illégal des biens culturels. L'Italie doit conserver un patrimoine immense et difficile à gérer, mais elle garde en même

temps une attitude d'ouverture permettant de combiner le souci de la valorisation avec le dynamisme qui caractérise le cosmopolitisme contemporain. C'est là le principe inspirateur de notre politique dans les négociations communautaires sur la circulation des biens, et dans les négociations avec l'UNIDROIT. C'est le même principe qui inspire notre action au sein de l'UNESCO. Or, l'intérêt manifesté à ce sujet par la dernière Conférence générale correspond à nos attentes. Nous pensons que la réflexion en cours pourra devenir opérationnelle à travers le Centre pour le patrimoine mondial, qui devrait explorer les potentialités des instruments juridiques en vigueur et celles des autres centres spécialisés en matière de patrimoine culturel et naturel (l'ICCROM, l'ICOMOS, l'ICOM, l'UICN). Consciente des responsabilités de la communauté internationale à l'égard de l'identité historique des peuples, l'Italie soutient d'importantes opérations de conservation du patrimoine dans le monde entier. À Fez par exemple, ou dans l'ancienne Syrie, à Zanzibar, Angkor et dans le palais royal d'Abomey.

16.7 Monsieur le Président, l'élargissement de notre Organisation et le retour possible des Etats-Unis et de la Grande Bretagne donnent à l'UNESCO une nouvelle perspective universelle. À condition néanmoins qu'à l'universalité des Etats corresponde l'universalité de la culture. Nous devons donc relancer le rôle des commissions nationales et trouver des démarches qui facilitent la rencontre des instances locales et des projets de l'UNESCO. Nous apprécions les efforts dont le nouveau programme témoigne pour faire face aux urgences de notre temps. Mais nous savons que le rythme des événements nous impose des réponses opportunes. Voilà pourquoi nous sommes favorables à l'accroissement des pouvoirs du Directeur général dans la gestion des situations d'urgence. Solution raisonnable à court terme, qui laisse cependant ouverte la question de savoir s'il n'est pas temps pour l'UNESCO de repenser sa tâche et ses options. Je crois qu'une occasion utile pour y répondre serait la Conférence proposée par le Gouvernement portugais pour l'année prochaine.

16.8 Monsieur le Président, la population mondiale augmente chaque jour de 258 000 êtres humains. L'environnement se détériore selon un rythme exponentiel. De nouvelles pauvretés s'ajoutent aux anciennes. L'analphabétisme touche un milliard d'adultes, dont les deux tiers sont des femmes, hélas, auxquelles j'espère que la prochaine Conférence de Pékin rendra justice. La montée des préjugés liés à la race, à l'ethnie et à la nationalité impose une réflexion profonde sur la notion de tolérance qui marque, dans le préambule de la Charte des Nations Unies, le chemin de la paix. Ainsi, renouant avec l'une des idées inspiratrices de cette Organisation, l'Italie donne-t-elle son appui au projet relatif à la célébration par l'Organisation des Nations Unies, en 1995, de l'Année internationale de la tolérance.

16.9 La commission nationale italienne est en train d'examiner des initiatives qui visent à garantir le succès du programme lancé à Los Angeles et à enraciner dans la conscience des peuples l'aspiration à la paix. La tâche est immense. Pour y faire face nous avons besoin de l'engagement de tous. A cet égard, il nous paraît

indispensable que les Etats-Unis, la Grande-Bretagne et Singapour reviennent au plus tôt dans notre famille. Nous devons tous, en effet, participer aux travaux d'une Organisation libérée des bureaucraties et des idéologies, prête à saisir les inquiétudes qui animent nos sociétés et à les traduire dans une action fondée sur la compréhension des peuples, la solidarité et l'espoir.

16.10 Permettez-moi une dernière réflexion. Demain, à Rome, dans la Basilique de Sainte-Marie des Anges, aura lieu une cérémonie d'adieu à Federico Fellini. Je crois interpréter le sentiment de la communauté culturelle internationale que nous représentons en vous invitant à rendre un dernier hommage à cet immense créateur à l'absence duquel nous ne pouvons nous résigner. Le génie et la vitalité de l'œuvre de Federico Fellini resteront toujours présents pour nous. Le désarroi que la disparition de ce grand créateur a suscité dans le monde entier témoigne de l'universalité atteinte par son art et d'une gratitude profonde pour le patrimoine d'émotions, d'images et de rêves qu'il nous laisse. Je vous remercie.

17 الرئيس: أشكر وزير الممتلكات الثقافية والبيئة في ايطاليا.

MESSAGE A MME GIULIETA MASINA ET AU PRESIDENT DE LA REPUBLIQUE ITALIENNE A LA SUITE DU DECES DE FEDERICO FELLINI

18 الرئيس:

السيدات والسادة، لقد توفي السينمائي الايطالي الكبير فيديريكو فليني كما تعلمون، يوم الاحد ٣١ أكتوبر/تشرين الأول ١٩٩٣ في روما. لقد ترك لنا فليني عن طريق أفلامه العديدة التي أصبحت تراثا كلاسيكيا، رسالة عالية قائمة في الحرية والابداع. إذ ترتبط في ابداعات فليني الحقيقة والخيال بأواصر لا تنفصم. إن اسهامه في ثقافة هذا القرن لعظيم. كما أن وضوح رؤياه كان مثالا يحتذى، وهو ما يتيح لنا جميعا على تنوع ثقافة تعددها الصرامة والسخاء في آن واحد. والآن أعطي السيد المدير العام لليونسكو الذي أخذ الكلمة في هذه الناسبة.

19.1 LE DIRECTEUR GENERAL: Monsieur le Président, je vous remercie de vos aimables paroles. Mesdames et Messieurs les délégués, je vous informe que depuis la Conférence générale que votre annonce du décès de Federico Fellini, le télégramme suivant a été adressé à Madame Giulietta Masina : "C'est avec une profonde émotion et une grande tristesse que nous avons appris le décès de Federico Fellini. La puissance créatrice et vitale, hors du commun, dont il a fait preuve jusqu'à la fin de sa vie, est à l'image de toute son œuvre. Je vous, par ce message, Madame, rendre hommage à un créateur déjà légendaire qui a contribué à donner au cinéma ses lettres de noblesse, et à créer dans cet art un style propre à engendrer un monde magique qui peuplera à jamais nos imaginaires. Federico Fellini nous lègue un patrimoine, un savoir-faire et surtout une sorte de nous allons bientôt fêter le centenaire du cinéma. Il nous fera définitivement défaut. Nous veillerons, à cette occasion, à lui faire part de la place qu'il mérite. Si le cinéma possède ses classiques, Federico Fellini en fait à jamais partie. En vous adressant nos sincères condoléances, je vous prie de croire, Madame, à l'expression de ma profonde sympathie."

19.2 J'ai également envoyé une lettre au Président Oscar Luigi Scalfaro, Président de la République italienne. Enfin, je voudrais informer la Conférence générale que cet après-midi, lors de la manifestation prévue dans le cadre du centenaire du cinéma, nous allons rendre hommage au grand créateur qu'était Federico Fellini. Merci Monsieur le Président.

٢٠,١ الرئيس

شكرا جزيلا للسيد المدير العام. السيدات والسادة، لقد استمعتم الى النص الذي قرأه السيد المدير العام. وأنا أقترح أن يرسل هذا النص باسم المؤتمر العام. اذا كنتم موافقين ؟

٢٠,٢ لا أرى أي اعتراض على ذلك. شكرا جزيلا. اذا سوف يتم إرسال هذا النص باسم المؤتمر العام.

٢٠,٣ والآن أطلب منكم الالتزام بدقيقة صمت لراحة روح الفقيد.

(La Conférence générale observe une minute de silence)

DEBAT DE POLITIQUE GENERALE (suite)

٢١ الرئيس:

السيدات والسادة، أدعو الآن المتحدث التالي، وهو سعادة السيد فيام نعومي متعافي، وزير التربية ورئيس وفد ساموا، الى أخذ الكلمة.

22.1 Mr MATA'AFA (Western Samoa):

Mr President, Honourable Chairperson of the Executive Board, Honourable Director-General, distinguished heads of delegations, representatives of international, regional and non-governmental organizations, ladies and gentlemen, allow me to join our distinguished colleagues in congratulating you, Mr President, on your election to guide this twenty-seventh session of UNESCO's General Conference. I wish you wisdom and courage as you carry the burden of guiding this complex responsibility to what we do not doubt will be a successful conclusion. I bring you greetings from my Government and the people of Western Samoa, and I also join with previous speakers in welcoming our new Members, especially our Pacific Members, Niue and the Solomon Islands.

22.2 Mr President, let me start Samoa's statement by putting it to you, ladies and gentlemen that the single most tragic global threat currently hanging over us is the threat to the highest human value - that of the **RIGHT TO LIFE**. In this last decade of the twentieth century, we have welcomed the end of the Cold War and we have witnessed a continuous commitment to disarmament. We have vigorously pursued the unity of the planetary community to participate in international co-operation with the United Nations; yet, in the release into freedom and our expectation of a smooth transition to democracy, we find ourselves unprepared for the rise in nationalism, religious and ethnic strife which has jeopardised that highest of human values, the **right to life**. Whole civilizations and cultures are threatened.

22.3 Mr President, this Organization is known for its efforts for the preservation of nationally and culturally important monuments and works of art. The organization must call on more and even greater efforts to re-awaken the will, the **courage** and the **desire** to preserve human life, just as the founders of UNESCO grappled with the **building of the defences of peace in the minds of men** in order to avoid the further loss of human life after the Second World War. Equally life threatening, Mr President, are the consequences of man's activities on the environment. The gradual degradation of the environment had led to frequent natural disasters, such as floods, drought, hurricanes and so on. Natural disasters not only take life, but leave those fortunate enough not to perish in an unfortunate situation of homelessness, hunger and despair. Samoa has had no less than three major hurricanes in the last three years. Many Member States have not fared any better with other natural disasters. For far too long, countries striving for economic development through industrialization has led to gross neglect of the need to protect the environment. The Organization must therefore, continue to rally and consolidate international support to "**build the defences of peace with nature**".

22.4 Mr President, this is a turning-point in history and UNESCO will do well not to miss this golden opportunity to accomplish its mandate, for I truly believe that, of all United Nations Agencies, UNESCO, with its field of competence, will find solutions to our problems. Information and knowledge-sharing will reduce the gap between the North and South; education and culture will foster understanding that brings peace and harmony between nations and within nations; education and science will bring us peace with the environment which is the **foundation of life**. UNESCO's track record of the last four-and-a-half decades reflects a forward-looking institution in its achievements in its scope of competence, for, despite the rapid changes in the world of today, UNESCO is finally rising to its ultimate aim of peace for man in harmony with his **foundation of life**.

22.5 Mr President, the flag of UNESCO is very much visible in the Pacific. Eleven Pacific Member States testify to this visibility. Pacific Island nations are small, isolated island States with small populations, and because of this we have our specific needs which are by no means small. I acknowledge with gratitude the provision by the Organization of support for the Pacific delegates to enable them to participate and share our views with you, ladies and gentlemen, at this General Conference of UNESCO.

22.6 As you are aware Mr President, the Office for Pacific States is located in the Capital of my country - Apia, Western Samoa. The Apia Office was founded in 1984, and since its beginnings, it has never had a full complement of advisers. However, by December 1993, the Apia Office will, for the first time, thanks to the Director-General, have the complete contingent of advisers, namely, the Education Advisor and Chief of Mission, Culture Adviser, Science Adviser, and Communications Adviser. Complete staffing has come in good time, particularly with the Director-General's intention to

UNESCO

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA

IL PRESIDENTE

00186 ROMA, 12 OTT. 1993
PIAZZA FIRENZE, 27 - TEL. 688.902

prot. n. 1043

Illustre e caro Ministro,

sono particolarmente felice che venga Lei a parlare per il Governo alla XXVII Conferenza Generale dell'UNESCO. Questo sia per la vecchia stima che ho per Lei, sia per le "consolazioni" che Lei sta dando, quale Ministro dei Beni Culturali e Ambientali, a molti di noi che per queste cose si sono con tanta poca fortuna battuti per lunghi anni, sia perchè la Commissione Italiana ha privilegiato - come era doveroso - nel quadro complesso della politica dell'UNESCO - soprattutto gli aspetti riguardanti il patrimonio artistico.

La Sua presenza a Parigi sarà quindi anche un sottolineare queste nostre scelte.

Purtroppo proprio il mattino in cui Lei parlerà io non sarò presente in aula perchè da circa sei mesi ho ottenuto un consulto con il famoso cardiologo prof. Carpentier a Parigi e come Lei sa, non è in alcun modo possibile spostare appuntamenti con questi luminari della medicina. Non so come dirLe quanto mi dispiaccia questa coincidenza. Diabolica, direi vista la lunghezza della Conferenza e la specificità del giorno.

Spero e confido, però, di vederLa o prima della mattinata del martedì in questione o subito dopo (sempre ch'io non sia trattenuta o - peggio - addirittura ricoverata all'ospedale).

Confido che comprenderà le ragioni della mia assenza. Mi scusi.

E tutte le congratulazioni per quanto sta facendo.

Molti cordiali vivi saluti.

Sen. Tullia Carettoni

ma Tullia Carettoni Romagnoli

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro
dei Beni Culturali e Ambientali
R O M A

UNESCO

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA

IL PRESIDENTE

00186 ROMA, ...
PIAZZA FIRENZE, 27 - TEL. 688.902

prot. n. 1043

Illustre e caro Ministro,

sono particolarmente felice che venga Lei a parlare per il Governo alla XXVII Conferenza Generale dell'UNESCO. Questo sia per la vecchia stima che ho per Lei, sia per le "consolazioni" che Lei sta dando, quale Ministro dei Beni Culturali e Ambientali, a molti di noi che per queste cose si sono con tanta poca fortuna battuti per lunghi anni, sia perchè la Commissione Italiana ha privilegiato - come era doveroso - nel quadro complesso della politica dell'UNESCO - soprattutto gli aspetti riguardanti il patrimonio artistico.

La Sua presenza a Parigi sarà quindi anche un sottolineare queste nostre scelte.

Purtroppo proprio il mattino in cui Lei parlerà io non sarò presente in aula perchè da circa sei mesi ho ottenuto un consulto con il famoso cardiologo prof. Carpentier a Parigi e come Lei sa, non è in alcun modo possibile spostare appuntamenti con questi luminari della medicina. Non so come dirLe quanto mi dispiaccia questa coincidenza. Diabolica, direi vista la lunghezza della Conferenza e la specificità del giorno.

Spero e confido, però, di vederLa o prima della mattinata del martedì in questione o subito dopo (sempre ch'io non sia trattenuta o - peggio - addirittura ricoverata all'ospedale).

Confido che comprenderà le ragioni della mia assenza. Mi scusi.

E tutte le congratulazioni per quanto sta facendo.

Molti cordiali vivi saluti.

Sen. Tullia Carettoni

Tullia Carettoni Romagnoli

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro
dei Beni Culturali e Ambientali
R O M A

Prof. Francesco Paolo Casavola
Presidente della Corte Costituzionale

Roma, 15 ottobre 1993

Caro Ministro,

Le esprimo il più vivo ringraziamento, anche a nome di tutti i Giudici della Corte, per il sollecito e pienamente soddisfacente intervento di restauro, eseguito a cura del dott. Clemente Marsicola, su dieci dipinti che appartengono alla dotazione del Palazzo della Consulta.

La prego di estendere il ringraziamento alla Prof.ssa Evelina Borea, direttrice dell'Istituto centrale per il restauro.

Accolga un saluto cordiale e voglia credermi sempre

il Suo Francesco Paolo Casavola

Illustrissimo dott.
Alberto Ronchey
Ministro per i beni culturali e ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00100 R O M A

CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

RISERVATA PERSONALE

Bologna, 7 ottobre 1993

Signor Ministro,

con la presente desideriamo esprimerLe i sentimenti personali e dei magistrati ed avvocati del distretto di questa Corte di profondo compiacimento e vivissima gratitudine per aver preso parte alla recente cerimonia inaugurale dei restauri effettuati in questo Palazzo di Giustizia, contribuendo, con la Sua ambita presenza, a conferire all'avvenimento particolare solennità e speciale portata significativa per l'occasione che esso ha fornito di coniugare nella celebrazione i valori dell'arte con quelli dell'amministrazione della Giustizia.

Voglia altresì gradire i sensi della nostra altissima stima e cordiali saluti.

Il presidente dell' Ordine forense

Il procuratore Generale

Il presidente della Corte

A Sua Eccellenza
Dott. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
R O M A

mod 6 bis

Il Rettore
Prot. n. 1332/R

Siena, 6 ottobre 1993

Signor Ministro,

avendo ricevuto il suo fax del 30 settembre u.s., con cui mi comunica la definitiva destinazione di Palazzo Marcello a sede del Museo Nazionale di Arte Orientale di Venezia, desidero ringraziarla del suo cortese e sollecito interessamento, che ha permesso di risolvere con tempestività una situazione non più facilmente gestibile.

Con la speranza di poterla salutare presto di persona, le invio i miei più cordiali saluti.

Luigi Berlinguer

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA

Banchi di Sotto, 55 - tel. 0577/298000 - Siena

ASSR

Roma,

Caro Rettore,

ho il piacere di comunicarLe che le Sue preoccupazioni sul futuro del Museo d'Arte Orientale a Venezia sembrano allo stato dei fatti eccessive. Mi risulta che Palazzo Marcello è già stato preso in consegna dalla Soprintendenza, mentre ai sensi dell'art. 4 comma 5–ter della legge n. 4 del 15.1.93 "il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali può concedere l'uso dei beni dello Stato che abbia in consegna senza alcun'altra autorizzazione".

Le pretese dell'Amministrazione finanziaria, pertanto, risultano infondate. Ho dato disposizione agli Uffici Centrali di questo ministero per la formalizzazione dell'atto. So peraltro che rimane un problema di restauro dell'edificio, che si trascina da diversi anni.

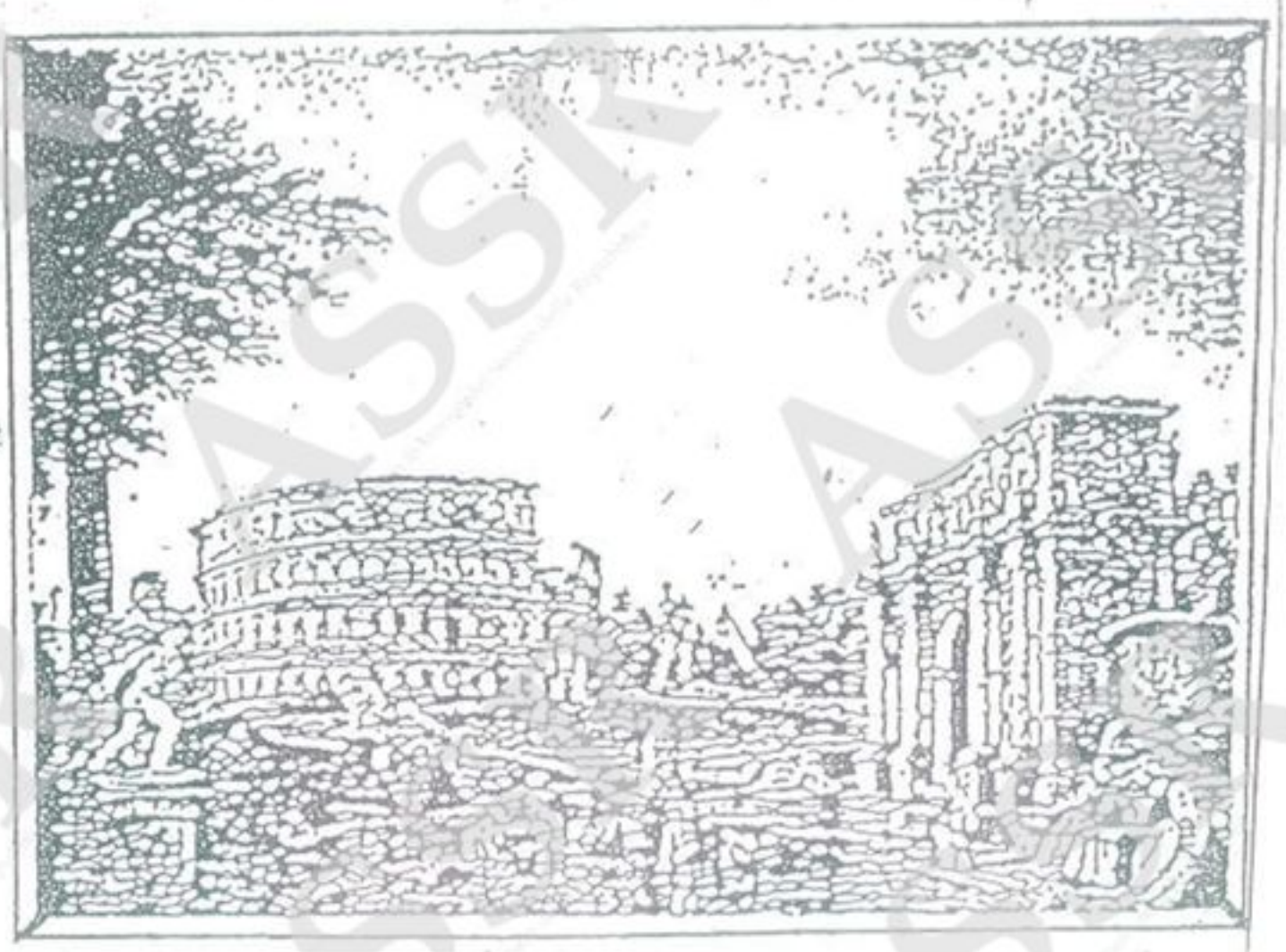
Per affrontare concretamente la questione sono in attesa d'avere dal Ministro per la Funzione Pubblica l'autorizzazione ad assumere gli idonei dell'ultimo concorso per architetti e assegnare due o tre unità alla Soprintendenza competente a seguire i lavori.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Al Magnifico Rettore
Prof. Luigi BERLINGUER
Università degli Studi
di Siena

MINISTERO PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI
SEGRETERIA PARTICOLARE DEL MINISTRO



DATA 29/9/93 FAX N. 52689227

MITTENTE MINISTRO RONCHEY

ALL'ATTENZIONE MINISTRO COLOMBO

NUMERO PAGINE TRASMESSE 3 COMPRESA

LA PRESENTE

IN CASO DI MANCATA/CATTIVA RICEZIONE CONTATTARE

I SEGUENTI NUMERI: 06/6723281 - 6723283

QUESTA E' LA PROPOSTA FATTA DAL RETTORE CASTELLANI
DELL'UNIVERSITA' DI VENEZIA A FAVORE DEL PROF. BETTAGNO.

Università degli Studi
Venezia

Il Rettore

Ca' Foscari, 13 aprile 1992

Signor Ministro,

ho l'onore di proporre che al Prof. ALESSANDRO BETTAGNO, nato a Soave (Verona) il 12.04.1919 e residente a Venezia - San Marco 2541, professore di prima fascia fuori ruolo di Storia dell'Arte e Direttore del Seminario di Storia dell'Arte della Facoltà di Lingue e letterature straniere, sia conferito il diploma di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte.

Il Prof. Bettagno è autore di studi di grande valore scientifico nell'ambito della storia e della critica delle arti e gode di grande stima negli ambienti accademici in Italia e all'estero. Egli inoltre ha dato costante prova, nell'adempimento dei doveri accademici, di intelligenza, probità e dedizione.

Ritengo pertanto che il conferimento del diploma sia un meritato riconoscimento ad una persona che, con la sua attività scientifica e didattica, ha onorato l'Università italiana.

Mi è gradita l'occasione per porgerLe distinti e cordiali saluti.

Giovanni Castellani

Ch.mo Prof. ANTONIO RUBERTI
Ministro dell'Università e della
Ricerca Scientifica e Tecnologica
Lungotevere Thaon di Revel, 76

ALESSANDRO BETTAGNO
CURRICULUM

Ha frequentato l'Università di Padova dove si è laureato in Storia dell'Arte con il prof.Giuseppe Fiocco, di cui è stato allievo. Dopo il periodo di Assistentato a Padova con il prof. Sergio Bettini, è passato all'Università di Ca'Foscari di Venezia, prima come Professore Incaricato e poi come Ordinario.

Quando ancora si trovava assistente a Padova, in seguito ad accordi tra quella Università e la Fondazione Giorgio Cini è stato chiamato a Venezia per la creazione e l'avviamento di un nuovo Istituto di Storia dell'Arte. Ha curato così la costituzione di una Biblioteca e di una Fototeca, quali strutture portanti dell'Istituto; ha ideato collane di pubblicazioni quali "Saggi e Memorie di Storia dell'arte", "Fonti e testi", "Cataloghi di raccolte d'arte". Ha pure avviato una serie di mostre (una cinquantina) dando ad esse un prevalente carattere di ricerca. Le più importanti di queste mostre sono state quelle del Piranesi, del Canaletto, del Bellotto, di Giambattista Piazzetta, di Paolo Veronese, di William Hogarth, Francesco Guardi ecc.

La sua opera scientifica si incentra su una serie di pubblicazioni riguardanti soprattutto il Settecento veneziano (dipinti, disegni, stampe), portando anche un nuovo contributo ad un campo appartato, come è quello degli studi sul collezionismo veneziano.

E':
- Direttore del Seminario di Storia dell'Arte della Facoltà di Lingue dell'Università di Venezia
- Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini
- Direttore della Rivista "Arte Veneta"
- Direttore del periodico "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte".
- Presidente del Comitato Italiano del Comité International d'Histoire de l'Art
- Componente del Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali.

- Socio onorario dell'Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Verona
- Socio dell'Accademia del Disegno di Firenze
- Socio dell'Accademia Clementina di Bologna
- Socio dell'Ateneo Veneto di Venezia
- Membro del Comité International d'Histoire de l'Art
- Vicepresidente dell'International Council of Fine Arts, (nel quale è pure componente dell'Executive Board)
- membro del Comitato Internazionale di Consulenza International Advisory Comittee *of Graphic Art.*

- E' stato Presidente dell'Ateneo Veneto dal 1983 al 1988.

telegramma

N. 00042614
DEL 27/09/1993 10:27
SENDITALIA AG.18 SALARIA RECAP

ZCIC SIGLA DARASSA 9313
00187 ROMA QUIRINALE 20/19 27 1020

DR.ALBERTO RONCHEY
MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27
00186 ROMA

TLG N. 00042614
DEL 27/09/1993 10:27
SENDITALIA AG.18 SALARIA RECAP
DATA/ORA FIRMA

INDIRIZZO
DR.ALBERTO RONCHEY MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27 00186 ROMA

LIETA OCCASIONE SUO COMPLEANNO FORMULO I PIU' FERVIDI VOTI AUGURALI STOP MOLTO CORDIALMENTE.
GAETANO GIFUNI SEGR GEN PRES REPUBBLICA

27/09 10.30
NNNN

Roma, 27 SET. 1993

Caro Ambasciatore,

La ringrazio per la squisita collaborazione dei giorni scorsi a San Pietroburgo, pregandoLa di prestarmi un ulteriore aiuto.

Il vice Sindaco pietroburghese, Vladimir Jakovlev, mi ha pregato di svincolare da un'imprecisata banca romana un orologio d'oro con il monogramma di Nicola II, che fu donato dallo Zar a Fiodor Ivanovic Scialjapin.

Le sarei grato se tramite il nostro Console, che pure voglio ringraziare per la gentile accoglienza, potesse sollecitare dal vice Sindaco l'indicazione precisa della banca di cui si tratta. Essendo abituato a mantenere le promesse, vorrei muovermi subito a tempo di fax.

Con la piu' viva cordialità.

Alberto Ronchey

Ambasciatore Federico DI ROBERTO

Ambasciata di Mosca

MOSCA

Roma, 27 settembre 1993

Caro Antonio,

nei giorni scorsi a San Pietroburgo il sindaco, Anatolij Aleksandrovic Sobciak, e il ministro russo della cultura, Evgenij Jurevic Sidorov, hanno avanzato alcune proposte, che giro a te per competenza.

1. Chiedono uno scambio di spettacoli tra La Scala e il Teatro dell'Opera Marinskij di San Pietroburgo (ho chiarito che lo spettacolo era competenza della Presidenza del Consiglio e ho avvertito che muovere La Scala costa molto)

2. Sono alla ricerca di sponsorizzazioni per un film con testo di Iosif Brodskij su "San Pietroburgo e Venezia" (la Finmeccanica pare interessata, sia pure a un parziale contributo forse d'intesa con Zanda Loi, in vista d'un ritorno d'immagine).

3. Chiedono che qualcuno del Governo sia presente a Venezia quando a novembre sarà celebrato Majakovskij (verrà comunque da Mosca il professor Vittorio Strada, direttore dell'Istituto italiano di cultura in Russia).

I Russi, vedi un po', si aspettano presto qualche risposta concreta. Il tramite più sicuro è l'ambasciatore Di Roberto. Se puoi, fammi sapere, poiché sicuramente insisteranno anche con me.

Alberto Ronchey

Sen. Antonio Maccanico
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
Palazzo Chigi

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI
DELLE PROVINCIE DI FIRENZE E PISTOIA

IL SOPRINTENDENTE

Firenze, 23 settembre 1993

Dr. Alberto Ronchey
Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali
via del Collegio Romano 27
00186 ROMA

Signor Ministro,

grazie anche a nome di tutti i miei colleghi per l'articolo apparso sul "Messaggero" a proposito dei capolavori nascosti.

Come Lei sa bene e come l'articolo efficacemente documenta, le Gallerie fiorentine hanno patito più di altre la stolta consuetudine del deposito temporaneo a scopo di decoro e di rappresentanza. La sua presa di posizione mi fa sperare in un futuro un po' meno disonorevole per i nostri poveri capolavori.

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI
DELLE PROVINCIE DI FIRENZE E PISTOIA

IL SOPRINTENDENTE

Firenze, 23 settembre 1993

Dr. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni
Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano 27
00186 ROMA

Signor Ministro,

grazie - anche a nome di tutti i miei colleghi - per l'articolo apparso sul "Passeggero" a proposito dei capolavori nascosti.

Come Lei sa bene e come l'articolo efficacemente documenta, le Gallerie fiorentine hanno patito più di altre la stolta consuetudine del deposito temporaneo a scopo di decoro e di rappresentanza. La Sua presa di posizione ci fa sperare in un futuro un po' meno disonorevole per i nostri poveri quadri "homeless" esiliati, senza colpa fra Prefetture, Questure e Vigili del Fuoco. Grazie per quanto continuerà a fare in questo campo è conti sulla più cocciuta determinazione del Suo

Antonio Paolucci

L'Ambasciatore d'Italia
in Svizzera

6582

Berna, 20 settembre 1993

Onorevole Ministro,

ho appreso con soddisfazione che, nel giro di poche ore e grazie al fattivo interessamento del nostro Ufficio culturale e della Sua segreteria particolare, è stato possibile superare gli ultimi ostacoli che si frapponevano all'invio di quattro opere del Maestro Emilio Vedova in tempo utile per l'inaugurazione della mostra antologica di quest'ultimo presso il Museo d'Arte Moderna della Città di Lugano. Nel segnalarmi il positivo esito della vicenda, che ha consentito l'inaugurazione della predetta mostra con le opere al completo e con viva soddisfazione degli organizzatori, i responsabili delle attività culturali di quella Città desiderano per mio tramite far giungere anche a Lei, signor Ministro, i loro sentimenti di apprezzamento e di gratitudine per quanto è stato fatto.

Mi creda,

(Franco Ferretti)

****

Dott. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni
Culturali ed Ambientali
Via del Collegio Romano, 27

I - 00186 R O M A

IL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA

Segr. 1045

Roma, 20.9.1993

prof. Alberto Ronchey
Ministro dei beni culturali
e ambientali

Caro Ronchey,

ricorderai che abbiamo parlato più volte della possibilità di dare autonomia gestionale e contabile ai musei, di modificare l'istituto delle sovrintendenze e di individuare una figura di gestore dei musei.

A questi argomenti abbiamo dato un seguito in una riunione con il tuo capo di gabinetto. Tuttavia, non ho più avuto tue proposte in merito, per cui mi sono fermato.

Se credi opportuno riprendere il discorso, sappi che sono a tua disposizione.

Con i più cordiali saluti (e un caro ricordo a tua moglie)

Sabino Cassese

PC

ASSR

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI
DELLE PROVINCIE DI FIRENZE E PISTOIA

IL SOPRINTENDENTE

Firenze, 18 settembre 1993

Dottor Alberto Ronchey
Ministro per i Beni
Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano 27
00186 ROMA

Signor Ministro,

La ringrazio per la Sua lettera ad Allemandi, quanto mai saggia e tempestiva.

In effetti le preoccupazioni e le aspettative infauste di editori e fotografi avevano toccato, negli ultimi tempi, il livello di guardia. Dal momento che i musei fiorentini sono la piu' importante riserva iconografica d'Italia, il mio Ufficio era ed e' il terminale di proteste e lamentele infinite. Da cio' i miei timori per fortuna ridimensionati dalla Sua lettera; sara' mia premura (ed anche mio interesse) farla conoscere agli operatori del settore. Approfitto dell'occasione per inviarle questo mio articolo uscito l'altro giorno sul "Giornale" di Montanelli. La questione delle mostre e', in effetti, delicata. L'ultima vicenda del Giappone, con i funzionari bloccati all'ultimo momento, la valigia gia' pronta e gli yen in tasca, mi ha piuttosto sconcertato. Mi creda, con gli auguri piu' cordiali di buon lavoro, Suo

Antonio Paolucci

MODULARIO
B.C.A. 59

Mod 9 S.G.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

TELEGRAMMA DI STATO

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO

DOTT. DEMETRIO VOLCIC

DIRETTORE TG 1
LARGO WILLY DE LUCA 5
00188 SAXA RUBRA (RM)

AUGURI CALOROSI ALL'UOMO CHE VENNE DAL FREDDO STOP

ALBERTO RONCHEY MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

Al Ministro per i Beni
Culturali
ONOREVOLE RONCHEY

Signor Ministro,

costernati e offesi come cittadini e come futuri conservatori di opere d'arte vogliamo portarVi la nostra presenza in questi momenti drammatici.
I valori della vita umana e della produzione artistica sono irrinunciabili e insostituibili: vogliamo farVi sapere che siamo ancora in molti a crederci.

VENEZIA

TO ADDRESS TEXT

Gli studenti del Corso di Laurea
in Conservazione dei Beni
Culturali

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
VENEZIA

Firenze, 29.08.1993

Al signor Sindaco
Comune di Volterra
56048 Volterra (PI)

e p.c.

Al signor Ministro
dei Beni Culturali
Alberto Ronchey
via San Michele 22
00100 Roma

Gentile signor Sindaco,

Le scrivo per ringraziarLa del buon pasto che io, come centinaia di turisti italiani e stranieri, ho potuto consumare ieri nella Sua città.

Purtroppo molti di noi sono ripartiti da Volterra con un unico rammarico, quello di non aver potuto vedere la città, dal momento che le due piazze più importanti erano state destinate ai camion che espongono merci e fanno mercato.

A noi turisti, sepolti in mezzo alle grida di richiamo dei mercanti, sono stati concessi pochi scampoli di chiese e palazzi, visibili a stento fra i tetti dei camion. In compenso abbiamo avuto l'onore di fare lo slalom, scivolando sui resti di frutta spiaccicata al suolo per evitare i camion stessi che se ne andavano dopo aver trasformato Volterra in una camera a gas e senza vista.

Lei mi obietterà che anche questi signori devono lavorare e che in fondo si fa mercato solo il sabato mattina. Io La capisco, signor Sindaco. Ma devono proprio farlo nella Piazza dei Priori e davanti al sagrato della Cattedrale? Non c'è a Volterra un luogo, magari periferico, dove convogliare questi rivenditori di caciotte e jeans che appestano l'aria con i gas di scarico e devastano i timpani dei turisti e degli abitanti, oscurando i monumenti con le T shirts appese in bella mostra?

Vede signor Sindaco, Lei non sarebbe molto contento di venire a visitare Firenze e trovare Piazza del Duomo e Piazza della Signoria trasformate in una baraccopoli sporca, impercorribile e rumorosa. Si sentirebbe frodato e offeso, pensando che Firenze non appartiene solo a chi ci abita, ma anche a Lei e a tutti quelli che amano l'arte, da qualunque latitudine provengano.

Così, scrivo per conoscenza anche al Ministro Ronchey, che, proprio a Firenze, come Gesù nel Tempio, ha avuto il coraggio di allontanare i banchi di minutaglie dal loggiato degli Uffizi. Credo che se il Ministro si adoperasse analogamente anche per San Lorenzo riusciremmo a dare finalmente un'immagine meno levantina, meno da bazar, ai turisti che arrivano nella nostre città, percorrendo nel mondo migliaia di chilometri, mi creda, signor Sindaco, più per sete di cultura che per fame di prosciutto.

Ave Pe

Angelo Perugini

via Panicale 9
50123 Firenze

Ambasciata
della Federazione Russa

Via Gaeta, 5 - 00185 Roma

Traduzione dal russo

AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI
E AMBIENTALI

Sig. ALBERTO RONCHEY

Mosca, 26 agosto 1993

Caro Collega,

Per me è stata una grande gioia ricevere la Sua lettera e sapere del Suo amore per la poesia di Brodsky e del Suo appoggio al progetto del film "I.Brodsky a Venezia e a Sankt-Pietroburgo". Quanto alla Sua gentile proposta di dare una mano alla realizzazione del progetto, i nostri colleghi che lavorano sul film necessitano innanzi tutto del visto per effettuare un viaggio a Venezia all'inizio di novembre, nonchè dell'aiuto nella sistemazione alberghiera e nella organizzazion dei lavori di ripresa. Nel caso che il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali della Repubblica Italiana trovasse possibile di dare un'appoggio così vitale per la realizzazione del progetto, sarei molto grato se riuscisse in breve periodo di tempo di far arrivare al Ministero della Cultura della Russia e all'Ambasciata d'Italia a Mosca i documenti necessari per fare i visti ai cameramen russi.

Ancora una volta La ringrazio per una risposta interessata Rimango fiducioso dell'ulteriore cooperazione fruttuosa nonchè dell'incontro reciprocamente piacevole a Sankt-Pietroburgo a fine di settembre.

Sinceramente Suo

Eugenio SIDOROV

МИНИСТР КУЛЬТУРЫ
РОССИЙСКОЙ ФЕДЕРАЦИИ

103693, Москва, Китайский проезд, д. 7
телефон 220-15-00

от _____ № _____

На № _____

Министру культурного достояния
Итальянской Республики
господину Альберто Ранкио.

Москва, 26 августа 1993 года

Дорогой коллега,

Для меня было большой радостью получить Ваше письмо и узнать о Вашей любви к поэзии Бродского и о поддержке проекта фильма "И. Бродский в Венеции и Санкт-Петербурга". Что же касается Вашего любезного предложения помочь в осуществлении проекта, то нашим коллегам, работающим над фильмом, прежде всего необходима визовая поддержка для поездки съемочной группы в Венецию в начале ноября, а также помощь в размещении этой группы и организации работ.

В случае, если министерство культурного достояния итальянской республики сочтет возможным оказать такую жизненно важную для осуществления проекта поддержку, я был бы искренне признателен вам за направление в возможно короткие сроки в министерство культуры России и посольство Италии в Москве необходимых документов для оформления виз членам российской съемочной группы.

Еще раз благодарю за заинтересованный ответ. Остаюсь в надежде на дальнейшее плодотворное сотрудничество, а также взаимоприятную встречу в Санкт-Петербурга в конце сентября.

Искренне Ваш

Евгений Сидоров

Зак. 362

Roma, 24 agosto 1996

Caro Collega,

sono da lungo tempo un lettore e ammiratore di Brodskij, mentre considero altamente suggestivo il progetto del film su Venezia e Pietroburgo. Ma riguardo alla nostra collaborazione, vorrei sapere in dettaglio che cosa potremmo fare.
Resto in attesa di sue notizie e la saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Al Ministro della Cultura
della Repubblica Russa
Evgenij Sidorov
Mosca

MODULARIO
BENI AAAAS - 252

MOD. 311

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO DELLE PIETRE DURE
DI FIRENZE

FIRENZE, 24 AGO 1993

Prot. N° 5227 2/255

Risposta al Foglio del ... N° ...

A Sig.Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

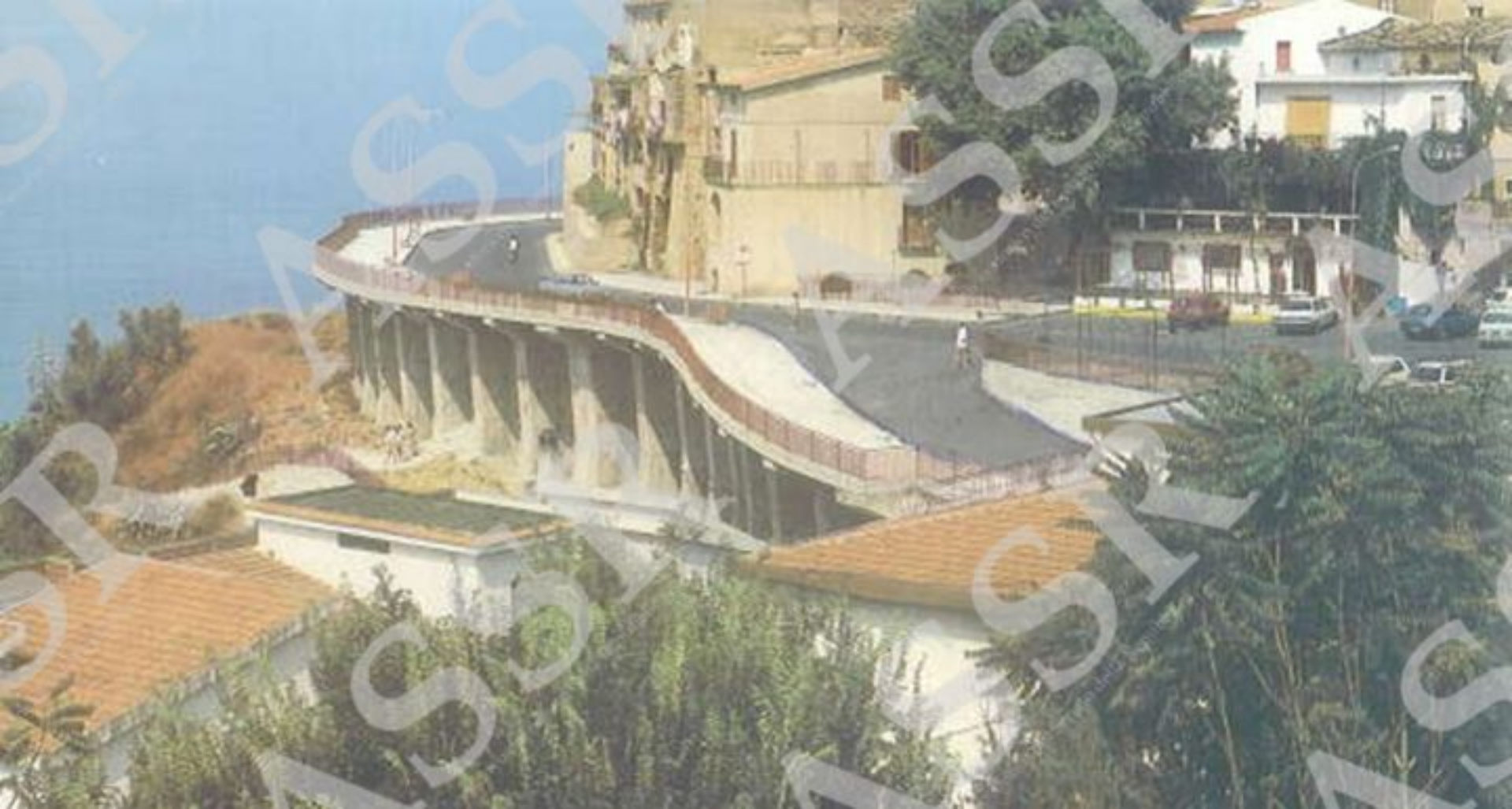
OGGETTO: Firenze, OPD- Scuola di restauro

Illustre e caro Sig.Ministro,

vorrei ringraziarLa molto sinceramente per la Sua del 6 Agosto scorso, nella quale Ella mi fornisce notizie e assicurazioni relativamente alle questioni connesse con il funzionamento della nostra scuola, che ne hanno impedito il regolare svolgimento per il 1994.
Mentre provvedo a portare a conoscenza di tutto il personale quanto Ella mi dice, Le sarò grato della prosecuzione del Suo interessamento in proposito, che risulterà determinante per rimuovere ogni ulteriore ostacolo ed accelerare i passaggi futuri.
Mi permetta, nel salutarLa con la devozione di sempre, di offrirLe ogni mia affettuosa solidarietà per le difficoltà che Ella sta incontrando nel portare a termine un impegno, che riscuote un consenso entusiasta da parte di tutta la Sua Amministrazione.

(Giorgio Bonsanti)

GB/



S. LUCIDO (Cs)
Nuova strada panoramica
Nouvelle route panoramique
New road panoramic
Malerische neue Strasse



S. LUCIDO
23.8.93

Con preghiera

Sig. Albergatore

Albert Hotel Ronchey

Ministero Beni Culturali Ambientali

Via del Collegio Romano

Roma

da fotocolor Kodak Ektachrome

91 Ediz. Ierna Giovanni - Riv. Tab. n.2
Tel. 0982-61147 - S. Lucido (Cs)

Riproduzione vietata

MODULARIO
B. C. - 275

Mod. 324

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA SPECIALE AL MUSEO NAZIONALE
PREISTORICO ED ETNOGRAFICO "L. PIGORINI"
ROMA

Roma, 20 AGO. 1993 19

Al Direttore di
"IL MESSAGGERO"

Prot. N. 3942 Allegati 1

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.

OGGETTO: precisazioni in merito all'articolo di Danilo Maestosi sul Museo Pigorini

Gentile Direttore,

la prego di pubblicare l'allegata rettifica, perché l'articolo di Maestosi contiene diverse informazioni errate, che rischiano di defromare l'accaduto.

Se l'incidente di martedì 17.8 u.s. ha provocato un relativo disgui do iniziale, resta il fatto che, malgrado il numero esiguo dei custodi, il Museo è rimasto regolarmente aperto.

Cordiali saluti

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
(dott.ssa Elisabetta Mangani)

ASSR

MODULARIO
Beni AAAA - 3

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

L'articolo di Danilo Maestosi sul Museo Pigorini (*Il Messaggero* del 19.8, cronaca di Roma) è un esempio di come un incidente possa essere stravolto fino a diventare un caso. Sono costretta pertanto ad alcune doverose precisazioni.
L'iniziativa delle visite a rotazione nelle due sezioni di Preistoria e Etnografia, che tanto ha scandalizzato Maestosi, non è un espediente trovato da me per rimediare a una situazione di emergenza, ma è una iniziativa concordata da tempo fra il capo d'Istituto, il personale di custodia e i sindacati, per garantire l'apertura del Museo con un minimo di 5 custodi; di tale iniziativa è ovviamente informato il Ministero. Peraltro tale rotazione non è stata applicata il giorno 17, quando è avvenuto l'incidente denunciato dalla Confconsumatori: quel giorno si è verificata l'assenza - peraltro giustificata - dell'addetto alla biglietteria, pertanto è stato necessario provvedere alla sostituzione individuando fra il personale della stessa qualifica, che lavora negli uffici, un esperto nel servizio, poichè, trattandosi di titoli di Stato, i biglietti devono essere gestiti con la dovuta competenza.
Comunque dalle informazioni ricevute dai custodi presenti al fatto non risulta che sia andata via addirittura "una comitiva", bensì solo "una coppia", che non ha avuto la pazienza di ascoltare l'invito dei custodi ad aspettare che si organizzasse il servizio di emergenza, per provvedere ad ogni costo all'apertura del Museo. Quanto io stessa, alle 9.15, sono scesa - prima al 1 piano e poi nell'atrio - a spiegare il contrattempo e ad invitare i visitatori presenti ad iniziare il percorso, in attesa che si potesse aprire la biglietteria, non ho incontrato i due visitatori protestatari, anzi ho verificato estrema disponibilità da parte dei presenti. L'accaduto avrebbe potuto servire più utilmente da spunto per un'analisi approfondita delle cause che hanno determinato l'attuale situazione di emergenza, in base alla quale in un museo delle dimensioni del Pigorini l'apertura è garantita giornalmente solo da 5 custodi, affiancati da numerosi (non solo 4 come riferito nell'articolo) e validissimi obiettori di coscienza, che non meritano certo l'epiteto di "palla al piede".

Il funzionario responsabile
Elisabetta Mangani

Elisabetta Mangani

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

Mancano i custodi e le mostre dell'Eur sono visibili a rotazione

Museo Pigorini, una sala apre l'altra chiude

di DANILO MAESTOSI

Un'altra doccia fredda sulle speranze sollevate dall'operazione musei aperti lanciata dal ministro Ronchey. Al Pigorini si è arrivati all'assurdo delle visite a rotazione: quando alcune sale aprono le altre chiudono. Martedì 17 agosto. Un gruppo di visitatori varca l'ingresso del museo, due collezioni di preistoria ed etnografia tra le più antiche e ricche d'Europa, il più prestigioso dei musei decentrati in quel quartiere fantasma che è L'Eur.

Sono quasi le 10, raccontano, il portone è regolarmente aperto, ma dentro non trovano nessuno. Vuoto lo sportello della biglietteria, deserto l'atrio dove svetta una grossa piroga. I componenti del gruppo si guardano attorno perplessi. Poi si avviano verso lo scalone che immette ai piani d'esposizione. Ma vengono bloccati dall'arrivo di due custodi: «Altolà non si può entrare» si scusano imbarazzati. Poco dopo si presenta anche un giovane ancor più spaesato: è un obiettore di coscienza distaccato come rinforzo presso il museo. Anche lui non sa che pesci pigliare: ha appena preso servizio, ed è in ancora in attesa di istruzioni sui suoi compiti.

Risultato: la comitiva alza bandiera bianca. E ripiega sul vicino museo delle Tradizioni popolari: non è la stessa cosa, ma almeno è aperto e funziona. Uno di loro però, scandalizzato decide di segnalare l'accaduto alla Federconsumatori. E così la storia finisce nero su bianco su una indignata letterina di denuncia che l'associazione si affretta a recapitare al Ministero dei Beni Culturali, chiedendo risposta.

Nella direzione del museo Pigorini, dove questo documento di protesta è giunto ieri mattina ad esasperare l'affanno e la tensione di una prolungata emergenza, replicano invocando innanzitutto comprensione e pietà. «Mi dispiace di questo spiacevole strascico. Appena mi hanno informata mi sono precipitata per scusarmi del contrattempo e invitare quei visitatori ad entrare. Il biglietto avrebbero potuto pagarlo all'uscita Ma loro non hanno sentito ragioni.», mette le mani avanti la funzionaria addetta ai servizi di catalogazione che da alcuni giorni sostituisce il soprintendente partito per le vacanze.

«Che potevo fare, che posso fare?» si sfoga accorata. Non è colpa mia se quel giorno al momento dell'apertura avevo a disposizione così pochi custodi e stavo studiando come tamponare la falla, mobilitando e precettando come vigilanti anche funzionari e impiegati».

Altro che rinforzi promessi. Altro che aperture serali. Il museo è un avampposto indifeso e sguarnito, costretto per sopravvivere ad arrangiarsi come può ed attivarsi a singhiozzo. Gran parte dei circa 30 custodi in organico sono in ferie, e quelli rimasti non bastano a presidiare giorno e notte, a ciclo continuo, tutte le sale. L'invio dei lavoratori stagionali è slittato. Ritardi burocratici sembra, nessuno sa bene il perchè. E così pure l'innesto dei cassintegrati. Sono arrivati solo quattro obiettori di coscienza, che al momento sono quasi una palla al piede, perché in virtù degli accordi sindacali non possono sostituire il personale che manca, ma solo affiancarlo purché le soglie di presenza minima siano garantite.

In questo quadro vischioso e lacunoso, spiega la reggente, non è rimasto altro rimedio che modificare con una singolare rotazione gli orari e la vita del Pigorini. Dalle 9 alle 11 tutti i dipendenti superstiti si concentrano nelle sale del primo piano, che ospitano le collezioni etnografiche, bloccando le visite dell'altra ala. Dalle 11 alle 13 si spostano in massa al piano superiore, per accontentare il pubblico delle preistoria.

Il Messaggero di Roma
9 AGO. 1993

MODULARIO
B C.A 55

MOD. 5

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

DIREZIONE GENERALE AFFARI GENERALI AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE

F O N O G R A M M A

19 AGO. 1993

Prot. n. 3201

AT DIRETTORE MUSEO NAZIONALE
PREISTORICO ED ETNOGRAFICO
"L. PIGORINI"
ROMA

et.p.c. AT UFFICIO CENTRALE BENI
A.A.A.A. e S. DIV. VI
S E D E

AT CAPO DI GABINETTO
S E D E

AT CAPO UFFICIO STAMPA
S E D E

--

INVITASI S.V. FORNIRE IMMEDIATI CHIARIMENTI ET GIUSTIFICAZIONI IN MERITO AT GRAVE EPISODIO RIPORTATO SU QUOTIDIANO "IL MESSAGGERO" DI OGGI STOP

SOTTOLINEASI CHE NUMERO ATTUALE CUSTODI IN SERVIZIO PRESSO CODESTO ISTITUTO EST PIU' CHE SUFFICIENTE PER GARANTIRE ORARIO APERTURA MUSEO PIGORINI STOP

IN PARTICOLARE, S.V. VORRA' INDICARE MOTIVI ASSENZA PERSONALE ADDETTO SERVIZI VIGILANZA ET FORNIRE SPIEGAZIONI SU AUTORIZZAZIONE AT FRUIZIONE CONGEDO ORDINARIO IN TALE PERIODO ANNO, DOVENDOSI VALUTARE A PRIORI INCIDENZA CONGEDO STESSO SU NORMALE FUNZIONAMENTO SERVIZIO CUSTODIA STOP

ITALIA
DIRETTORE GENERALE PERSONALE

— T. VASTI

F. CONTI

H. 9,52

MODULARIO
B C A 55

MOD. 5

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

DIREZIONE GENERALE AA.GG.AA. ET PERSONALE

19 AGO. 1993
Gab. n. 3202

FONOGRAMMA

AT: DIRETTORE MUSEO NAZIONALE
PREISTORICO ET ETNOGRAFICO
"L. PIGORINI"
ROMA

ET P.C. AT: UFFICIO CENTRALE BENI
A.A.A.A.S. DIV. VI
SEDE

AT: CAPO DI GABINETTO
SEDE

AT: CAPO UFFICIO STAMPA
SEDE

FACENDO SEGUITO AT PRECEDENTE FONOGRAMMA N. 3201 DATA ODIERNA,
INVITASI S.V. VOLER UTILIZZARE PERSONALE PRECARIO/PRESENTE/INT.
CODESTO ISTITUTO ET VOLONTARI PER SERVIZI VIGILANZA OVE NECESSARIO
GIUSTA DISPOSTO ART.3 L. 14.1.1993 N.4.

ITALIA
DIRETTORE GENERALE PERSONALE

T. LA RACIONE
R. CONTI
H. 11,05

MODULARIO
B.C.A. 55

MOD. 5

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

DIREZIONE GENERALE AFFARI GENERALI AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE

F O N O G R A M M A

13 AGO. 1993
Prot n. 3175

AL SOPRINTENDENTE PER I
BENI ARTISTICI E STORICI
DI ROMA

AL SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGO
DI ROMA

AL SOPRINTENDENTE AL MUSEO
NAZIONALE PREISTORICO ED
ETNOGRAFICO L. PIGORINI
ROMA

e.p.c. ALL'UFFICIO CENTRALE PER I
BENI A.A.A.A. e S.
c.a. Dott. Sante SERANGELI

AL GABINETTO ON.LE MINISTRO
S E D E

AL CAPO UFFICIO STAMPA
S E D E

OGGETTO: APPLICAZIONE D.M. 13.4.1993

RIFERIMENTO ARTICOLO APPARSO SU QUOTIDIANO "MESSAGGERO" DATA CDIERNA, INVITASI SIGNORIE LORO VOLER FORNIRE IMMEDIATI CHIARIMENTI CIRCA MANCATA ADOZIONE ORARIO PROLUNGATO MUSEI INDICATI IN ARTICOLO CITATO, TENUTO CONTO CHE SUNT STATE ASSEGNATE NECESSARIE UNITA' DI TRIMESTRALI AT GARANTIRE ORARIO PROLUNGATO STOP

MODULARIO
B. C. A. 55

MOD. 5

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

UFFICIO CENTRALE BENI A.A.A.A. e S. EST PREGATO, ATTESA SUA COMPE
TENZA SU FUNZIONAMENTO MUSEI VIGILARE SU EVENTUALI INADEMPIENZE
CIRCA APPLICAZIONE D.M. 13.4.1993 STOP

SALVATORE ITALIA
DIRETTORE GENERALE PERSONALE

TRASMETTE: LA RACIONE

RICEVE: CERULLI

ORA INIZIO: 10,16

ORA FINE TRASMISSIONE

ASSR

Il Messaggero
pagina 24
del 13 AGO. 1993

Agosto, museo non ti conosco

Un patrimonio che resta tutto da scoprire e che non si riesce a rilanciare

L'"effetto Ronchey" non è bastato

L'iniziativa del ministro ha fatto prolungare qualche orario, ci sono però ancora tante cose da fare per valorizzare i capolavori d'arte e storia

di SALVATORE SPOTO

Fino ad ora sono stati snobbati dai cittadini, banditi dai giri turistici organizzati: i musei di Roma, grandi o piccoli che siano, costituiscono un patrimonio storico, artistico e culturale, tutto da riscoprire e valorizzare. Per questi templi della cultura e della tradizione, afflitti dall'endemico male della trascuratezza che porta all'oblio e al degrado, sembrava stesse per aprirsi una nuova era. Ma l'" "effetto Ronchey" sul prolungamento dell'orario dei musei stenta a decollare a Roma, anche se si infittiscono proposte e programmi.

Gli unici musei romani che la maggioranza degli stranieri conosce sono praticamente quelli Vaticani. E meno male. Sono un esempio di ordine e funzionalità. Al turista non manca nulla, neppure il piacere di acquistare la riproduzione di uno dei capolavori che lo hanno tanto affascinato. I Musei Vaticani, con oltre un milione di visitatori, sono in vetta alla classifica delle presenze e salvano il prestigio di Roma, "città d'arte" per eccellenza. Per il resto i musei romani, statali o comunali, lasciano molto a desiderare. «Non sono "leggibili", mancano i percorsi, sono polverosi e tristi, privi di strutture – protesta Antonella Pioli, guida turistica cittadina – e poi mancano posti di ristoro, librerie e rivendite di *souvenir*. Peggio di così non si può». Il pittore Sal-

☐ Tante proposte, ma resta la trascuratezza che porta all'oblio e al degrado. mancano posti di ristoro, rivendite, librerie

☐ Molto gradito dal pubblico l'esperimento delle visite serali Arrivano i lavoratori in cassa integrazione per coprire i vuoti

Orari e prezzi dei musei cittadini

Museo	Presenze	Biglietto	Apertura	Festivi	Chiusura	Organico	Rinforzi
Foro Romano	661.183	10.000	9-18	9-12	lunedì	44	20
M. naz. romano	41.752	3.000	9-14	9-13	lunedì	44	20
Villa Giulia	80.962	8.000	9-19	9-19	lunedì	52	25
Gall. Barberini	32.931	6.000	9-14	9-13	lunedì	45	30
Pal. Venezia	13.826	6.000	9-14	9-13	lunedì	33	35
Gall. Spada	7.487	4.000	9-14	9-13	lunedì	26	5
Gall. Borghese	135.820	4.000	9-13,30	9-13	lunedì	26	12
Museo Pigorini	31.433	6.000	9-13,30	9-13	lunedì pom.	26	4
C. Sant'Angelo	253.106	8.000	9-18	9-18	2° e 4° lunedì	35	5
Colosseo	214.505	6.000	9-19	9-14	mart. pom.	25	19

—V. MESSAGERO 13-8-83

vo Fleres, insegnante di discipline artistiche, rincara la dose: «i musei romani? Un ammasso di pietre, incomprensibili se non c'è una guida. Per esempio, al museo nazionale Romano c'è una antichissima "Triade capitolina", preziosa testimonianza dell'arte arcaica, che passa inosservata».

Un altro dei mali che affliggono i musei cittadini è quello della difficoltà di raggiungerli. Spesso si trovano a notevole distamza l'uno dall'altro e sono mal collegati. Con tutta la buona volontà del visitatore non è possibile vederne più di uno o al massimo due al giorno. Quando aprono, alle 9, chi è in vacanza di solito si sta ancora preparando per andare a colazione. La chiusura, alle 14, corrisponde all'ora in cui le comitive organizzate stanno ormai ultimando il pranzo programmato per le 13 dal tour operator. Fino ad ora è andata così ed i visitatori dei ventiquattrò tra musei e gallerie della città sono stati, si fa per dire, numerosi come le mosche bianche. E' vero che c'è qualche motivo di soddisfazione, come per il museo del folclore di piazza di Sant'Egidio, che ha registrato un consistente aumento delle presenze. Ma si tratta di un caso isolato e, comunque, il numero dei visitatori, alcune centinaia, sposta di poco la curva statistica dell'affluenza nei musei romani.

Quello della funzionalità, per rendere i musei più invoglianti a cittadini e stranieri, è il vero problema da risolvere. In qualche caso, come per gli orari, la strada della soluzione è stata imboccata. Ma resta da affrontare l'altrettanto grosso problema dei collegamenti, che riguarda la complessa materia della viabilità, e di favorire la maggior comprensione dei capolavori mediante la risistemazione di didascalie e pannelli esplicativi. Cominciamo con gli orari.

L "effetto Ronchey", cioè le disposizioni sul prolungamento degli orari nei musei, ha già beneficato Castel Sant'Angelo e il Museo Etrusco di Villa Giulia. Ma sta per far sentire i suoi effetti benefici anche sui Musei Capitolini. Castel Sant'Angelo, tutti i giorni, apre alle 9 del mattino ed accoglie i visitatori fino alle 18. Villa Giulia apre alla stessa ora e chiude la biglietteria alle 19. Anche se è ancora presto per fare un primo bilancio dell'iniziativa, è facile intuire dalle code pomeridiane ai botteghini che questa ha incontrato il favore del pubblico. «L'anno scorso, quando abbiamo organizzato "Notturno Etrusco" a Villa Giulia, abbiamo potuto sondare le preferenze del pubblico – ricorda il prof. Giovanni Scichilone, Soprintendente archeologico per l'Etruria Meridionale – contavamo circa duecento visitatori al mattino del sabato ma, nelle ore di apertura serale, il numero delle presenze balzava a ottocento e spesso anche novecento. Un successone. E'stata la prova che la visita serale dei musei è molto gradita al pubblico». L'esperimento sarà presto esteso a tutti i musei statali grazie al massiccio arrivo dei "cassintegrati". Da parte sua anche il Campidoglio ha fatto richiesta di lavoratori in cassa integrazione. I primi cinquanta, necessari per coprire i vuoti d'organico, sono arrivati nei primi giorni di agosto. L'arrivo dei restanti è previsto dopo il ferragosto. Il nuovo organico dovrebbe comunque essere completato entro settembre. Seguiranno un breve corso di istruzione prima di essere assegnati ai musei. Quando il personale sarà al completo il progetto di tenere aperti i musei comunali fino alle 23 potrà essere attuato. Per ora solo i Musei Capitolini sono aperti il sabato dalle 20 alle 23 ed il martedì dalle 17 alle 20. Il palazzo delle Esposizioni è aperto tutti i giorni fino alle 21 ma il martedì è chiuso. Infine, entro dicembre, dovrebbe riaprire la Galleria comunale di Arte moderna.

Anche l'altra questione, quello della "lettura" dei capolavori in vetrina, presto potrebbe essere risolto.

«La didattica è davvero un problema-ammette Eugenio La Rocca, Soprintendente della X Ripartizione capitolina, quelle delle Antichità e Belle Arti-Ma stiamo cercando di risolverlo: sono state rifatte le didadscalie dei quadri in mostra nei Musei Capitolini e stiamo studiando come realizzare un sistema di schede da consultare, collocate in contenitori. Pensiamo così di risolvere i problemi di spazio e soprattutto l'impatto ambientale prodotto da didascalie troppo evidenti. Impossibile immaginare le sala degli imperatori o dei filosofi, ai Musei capitolini, con una selva di cartelli tra le sculture». Ma si pensa anche ad una diversa sistemazione delle opere per rendere la visita più razionale: «trasferiremo molte sculture esposte nel Palazzo dei Conservatori nell'appartamento di rappresentanza-aggiunge il soprintendente-altre opere saranno invece sistemate nell'Aquario di piazza Manfredo Fanti».

Ma per favorire una maggiore presenza di pubblico nei musei ci sono anche altre proposte. «Il museo della Civiltà Romana, all'Eur, è molto interessante per chi desidera avere un quadro d'insieme della città antica – spiega Bruno Piattelli, presidente dell'Ente provinciale del Turismo – Infatti è stato realizzato in chiave didattica, basti pensare al grande plastico della città che vi è esposto. Peccato che sia fuori mano. Sarebbe opportuno valutare l'opportunità di trasferirlo nel centro cittadino».

Il Messaggero 13.8.83

Ce ne vuole ancora per adeguarsi alle altre capitali d'Europa

SARA' un ferragosto grigio per il pubblico già tanto scarso e poco motivato dei nostri musei. Il rischio di trovare quasi ovunque porte sbarrate per ferie è stato evitato: cadendo di domenica, la festa annullerà gli effetti perversi di ponti più o meno imprevisti. Ma di segni di rilancio neanche l'ombra: all'ora di pranzo tutti fuori, si chiude.

I turisti che hanno scelto la settimana campale dell'esodo per venire in città non si lamenteranno più di tanto: i racconti dei loro connazionali, gli avvertimenti di agenti e portieri d'albergo li han preparati a non farsi illusioni sull'accoglienza dei musei italiani. Molti romani alzeranno probabilmente le spalle: sono abituati a promesse che si perdono nel vento. Ma noi no, ci avevamo creduto allo slogan d'un'estate diversa lanciato dal ministro Ronchey. Avevamo preso sul serio dichiarazioni e circolari che annunciavano mobilitazioni e rinforzi già in moto, garantendo che, come era avvenuto in via sperimentale per Pasqua, per la piena stagione turistica le strutture statali si sarebbero adeguate agli orari a ciclo continuo delle altre capitali europee.

E invece, no. Il panorama registra orari prolungati solo per tre marginali eccezioni: villa Giulia, Castel S. Angelo, Palaexpo' di via Nazionale. Le pattuglie di cassintegrati e trimestrali, arruolati a gettone, che dovevano consentire il miracolo stanno cominciando ad arrivare solo ora. Troppo tardi e alla spicciolata. Quanto basta a stento per colmare i vuoti dei guardiani di ruolo in vacanza, non per compiere quello scatto in più ch'era stato auspicato e ordinato dal Ministro. Colpa della burocrazia, della crisi che ha inceppato l'arrivo dei fondi, dei sindacati che fanno muro? Alla gente queste spiegazioni non bastano più.

C. R.

ORARI E PREZZI DEI MUSEI CITTADINI

Museo	Biglietto	Apertura	Festivi	Chiusura
Foro Romano	10.000	9 - 19	9 -14	nessuna
Museo Naz.le Romano	3.000	9 - 14	9 -13	Lunedì
Villa Giulia	8.000	9 -19,30	9 -19,30	Lunedì
Galleria Barberini	6.000	9 -19	9 -19	Lunedì
Palazzo Venezia *	6.000	9 -14	9 -13	nessuna
Galleria Spada	4.000	9 -19	9 -13	Lunedì
Galleria Borghese	4.000	9 -19	9 -13	Lunedì
Museo Pigorini	6.000	9 -14	9 -13	Lunedì pom.
Castel Sant'Angelo **	8.000	9 -18	9 -18	2° e 4° Lunedì
Colosseo ***	6.000	9 -19	9 -19	nessuna

* il 16/08 Chiuso

** il 15/08 9 - 14

*** Mercoledì 9 - 14 ; Venerdì e Sabato 9 - 20; il 15/08 9 -14.

15/8 9-14
16/8 CHIUSO

Dimaci 4720446

MESSAGGERO 13.8.93

Orari e prezzi dei musei cittadini

Museo	Presenze	Biglietto	Apertura	Festivi	Chiusura	Organico	Rinforzi
Foro Romano	661.183	10.000	9-18 19	9-12 14	lunedì APERTO	44	20
M. naz. romano	41.752	3.000	9-14	9-13	lunedì	44	20
Villa Giulia	80.962	8.000	9-19 19,30	9-19 19,30	lunedì	52	25
Gall. Barberini	32.931	6.000	9-14 19	9-13 19	lunedì	45	30
Pal. Venezia	13.826	6.000	9-14	9-13	lunedì APERTO	33	35
Gall. Spada	7.487	4.000	9-14 19	9-13	lunedì	26	5
Gall. Borghese	135.820	4.000	9-13,30 19	9-13	lunedì	26	12
Museo Pigorini	31.433	6.000	9-13,30 14	9-13	lunedì pom.	26	4
C. Sant'Angelo	253.106	8.000	9-18	9-18	2° e 4° lunedì	35	5
Colosseo	214.505	6.000	9-19	9-14 19	mart. pom. APERTO	25	19

(*) MERCOLEDÌ 9-14 // VENERDÌ/SABATO 9-20 N.B 15/8 9-14

Sbglit

MODULARIO
Avv. G.S. - 77

MOD. 71

A MANO

Roma, 6 AGO. 1993 - 19

Avvocatura Generale dello Stato

A MANO

COD. AVV. POST. 00100

REGISTRI { Partenza N. 0090348 / Cs. N. 4369/93 } Posiz.

da citare integralmente nella risposta

Risposta a nota

del

Div. Sez. N.

Allegati N.

OGGETTO Convenzione per la realizzazione di progetti finalizzati al recupero ed al restauro di beni culturali. Fondi FIO 1986.

AL MINISTRO PER I BENI CULTURALI
ED AMBIENTALI

R O M A
(rif. nt. 9052 del 28.7.1993)

Codesto Ministro espone una situazione che può essere così riassunta:

Sulla base di finanziamenti FIO ottenuti a norma dell'art. 14 della legge n. 41 del 1986 e dell'art. 17 della legge n. 67 del 1988 e facendo ricorso allo strumento della concessione, codesto Ministero ha stipulato convenzioni con varie imprese private per una serie di interventi volti al risanamento, consolidamento, restauro e valorizzazione di beni di rilevante interesse culturale, impegnando somme che - a giudicare dall'importo indicato nella convenzione

Avvocatura Generale dello Stato

stipulata con l'impresa capogruppo "COS.MA - Costruzioni Maltauro Ing. Piero e Figli S.p.A." (qui inviata quale convenzione tipo) - appaione di ingente ammontare.

Adesso codesto Ministero, dopo aver acquisito il parere della scrivente in ordine a tre casi particolari (nota Avv. gen. n. 71832 del 7.6.1993), si pone un ulteriore, ben più complesso interrogativo. Si chiede cioè se non sussistano le condizioni per procedere alla revoca di tutte le convenzioni fin qui stipulate.

Secondo codesto Ministero, infatti, tali convenzioni sarebbero fortemente viziate sia sotto il profilo della legittimità e sia sotto il profilo del merito. Tali vizi deriverebbero da molteplici circostanze, ed in particolare:

a) - Mancherebbe la norma che giustifichi il ricorso allo strumento della concezione;

b) - le leggi richiamate nelle convenzioni non si attaglierebbero agli interventi formanti oggetto delle convenzioni stesse;

c) - nemmeno sarebbe giustificata l'attribuzione alle C.A.V. (art. 6) di compiti di istituto propri degli Uffici centrali del Ministero;

d) - il compenso pattuito per le progettazioni esecutive sarebbe oltremodo esagerato e di certo superiore al massimo delle tariffe professionali;

e) - il criterio di aggiornamento dei prezzi di cui al n. 5 dell'art. 8 del convenzioni sarebbe (se ben si è compreso) eccessivamente gravoso;

f) - il sistema della determinazione del corrispettivo dei lavori stabilito dall'art. 12 darebbe luogo ad un indebito arricchimento del concessionario;

g) - l'art. 17 darebbe al concessionario mano libera

per l'introduzione di varianti che potrebbero stravolgere il progetto originario.

"A fronte di tali inconvenienti - osserva inoltre codesto Ministero - non si riscontra una rapida definizione dei progetti, che sono quasi tutti in cantiere senza che sia dato ipotizzarne la chiusura in tempi brevi".

Alla luce di quanto precede viene chiesto il parere della scrivente in merito al quesito "se ed in quali casi sia possibile utilizzare lo strumento della revoca".

Si desidera poi conoscere quale organo (se il Ministro o il Dirigente generale) sarebbe competente per la pronuncia della revoca in esame; ed infine "quali elementi utili - per valutare le richieste di ristoro economico eventualmente avanzate in sede giudiziaria dai concessionari revocati - debbano tenersi presente al fine di poter stabilire, con ragionevoli margini, gli ulteriori oneri che l'amministrazione dovrebbe affrontare".

---o0o---

Giova premettere che i problemi emergenti dalla situazione sopra descritta chiamano in causa la competenza legale della scrivente soltanto in parte. Essi, infatti, riguardano prevalentemente il merito dell'azione amministrativa, vale a dire decisioni, scelte, valutazioni contabili e modus operandi di codesto Ministero che non compete alla scrivente di sindacare.

Ciò premesso, deve dirsi che quanto riferito da codesto medesimo Ministero, unito a quanto è dato desumere dal testo della convenzione tipo, non offre materia sufficiente per rendere il richiesto parere. Il quadro va perciò completato con l'acquisizione dei seguenti elementi:

1. - Va in primo luogo comunicato se per ogni singola

Avvocatura Generale dello Stato

convenzione, ed in considerazione del rilevante ammontare della spesa, sia stata chiesto il parere preventivo del Consiglio di Stato (in caso affermativo, trasmettere il testo del parere);

2. - Va inoltre comunicato se, come risulta indicato in varie parti della convenzione (per es. art. 13), il decreto di approvazione di quest'ultima sia stato registrato dala Corte dei Conti (trasmettere il decreto di approvazione, con il visto); sì

3. - Occorre poi sapere (per avere l'esatta percezione della dimensione del fenomeno) quante convenzioni siano state stipulate e per quale importo singolo e complessivo;

4. - Si prega di trasmettere copia della delibera CIPE del 12 maggio 1988 citata all'art. 3 della Convenzione;

5. - Appare infine necessario che codesto Ministero disponga un'indagine volta ad accertare lo stato di esecuzione della varie opere rispettive a ciascuna convenzione, vale a dire: quali opere risultino già ultimate e/o collaudate; quale sia lo stato di avanzamento delle altre opere e se esso abbia rispettato i termini contrattuali o se viceversa vi sia stato o vi sia tutt'ora ritardo tale, non imputabile all'Amministrazione concedente, da configurare inadempienza grave da parte dell'impresa a norma dell'art. 340 della legge sui LL.PP. n. 2248 all. F del 1965.

Nei sensi suesposti è il parere, allo stato degli atti:

Il Vice Avvocato Generale

ASSR

...OLARIO
...56

Mod. 8 (Serviz. Generale)

Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

All'Avvocatura Generale
dello Stato
R O M A

Prot.n. 9052

Con foglio 2970 del 4 giugno 1993 questa Amministrazione richiedeva consultazione in ordine alla rescindibilità di due convenzioni per la realizzazione di progetti finalizzati al recupero ed al restauro di beni culturali (L. 28.2.1986 n.4, art.14 e L.11.3.1988 n.67, art.17) alla luce di circostanze intervenute nel corso dei lavori (coinvolgimento in procedimenti penali per fatti di corruzione di taluni esponenti delle società concessionarie, sopravvenienze di vincolo su area destinata ad intervento di recupero, conseguenze per la deflagrazione di ordigno esplosivo a Firenze).

Con nota 17 giugno 1993 cs 4369/93-102 veniva reso parere sui quesiti proposti. Prima,tuttavia, di dar corso a iniziative amministrative coerenti con quanto rappresentato da codesto Generale Ufficio, si è posto l'ulteriore interrogativo se non sussistano già nel contesto delle concessioni FIO 86 elementi tali da far ipotizzare una revoca generalizzata delle convenzioni stesse (si allega una convenzione tipo).

Sono state invero individuate le seguenti circostanze:

a) l'inesistenza di norme che individuassero la concessione come strumento elettivo per gli interventi autorizzati;
b) l'uso di fonti normative sicuramente incompatibili con la speciale materia: decreto Presidenziale 17 maggio 1978 n.509 che disciplina le opere in economia su fondi di bilancio disponibili sul relativo capitolo, (fattispecie ben diversa dalla gestione di fondi FIO), legge 28 luglio 1988 n.299 che regola le misure urgenti e straordinarie per gli interventi infrastrutturali e turistici nelle aree interessate dai mondiali di calcio 1990;
c) la deroga delle attribuzioni degli Uffici centrali operata a favore delle C.A.V., oggi particolarmente difficile da

giustificare anche alla stregua delle previsioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n.29 (sul punto questo Ministero ha già chiesto con nota n.8768 del 22.7.1993 specifico parere a codesta Avvocatura);

d) il cospicuo pagamento delle progettazioni esecutive che varia da un minimo del 10 a un massimo del 15 per cento dell'intero valore (quasi sempre interamente raggiunto), certo superiore alle più elevate tariffe professionali;

e) la lievitazione dei prezzi desumibile dall'art.8 comma 5 della convenzione;

f) il sistema di remunerazione per i lavori previsto dall'art.12 della convenzione, che consente al concessionario di lucrare la differenza tra i prezzi stabiliti dalla convenzione stessa e quelli effettivamente sostenuti attraverso i ribassi d'asta (talora assai consistenti);

g) la possibilità, conferita dall'art.17 1° comma della convenzione di adottare varianti capaci di alterare l'originaria impostazione e fisionomia dei progetti.

A fronte di tali inconvenienti non si riscontra, peraltro, una rapida definizione dei progetti, che sono quasi tutti in cantiere senza che sia dato ipotizzarne una chiusura in tempi brevi.

Si appalesa perciò opportuno conoscere, alla luce degli elementi forniti, se e in quali casi sia possibile utilizzare lo strumento della revoca.

Va altresì richiesto a codesto Generale Ufficio, alla stregua delle prescrizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n.29, se tale potere di revoca appartenga ancora al Ministro nel solo caso di revoca generalizzata (comportando tale atto l'esercizio di una direttiva) ovvero se sia di competenza dei Dirigenti Generali preposti agli Uffici centrali (siccome atto di gestione ricompreso nelle previsioni del secondo comma dell'art.3 del decreto legislativo succitato).

./.

Si prega, infine, di far conoscere quali elementi utili - per valutare le richieste di ristoro economico eventualmente avanzate in sede giudiziaria dai concessionari revocati - debbano tenersi presente al fine di poter stabilire, con ragionevoli margini, gli ulteriori oneri che l'amministrazione dovrebbe affrontare.

IL MINISTRO

Roma, lì 28 LUG. 1993

Alberto Ruberti



THE ITALIAN ACADEMY FOR ADVANCED STUDIES IN AMERICA
AT COLUMBIA UNIVERSITY

Pensare Insieme

His Excellency Oscar Luigi Scalfaro
President of the Republic of Italy
Honorary President of the Academy

His Excellency Francesco Cossiga
Former President of the Republic of Italy
Honorary President Emeritus of the Academy

Michael I. Sovern
President of Columbia University
President of the Academy

Maristella de Panizza Lorch
Director

BOARD OF DIRECTORS

Jonathan R. Cole
Chairman

Susanna Agnelli
Alberto Bonivier
Vittore Branca
Vincent A. Carrozza
Furio Colombo
Richard Gardner
Paolo Janni
Henry L. King
Robert K. Merton
Giorgio Salvini
Arthur O. Sulzberger
John E. Zuccotti

Signor Ministro Alberto Ronchey
Ministero dei Beni Culturali
Via del Collegio Romano 27
00187 Roma I T A L I A

New York 4 agosto 1993

Carissimo Alberto,

grazie della tua cortese e sollecita risposta. Capisco il tuo disappunto per non aver potuto partecipare al nostro seminario. Spero che il viaggio a San Pietroburgo sia piu' che fruttuoso. Vorrei pero' metterti al corrente di quanto accade in America come reazione alla situazione italiana. Le bombe recenti hanno avuto molto risalto sulla stampa non solo perche' sintomo di un malessere politico e sociale, non solo per le vittime, ma anche per gli obiettivi artistici che sono stati scelti.

Ora da molte parti sono stata sollecitata ad aprire il programma dell'Accademia ad una iniziativa culturale di ampio respiro che affronti coraggiosamente la situazione italiana. E' fin troppo chiaro come non ci interessi assolutamente alimentare polemiche o scandalistiche ricostruzioni. Vorremmo piuttosto mettere al servizio del paese e della comunita' scientifica internazionale il nostro patrimonio di conoscenze e contatti per fare si' che il dibattito sulla attuale crisi italiana sia sempre meno stravolto e sempre piu' consapevole ed informato.

THE CASA ITALIANA · COLUMBIA UNIVERSITY · New York, NY 10027 · 212-854-2306 · 212-854-8942 · 212-854-8943 · FAX: 212-854-8479
PUBLICITY and PUBLICATIONS: 212-854-4437 · 212-854-4449

Considerando la tua attuale, autorevolissima posizione, ti chiedo di darmi la tua disponibilita' per un intervento nel corso dell'anno su un tema che vorrai precisare, ma che dovrebbe tendere ad offrire elementi di analisi e conoscenza utili ad una riformulazione dell'immagine del nostro paese negli Stati Uniti. (Se posso presentare un suggerimento penserei a qualcosa del tipo : "Una nuova politica culturale per una Italia rinnovata"). Sono sicura che il pubblico americano apprezzerebbe moltissimo il coraggio di un ministro che prende posizione con chiarezza come te. Sono altresi' convinta che sarebbe un vero servizio al Paese.

Confindo in una tua positiva risposta mentre ti confermo i miei piu' cordiali saluti

Prof. Maristella Lorch

Direttrice

Roma,

Caro Barucci,

il bilancio di previsione per il 1994 di questo Ministero, come da te proposto al Consiglio dei Ministri odierno, presenta una diminuzione, rispetto al bilancio assestato del 1993, di lire 106.392.292.000

La causa principale di questa diminuzione è la cessazione nel 1994 degli stanziamenti recati dalle leggi speciali approvate negli scorsi anni.

Tuttavia non ritengo sostenibile nei confronti delle reali necessità, del mondo culturale e dell'opinione pubblica che, pur in periodo di ristrettezze finanziarie, il settore dei beni culturali subisca un taglio degli stanziamenti.

Ti richiedo quindi di riportare il totale dei fondi assegnati a questo Ministero nel bilancio del 1994 all'ammontare complessivo del bilancio assestato per il 1993, cioè rispetto alle proposte incrementare gli stanziamenti per non meno di 100 miliardi di lire, da assegnare tutti nei capitoli in conto capitale.

Con i più cordiali saluti

(Alberto Ronchey)

Prof. PIERO BARUCCI
Ministro del Tesoro
ROMA

e, per conoscenza:

Prof. LUIGI SPAVENTA
Ministro del Bilancio
ROMA

(2)

APPUNTO

Soluzioni:

A) Assegnare i restanti ~~46~~ 40 miliardi dell'otto per mille del 1993 al Ministero per i beni culturali e ambientali.
~~Prevedere~~ nelle denunce dei redditi ~~l'opzione~~ da parte dei cittadini in favore ~~dei beni culturali~~

B) Un impegno politico di attribuire 100 miliardi in più ai beni culturali rispetto al 1993 nella ripartizione dell'otto per mille del 1994

C) Iscrivere nel bilancio di previsione le somme derivanti dalla tassa di ingresso dei musei (60 milioni)

D) Distribuire 100 miliardi della tabella B della finanziaria 1994 fra i capitoli concernenti il restauro e la conservazione del patrimonio culturale. , come è avvenuto nel 1993.

Roma,

Caro Barucci,

il bilancio di previsione per il 1994 di questo Ministero, come da te proposto al Consiglio dei Ministri odierno, presenta una diminuzione, rispetto al bilancio assestato del 1993, di lire 106.392.292.000

La causa principale di questa diminuzione è la cessazione nel 1994 degli stanziamenti recati dalle leggi speciali approvate negli scorsi anni.

Tuttavia non ritengo sostenibile nei confronti delle reali necessità, del mondo culturale e dell'opinione pubblica che, pur in periodo di ristrettezze finanziarie, il settore dei beni culturali subisca un taglio degli stanziamenti.

Ti richiedo quindi di riportare il totale dei fondi assegnati a questo Ministero nel bilancio del 1994 all'ammontare complessivo del bilancio assestato per il 1993, cioè rispetto alle proposte incrementare gli stanziamenti per non meno di 100 miliardi di lire, da assegnare tutti nei capitoli in conto capitale.

Con i più cordiali saluti

Alberto Ronchey

(Alberto Ronchey)

Prof. PIERO BARUCCI
Ministro del Tesoro
ROMA

e, per conoscenza:

Prof. LUIGI SPAVENTA
Ministro del Bilancio
ROMA

Roma, 30 luglio 1993

Caro Direttore,

dopo attenta valutazione, ho pensato che per risolvere i problemi della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e le questioni d'arte contemporanea che riguardano il nostro Ministero sarebbe opportuno istituire una vice-direzione generale per l'Arte contemporanea presso la direzione generale ai Beni AAAAS. Compito prioritario di questa vice-direzione sarebbe la ristrutturazione della Gnam, conferendo al vice direttore generale piena delega sulla base d'un progetto preciso (definizione delle priorità, rinnovamento dei servizi, responsabilizzazione del personale etc.).

Quest'operazione avrebbe costo zero per la nostra amministrazione e non comporterebbe cambiamenti al vertice della Soprintendenza. Il Professor Giorgio De Marchis, avendo già diretto la Gnam e essendo l'autore d'un rapporto recente sullo stesso istituto, sarebbe a mio avviso il candidato più idoneo per ricoprire tale incarico.

In attesa d'un suo parere sul caso in questione, la saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Direttore Francesco Sisinni
Ufficio Centrale BAAAAS
San Michele a Ripa

ST. JAMES'S PALACE
LONDON SW1A 1BS

From: The Deputy Private Secretary to H.R.H. The Prince of Wales

30th July 1993

Dear Minister,

I am writing on behalf of The Prince of Wales to renew His Royal Highness' invitation to join him on 3 September when he will be in Viterbo to see the work of his Institute of Architecture's Summer School. His Royal Highness would be delighted if you were able to come to the Villa Lante for drinks in the early evening of 3 September, or to join him there later for dinner.

His Royal Highness would very much welcome the opportunity of a very informal meeting to explain the concept of the Summer School, and to set out his ideas for the more extended use which he would be delighted to make of the Villa Farnese if it proves possible to move the School there next year. For that reason, and because I know you are anxious that any additional use of the Villa Farnese should be properly compatible with its uniqueness as a historical monument, you may find it helpful if I set out something of His Royal Highness' thinking.

The Prince of Wales has long hoped to be able to extend the concept of his architectural Summer School into other major areas of his interests. He is also, as I am sure you know, a firm advocate of the importance of the European dimension of our common heritage and interests. If, therefore, it would be possible to have use of the unique facilities of the Villa Farnese for a longer period each year than the two weeks of the architecture school - perhaps for as much as two months during the summer - this could provide the possibility, among others, of holding a similar school in the environment field; of bringing people together from across Europe to discuss aspects and problems of our European heritage; and of holding similar European-wide meetings to consider our joint interest in involving business in the social and environmental problems of our local communities.

It seems to His Royal Highness that a range of activity of this kind could put the Villa Farnese to uses which would benefit from its marvellous and unrivalled setting; that the European flavour of such events would reflect well the European approach of Italy to these common concerns; and that this extended programme of activity could fit equally your own wish to see

RECYCLED PAPER

better - and perhaps profitable - use of some of Italy's important architectural treasures. None of these tentative ideas should place demands on the facilities offered by the Villa Farnese incompatible with its existing furnishings and decorations. Nor would His Royal Highness wish to make extra demands on the generosity of the Italian authorities: he would consider it entirely reasonable for his organisations to pay a rental charge to use the Villa on this extended basis.

I do hope this will give you a clearer idea of what is in His Royal Highness' mind. But there is no substitute for the opportunity to discuss these issues personally. It would therefore give The Prince of Wales special pleasure if you were able to accept his invitation to Villa Lante on 3 September.

Yours sincerely,

Stephen Lamport

His Excellency Alberto Ronchey

Biblioteca Nazionale Centrale

Firenze

Il Direttore

10 agosto '93 - Firenze

Ringrazio vivamente per l'aiuto prestato
to all'attività del Comitato della Biblioteca
Personalmente desidero confermare tutta la
fornita disponibilità, auguro di poter

Rosepure la sua attività è lunga e in
serena salute

Con rispetto saluti

Carla Fendi Bonan



FABIANO FILIPPIN
VIA VASEI N°8
33080 VAJONT (PN)

Vajont 29-07-93

On. Ministro dei Beni Culturali,

sono un ragazzo di 14 anni e le scrivo per farle i miei complimenti per le sue molteplici riforme.

Da ricordare, secondo me, è la riapertura istantanea delle sale degli Uffizi non danneggiate dall'attentato avvenuto il mese scorso a Firenze.

Secondo me, infatti, l'arte è una gran bella cosa. E, per fortuna l'Italia vanta del più grande patrimonio artistico mondiale. Ma, sempre secondo il mio parere, non è arte solo un quadro di Botticelli o una statua di Michelangelo ma anche tutte quelle fontane, quei monumenti, quelle opere che pur dei pesi rachitici sono e che, molte volte, i nostri vandali le riducono ad un ammasso di marmo sporcato.

Del suo arrivo al Ministero dei Beni Culturali e ambientali le cose sono cambiate radicalmente. I vari musei pinacoteche e gallerie d'arte hanno ripreso a vivere la ringrazio moltissimo.

Sperando di non Averla distolta dal suo lavoro, le invio i miei più cordiali auguri per delle

Buone Vacanze

Fabiano Filippin

FABIANO FILIPPIN
VIA VASEI N°8
33080 VAJONT (PN)

MODULARIO
U.C.A. - 6

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Al Direttore Generale per i beni ambientali, architettonici, archeologici,artistici e storici
ROMA

Al Direttore Generale per i beni archivistici
ROMA

Al Direttore Generale per i beni librari e gli istituti culturali
ROMA

Al Direttore Generale per gli affari generali amministrativi e del personale
SEDE

Al Soprintendente Generale agli interventi post-sismici per la Campania e la Basilicata
ROMA

Prot. n. 9199 del 30 LUG. 1993

OGGETTO: Programma delle attività per il 1994.

Com'è noto, l'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n.149, convertito, con modificazioni, nella legge 19 luglio 1993, n. 237, definisce la procedura e i tempi di formazione dei piani annuali relativi agli interventi e alle spese ordinarie e straordinarie di questo Ministero.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8

MODULARIO
G. C. A. - 8

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Ai fini della predisposizione del piano per il 1994, si prega di volersi attenere alle seguenti linee prioritarie di indirizzo.

- Proseguire ed accelerare le operazioni di inventariazione e catalogazione dei beni culturali, attribuendo maggiori finanziamenti a tali finalità e prevedendo più ravvicinati e puntuali rapporti sull'andamento dei lavori.
- Chiudere i cantieri aperti da tempo prima di aprirne nuovi, evitando comunque l'avvio di interventi parziali. In tale ottica, per esempio, è indispensabile che entro il 1994 a Roma vengano terminati i lavori del Palazzo ex Massimo, del Palazzo Altemps e della Galleria Borghese, mentre deve essere sollecitamente definita la sistemazione dell'Istituto e della Biblioteca di archeologia e di storia dell'arte.
- Contenere al massimo le sovvenzioni a pioggia, individuando gli interventi prioritari anche in sede locale.
- Incrementare i programmi per la riproduzione di sicurezza (su microfilm o disco ottico).
- Realizzare una fototeca con fotocolor digitalizzati su memoria indelebile per la gestione dei diritti di riproduzione.
- Attuare il programma previsto nel recente accordo Stato/Città di Firenze, con l'apertura fra l'altro dei Grandi Uffizi (almeno 30 sale) oltrechè il restauro di Palazzo Pitti e della Certosa.
- Predisporre il progetto del restauro di Palazzo Barberini e quello della sistemazione delle opere sotto il profilo museografico.

Codesti Uffici, nel formulare il piano di spesa, prenderanno come riferimento gli stanziamenti ordinari previsti nel bilancio 1994, appena approvato dal Consiglio dei Ministri e che si unisce in copia. Le proposte dovranno evidenziare le spese indispensabili (di funzionamento e di manutenzione e quelle per gli interventi di somma urgenza), le priorità degli altri interventi con le relative motivazioni. Dovranno altresì essere indicati in chiari elaborati riassuntivi, per ciascuno istituto dipendente: l'ammontare generale della spesa, quella destinata ad ogni Comune e la somma totale assegnata a ciascun complesso architettonico, monumentale, museale, archeologico, bibliotecario e archivistico.

Nel ricordare che l'adozione del piano deve avvenire entro il 31 agosto p.v. si prega di trasmettere in tempo utile le proposte di competenza.

IL MINISTRO

Alberto Ronchey

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8.

Prot. N° 9200

Roma, 30 luglio 1990

Caro direttore,

nel trasmetterLe la nota ufficiale sulle direttive prioritarie per la predisposizione del piano di spesa relativa all'anno 1994, Le accludo anche, pregandoLa di farmi conoscere il Suo avviso al riguardo, un promemoria sulle segnalazioni che mi ha fatto pervenire il Prof. Zeri.

Con i migliori saluti.

Alberto Ronchey

Gent.mo Prof.
Francesco SISINNI
Direttore Generale per i Beni
AA.AA.AA.AA.SS.

MODULARIO
B.C.A. - 8

MOD. 8 ex Mod. 22 Gab.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Al Direttore Generale per i beni ambientali, architettonici, archeologici,artistici e storici
ROMA

Al Direttore Generale per i beni archivistici
ROMA

Al Direttore Generale per i beni librari e gli istituti culturali
ROMA

Al Direttore Generale per gli affari generali amministrativi e del personale
SEDE

Al Soprintendente Generale agli interventi post-sismici per la Campania e la Basilicata
ROMA

Prot. n. 9199 del 30 LUG. 1993

OGGETTO: Programma delle attività per il 1994.

Com'è noto, l'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n.149, convertito, con modificazioni, nella legge 19 luglio 1993, n. 237, definisce la procedura e i tempi di formazione dei piani annuali relativi agli interventi e alle spese ordinarie e straordinarie di questo Ministero.

MODULARIO
B. C. A. - 6

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Ai fini della predisposizione del piano per il 1994, si prega di volersi attenere alle seguenti linee prioritarie di indirizzo.

- Proseguire ed accelerare le operazioni di inventariazione e catalogazione dei beni culturali, attribuendo maggiori finanziamenti a tali finalità e prevedendo più ravvicinati e puntuali rapporti sull'andamento dei lavori.
- Chiudere i cantieri aperti da tempo prima di aprirne nuovi, evitando comunque l'avvio di interventi parziali. In tale ottica, per esempio, è indispensabile che entro il 1994 a Roma vengano terminati i lavori del Palazzo ex Massimo, del Palazzo Altemps e della Galleria Borghese, mentre deve essere sollecitamente definita la sistemazione dell'Istituto e della Biblioteca di archeologia e di storia dell'arte.
- Contenere al massimo le sovvenzioni a pioggia, individuando gli interventi prioritari anche in sede locale.
- Incrementare i programmi per la riproduzione di sicurezza (su microfilm o disco ottico).
- Realizzare una fototeca con fotocolor digitalizzati su memoria indelebile per la gestione dei diritti di riproduzione.
- Attuare il programma previsto nel recente accordo Stato/Città di Firenze, con l'apertura fra l'altro dei Grandi Uffizi (almeno 30 sale) oltrechè il restauro di Palazzo Pitti e della Certosa.
- Predisporre il progetto del restauro di Palazzo Barberini e quello della sistemazione delle opere sotto il profilo museografico.

Codesti Uffici, nel formulare il piano di spesa, prenderanno come riferimento gli stanziamenti ordinari previsti nel bilancio 1994, appena approvato dal Consiglio dei Ministri e che si unisce in copia. Le proposte dovranno evidenziare le spese indispensabili (di funzionamento e di manutenzione e quelle per gli interventi di somma urgenza), le priorità degli altri interventi con le relative motivazioni. Dovranno altresì essere indicati in chiari elaborati riassuntivi, per ciascuno istituto dipendente: l'ammontare generale della spesa, quella destinata ad ogni Comune e la somma totale assegnata a ciascun complesso architettonico, monumentale, museale, archeologico, bibliotecario e archivistico.

Nel ricordare che l'adozione del piano deve avvenire entro il 31 agosto p.v. si prega di trasmettere in tempo utile le proposte di competenza.

IL MINISTRO

Alberto Ronchey

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 6

Segnalazioni del vicepresidente del Consiglio Nazionale
Federico Zeri

1.Fototeca di documentazione
E' necessario costituire anche una grande Fototeca sul tipo di quelle del Courtlaud Insitute o della Frick Library, con foto di tutte le epoche e di tutte le scuole, privilegiando quelle relative al patrimonio nazionale. Una sede potrebbe essere il Museo del Castello a Milano, dove esistono moltissime fotografie in disordine. A Milano c'è anche il fondo di Brera, che dal 1896 circa attende una sistemazione.

2. Disciplinare le mostre
Rafforzare l'Ufficio Mostre (corrispondenza con i musei stranieri, rapporti con i direttori dei musei italiani, spedizioni). Fissare un tetto di 2 mostre nazionali l'anno, secondo la legge 328/50 art.7, e di 4 o 5 grandi mostre locali, privilegiando l'aspetto dei restauri. Favorire le piccole mostre organizzate da un museo con oggetti propri. In ogni Soprintendenza, due funzionari al massimo devono curare le spedizioni. Maggior rigore nelle mostre internazionali.

3. Impedire l'uso improprio degli spazi monumentali.
- Castel Sant'Angelo, per esempio, non può essere una sede espositiva di opere troppo diverse dall'ambiente storico.
- Villino Boncompagni: con l'aiuto d'uno sponsor, può diventare il Museo delle Arti decorative.

4. Casi particolari d'urgente considerazione
- Palazzo Giustiniani-Odescalchi a Bassano Romano, residenza privata d'epoca rinascimentale con affreschi di Albani e del Domenichino. Gravi negligenze, statue rubate e decapitate. Si suggerisce un'ispezione, magari una diffida ai proprietari per sostenere i restauri.
- Palazzo Rospigliosi-Pallavicini. Ordinare un'ispezione degli affreschi di Paolo Brill al pianterreno e dei quadri conservati nella Galleria Rospigliosi (Guercino, Lorrain, Sacchi).
- Palazzo Colonna. Cosa resta degli oltre mille quadri che non facevano parte della galleria fidecommissaria? Sono vincolati? E' possibile recuperare le opere che risultano all'asta? (per esempio un Orazio Gentileschi ora in vendita a Londra).
- Villino Ximenes a Piazza Galeno. Importante liberty di fine 800, in stato d'abbandono. E' necessaria un'ispezione.

On. Ministro
Alberto Ronchey
Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali
R o m a

29 luglio , 1993

Caro Ministro Ronchey ,

dall'elenco della priorità su vari temi specifici, vedo che Lei mira al sodo e a quanto è basilare.

Sono perfettamente d'accordo con il Suo elenco, ma vorrei fare qualche osservazione.

1- GRANDI UFFIZI - Comincierei con 30 sale, per poi passare al resto.

3- SOVVENZIONI - Penso che sia giunto il momento di chiudere la sovvenzione per 'Italia Nostra', la quale (a quanto sento dire) prende ancora varie centinaia di milioni all'anno. Tra l'altro questa Associazione è in pratica diretta da multimiliardari (vedi Carandini) che potrebbero finanziarla con i loro denari. Faccio presente che sotto l'aspetto culturale 'Italia Nostra' è inesistente , essendo anche responsabile della massima catastrofe post-bellica del Patrimonio Artistico italiano, la distruzione di Villa Doria Panphilij.

5- FOTOTECA - D'accordo per la fototeca destinata a regolare i diritti di riproduzione. Credo tuttavia che sia giunto il momento di iniziare una grande Fototeca (Tipo Courtauld Institute o Frick Libfary) con foto di tutte le epoche e di tutte le scuole , privilegiando quelle

relative al Patrimonio Pubblico Italiano. Credo che una sede potrebbe essere il Museo del Castello di Milano, dove esistono già moltissime fotografie in disordine totale. A Milano c'è anche il fondo di Brera, che dal 1896 circa attende di venir sistemato.

Nulla da dire sui restanti punti. Con saluti ,

Federico Zeri

Federico Zeri

Roma, 22 luglio 1993

Caro Professore,

mentre apprezzo vivamente il suo elenco di priorità su vari temi specifici, vorrei conoscere il suo parere sulle priorità generali del Ministero, secondo la mia prospettiva, in vista degli stanziamenti di bilancio.

1. Grandi Uffizi. (30 o 60 sale? In due tempi, prima 30 e poi 60?).
2. Chiudere i cantieri aperti da troppo tempo, spesso motivo dei peggiori sperperi, prima di aprirne altri (esempi, Galleria Borghese, Palazzo del Collegio Massimo, Palazzo Altemps, ecc.).
3. Scartare il metodo delle sovvenzioni a pioggia, senza priorità, su casi d'interesse locale minore.
4. Catalogazione. Occorrono stanziamenti maggiori e periodici rapporti sul lavoro compiuto.
5. Fototeca con fotocolor digitalizzati su memoria indelebile per la gestione dei diritti di riproduzione. Occorrono finanziamenti prioritari.
6. Lavori a San Francesco a Ripa, già Caserma Lamarmora, per trasferirvi la direzione generale del personale.
7. Consolidamento del Collegio Romano per trasferirvi la Biblioteca d'archeologia e storia dell'arte, oltreché l'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte.
8. Stima dei costi per il restauro di Palazzo Barberini e prime ipotesi sulle opere da raccogliere in quelle sale. (Costituire a tale scopo una commissione di esperti?)

In attesa d'un suo cenno, prima d'inviare le istruzioni ai vari responsabili, la saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Alberto Ronchey

Professor Federico Zeri
Mentana

Roma, 21 luglio 1993

Caro Professore,

le mandiamo il suo elenco di priorità, secondo un ordine di cui chiediamo conferma e con alcune precisazioni, avendo omesso tutto quanto riguarda i beni dei quali non siamo direttamente o pienamente responsabili.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Professor Federico Zeri
Mentana

1. Grandi Uffizi (pieno accordo del Ministero).

2. Duomo di Firenze (si allega relazione del soprintendente Valentino sul distacco dei marmi).

3. Disciplinare le mostre
Rafforzare l'Ufficio Mostre (corrispondenza con i musei stranieri, rapporti con i direttori dei musei italiani, spedizioni). Fissare un tetto di 2 mostre nazionali l'anno, secondo la legge 328/50 art.7, e di 4 o 5 mostre locali, privilegiando l'aspetto dei restauri. Favorire le piccole mostre organizzate da un museo con oggetti propri. In ogni Soprintendenza, due funzionari al massimo devono curare le spedizioni. Maggior rigore nelle mostre internazionali.

4. Impedire l'uso improprio degli spazi monumentali (pieno accordo con decisioni già pubblicamente adottate).
- Palazzo Strozzi (già previsto come sede di grandi mostre dopo il restauro con finanziamenti privati, pubblici e comunitari).
- Palazzo Medici Riccardi (il Museo Mediceo del pianterreno non è di nostra competenza bensì della Provincia).
- Palazzo Vecchio (è competenza del Comune di Firenze).
- Castel Sant'Angelo (Non può essere una sede espositiva di opere troppo diverse dall'ambiente storico. L'ingresso sul lungotevere è stato chiuso in aprile per agevolare l'accesso dei turisti, ma serve sempre come via d'uscita. La rampa elicoidale non è adibita a deposito, bensì chiusa fino a settembre per diagnosticare le lesioni alla muratura).
- Villino Boncompagni: con l'aiuto d'uno sponsor può diventare il Museo delle Arti decorative.

5. Altri casi urgenti
- Palazzo Giustiniani-Odescalchi a Bassano Romano, ex Bassano di Sutri, residenza privata d'epoca rinascimentale con affreschi di Albani e del Domenichino. Gravi negligenze, statue rubate e decapitate. Si suggerisce un'ispezione, magari una diffida ai proprietari per sostenere i restauri.
- Villa Borghese. Ripristinare sulla facciata del Casino Borghese gli stucchi ceduti al Louvre nell'800, utilizzando i campioni esistenti. (Progetto già previsto nei lavori di restauro e consolidamento che saranno ultimati entro la fine del '94).
- Palazzo Rospigliosi-Pallavicini. Ordinare un'ispezione degli affreschi di Paolo Brill al pianterreno e dei quadri conservati nella Galleria Rospigliosi (Guercino, Lorrain, Sacchi). Valutare la superficie e vigilare sulla stima. La Federconsorzi ha fatto una stima di 30 milioni al mq, eccessiva, poiché il palazzo è tutto vincolato (problema che riguarda l'eventuale acquirente privato).
- Palazzo Colonna. Cosa resta degli oltre mille quadri che non facevano parte della galleria fidecommissaria? Sono vincolati? Si possono recuperare le opere che risultano all'asta, per esempio un Orazio Gentileschi ora in vendita a Londra.
- Villino Ximenes a Piazza Galeno. Importante liberty di fine 800, in stato d'abbandono. E' necessaria un'ispezione. Con i fondi ordinari del '93 è previsto un intervento di restauro sulle sculture esterne.

COMUNE DI ROMA
RIPARTIZIONE VIII - SICUREZZA SOCIALE
COORDINAMENTO U.S.L.

Il sub Commissario

24/7/93

Gentile Sig.ra Rocchey,

mi permetto allegare uno "schema" da rivedere.

Con la massima cordialità,

Silvia Rossi

Simboli e candidati

Mentre che, a Roma, l'Amministrazzione
ripija fiato (1) sotto er Commissario,
in vista de la prossima elezzione
già stanno tutti a "fà lo straordinario": (2)
e ciascun candidato, è lì che inventa
er simbolo, cor quale se presenta.

Pe' quelli, definiti li "minori",
(che comprendeno tutta la "marmaja") (3)
e che veranno certo "fatti fôri"
prima ancora che inizzi la battaja,
c'è un ber quadrato, bianco a bordo nero,
(e dreato, disegnato, un cimitero).

Sempre un quadrato, però tutto in bianco,
pe' Nicolini (effimero confesso),
Funari appare (essenno nato stanco)
seduto (su la tazza, drento ar cesso).
De Rita, cià un trombone già sfiatato
(Ronchey, ch'è un po' più serio, ha rinunciato).

Rutelli anche rinuncia (a l'emiciclo) (4)
pe' fà l'Imperatore sopra er Colle,
e ha detto che concore cor treciclo.
Cossiga (che va preso co' le molle (5)
dato che c'è chi dice ch'è massone)
è indeciso fra triangolo e piccone.

Fini gareggia solo pe' principjo,
perchè sà bene che nun è quistione:
come emblema de corza ar Municipjo,
ha scerto 'na carota co' 'n bastone
(è un messaggio sintetico, ma chiaro:
ce vô' fà fà la fine der somaro!)

Ma er popolo romano, ch'è pazziente,
disposto a tollerà cessi e picconi, (6)
è stufo de chi parla e nun fà gnente
e, stavorta, s'è rotto li cojoni (7)
e pretenne, come unico criterio,
che chi vô' amministrà, sii un po' più serio!

(In fonno, chiede poco: quattro mura,
pane, lavoro, aiuto a chi stà male,
'na vecchiaia serena e più sicura
e poi, a la fine, un gran ber funerale
drento er Verano, escluso Primaporta;
de tutto quanto er resto, nun j'e importa).

Per cui, si c'è quarcuno (tra li tanti)
capace d'arisponneje a l'attesa,
disposto a lavorà, se facci avanti
dietro l'emblema de 'na mano tesa,
pulita, aperta, e potrà stà sicuro
d'esse er Zinneco prossimo venturo!

G.R.

(1) Dopo le precedenti, disastrose esperienze; (2) Si danno molto da fare; (3) Un'accozzaglia di perzone;
(4) Se verrà eletto, dovrà dimettersi da Deputato; (5) Con molta cautela, visto il personaggio;
(6) Se si pensa a certe amministrazioni del passato!; (7) Ha raggiunto i limiti della sopportazione.

CACCAMO, (CHE SORIDE SENZA DENTI)
DATOSI ER NOME, PUNTA SULL'ODORE.
ANGIONI, SE PRESENTA SU L'ATTENTI
E (PARACULO) SFRUTTA ER TRICOLORE
SAVELLI, CHE NUN VÔLE ESSE DA MENO,
VOLE "BAMBOCCA" CIÀ L'ARCOBBALENO!

Dr. Alberto Rouchey
Ministro
Beni Culturali e Ambientali.

COMUNE DI ROMA
RIPARTIZIONE VIII - SICUREZZA SOCIALE
COORDINAMENTO U.S.L.

Il sub Commissario

26 LUG 1990

MODULARIO
B. C. A. - 6

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

All' Avvocatura Generale dello Stato
ROMA

Prot. n. 8768 22 LUG. 1993

OGGETTO: Richiesta di parere - Commissioni di Alta Vigilanza.

In occasione di rilevanti progetti di restauro e di catalogazione finanziati con leggi speciali e affidati in concessione, questo Ministero ha ritenuto, a suo tempo, di avvalersi di appositi organismi per il coordinamento dei lavori e la vigilanza sulla realizzazione dei progetti medesimi, le Commissioni di Alta Vigilanza (C.A.V.).

Tali commissioni, previste e regolate dalle singole Convenzioni stipulate con i soggetti concessionari e regolarmente registrate dalla Corte dei conti, sono organismi separati dalle strutture centrali di questo Ministero e sono chiamate a controllare l'attuazione delle convenzioni nonchè a pronunciarsi su tutte le questioni connesse con la realizzazione delle opere, ivi compresa l'approvazione delle varianti in corso d'opera e degli stati di avanzamento dei lavori al fine del pagamento.

Di recente, dalle prime risultanze della Commissione istituita in data 29.3.1993, per valutare in termini amministrativi le procedure di affidamento e lo stato dei lavori dei progetti F.I.O. approvati dal C.I.P.E. il 12 maggio 1988, sono però emerse alcune riserve che inducono a riflettere sull' opportunità di continuare ad avvalersi di tali organismi.

Con riferimento, inoltre, alla riorganizzazione degli organi centrali di questo Ministero, ormai in avanzata fase di studio sulla base delle disposizioni del D.L. 3 febbraio 1993 n. 29, si chiede di conoscere se le citate attività delle C.A.V. possono essere

Roma, 22-7-93

Caro Asr Rosa,

ti invio un ritaglio del Corrie
dere Senese, a proposito della questione
di Palazzo Chigi a S. Quirico d'Orcia, da
te sollevata sull'Unità.

Cordialmente

Albert Rowley

copia di Bsr Rosa
Cassoli

SOPRINTENDENZA BENI A.A. DI SIENA E GROSSETO

Fax N°0577 270245

SIENA li, 20 luglio 1993

Prot. 8086
Pos: A-33

MESSAGGIO FAX
per il N°06 6784749

All'attenzione del
Sig. : Dott.ssa MATALDI

Numero di pagine 2

Con riferimento alla richiesta telefonica di chiarimento in merito all'articolo apparso sull'Unità del 19/7/93 "Presto, salvate Palazzo Chigi!" si allega copia delle puntualizzazioni, già trasmesse al quotidiano, redatte dall'Arch. Avetta funzionario di questo ufficio direttore dei lavori sia del progetto FIO di Radicofani, citato nell'articolo, che del palazzo Chigi.

Cordialmente

IL SOPRINTENDENTE
(Marisa Forlani Conti)

Se le copie non sono leggibili si prega contattare il N° 0577 46052

Soprintendenza per i
Beni Ambientali ed
Architettonici
Via di Città 140 * SIENA
CP 53100 *
Tel. 0577 46052

Di "Assassinio culturale" di Palazzo Chigi a S. Quirico d'Orcia si parla in un articolo, a firma di Alberto Asor Rosa, sulla prima pagina dell'Unità del 19 Luglio.

Il caso ha voluto che la data di pubblicazione coincidesse con un evento significativo per il Palazzo : alle ore 12,00 dello stesso 19 Luglio scadeva infatti il termine per la presentazione, alla Soprintendenza di Siena, delle offerte da parte di Ditte specializzate, per i restauri dell'edificio. Le offerte sono basate su un progetto redatto dalla stessa Soprintendenza.

A due mesi dalla comunicazione dell'avvenuta assegnazione di un importo di 800 milioni, lo Stato, avvia così la nuova fase, conclusiva, di quella che Asor Rosa definisce "una esemplare storia italiana".

Lunga e tortuosa la storia del dopoguerra di Palazzo Chigi Zondadari a S. Quirico.
Inizia con i bombardamenti distruttivi della guerra. Negli anni settanta per via delle manutenzioni mai fatte dai privati, parte una denuncia della Soprintendenza ai proprietari. Le more giudiziarie non risolvono alcunchè e si arriva fino all'acquisto del Comune, negli anni ottanta, dell'edificio storico da salvare.

Siamo ancora lontani da una soluzione dei problemi però. Il Comune di S. Quirico, come si mormora, ha comprato un "debito"e non sa come reperire i fondi per sanarlo. Nonostante ciò si incomincia a parlare di grandi progetti di restauro.

Ci si innamora dell'idea di un progetto FIO che, si auspica, possa guadagnare i primi posti della graduatoria nazionale. L'idea produce invece soprattutto dispute di stampa con analoghe idee venute ad altri nei dintorni.
Il Fio del palazzo Chigi alla fine si arena per le ragioni lucidamente esposte nell'articolo ma anche perchè più di venti miliardi sono pur sempre tanti, forse troppi, per restaurare un palazzo di cui rimangono poco più che le mura.

"Disperatamente" afferma l'articolo, ed è vero, si tenta di salvare Palazzo e progetto.
Contestualmente, nell'ambito della quotidianità e delle sofferte possibilità degli interventi del programma ordinario, la Soprintendenza tampona con 75 milioni i buchi più grossi del tetto. Il Comune segue l'esempio e procura una cinquantina di altri milioni con cui si prosegue in accordo l'opera di puntellamento.

Nel 1992 grazie al piano triennale di interventi della Legge 145, lo Stato assegna un finanziamento straordinario. Non molto viste le necessità, ma sufficente ad avviare un serio restauro: 300 milioni per l'anno in corso, altri 500 per il 1994. Un primo passo a cui altri dovranno seguire.

La Soprintendenza ai Monumenti di Siena si è fatta carico del progetto e dirigerà i lavori. Assieme alla Soprintendenza alle Gallerie che partecipa con altri 10 milioni, sono intanto stati catalogati e messi al sicuro i frammenti di affreschi e decorazioni caduti a terra. Non appena confermata l'assegnazione finanziaria della legge 145 viene indetta la gara di appalto tra le Ditte della zona che offrono maggiori garanzie di professionalità ed esperienza nel settore specifico. La Ditta vincitrice, espletate le formalità antimafia, potrà iniziare di buona lena i lavori.

Da settembre quindi, grazie soprattutto a tanti che non hanno puntato solo nello Stato dispensatore di soluzioni demiurgiche, un "assassinio culturale" potrà trasformarsi in una "storia Italiana" forse anche "esemplare" perchè mirata, una volta tanto, a un lieto fine "culturale"!

Carlo Avetta

Roma, 21 luglio 1993

Caro Direttore,

a metà dell'anno scorso, in più occasioni, lei annunciava che nel giro d'un anno le schede di catalogazione, cartacee o computerizzate, avrebbero raggiunto il numero di 4 milioni. Dovendo rispondere a quesiti sull'argomento in sede parlamentare, può precisarmi se conferma la previsione? Oppure, se non la conferma, su quante schede possiamo contare?

Sarebbe anche utile, nel caso che il numero sia molto minore del previsto, spiegare le ragioni della mancata attuazione del programma (penuria di stanziamenti? carenze di personale?). Le sarei grato d'una sollecita risposta via fax.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Direttore Francesco Sisinni
Ufficio Centrale BAAAAS
San Michele a Ripa

Quando Santa Madre Chiesa cancellò dal novero dei santi il popolarissimo San Gennaro, l'indomani comparve, sulla facciata pulita di fresco della Chiesa di S.Gennaro, una scritta eseguita con spray indelebile, forse ancora visibile, che recitava:

SAN GENNÀ! FUTTITÌNNI!

E' il caso che traduca in lingua?

B. Cubeddu

Il Soprintendente Archeologo
Pompei

Pompei, 21 luglio 1993

Carissimo Ministro,

leggo stamattina su "La Repubblica" la buffonesca storia del la denunzia d'un cittadino nei Suoi confronti per delle responsabilità che non possono essere le Sue, a semplice lettura dell'articolo, quand'anche fossero esatte le denunzie del cittadino sulle presunte irregolarità dell'Amministrazione.

Sono vivamente preoccupato, come cittadino e come amministratore pubblico, per questa irresponsabile tendenza a spettacolarizzare responsabilità che non esistono anche ad una superficiale lettura delle accuse.

Simili comportamenti, lungi dal favorire la giusta individuazione di comportamenti illegittimi, favoriscono la confusione delle idee e mettono sullo stesso piano chi compie correttamente il proprio dovere e chi fà il contrario, in un osceno gioco al massacro che mira a destabilizzare chiunque detenga posizioni di potere a qualunque livello.

La prego di gradire, Caro Ministro - se mi permette con l'affetto e la stima che ho per Lei -

Baldassare Conticello

Dott.Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali
Via del Collegio Romano,n°27
00187, ROMA

Otello Paglini
Via San Paolo Sarpi, 72 - Tel. 46 40 40
50136 Firenze

Firenze 20 luglio I993

On.le
Alberto Ronchey
Ministro dei Beni Culturali
e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00186 R O M A

On. le Ministro,

mi deve perdonare se mi rivolgo a Lei per esporLe una questione che mi sta molto a cuore, ma che valuto, per la particolarietà della rivelazione, anche come avvenimento di estremo interesse culturale.

Recentemente, tramite l'Assessore alla Cultura di Firenze prof. Pier Luigi Ballini, feci avere alla Sua Gentile Signora il mio libro "Un fiorentino sul trono dei Savoia" edito da Arnaud di Firenze nel I987, nel quale, per la prima volta, ho ricostruito la vera origine del re Vittorio Emanuele II, figlio di un macellaio fiorentino e non di Carlo Alberto. Un libro che ebbe un grande successo e fu anche best seller della saggistica anche se, fu un libro sacrificato non avendo l'Arnaud una rete distrubutiva nazionale.

E' importante che Lei sappia che il libro in questi cinque anni trascorsi dalla pubblicazione non è mai stato contestato da nessuno. Se l'avessero fatto sarebbe peggio per casa Savoia, anche perchè la successiva scoperta del diario di Leopoldo II, presente all'incendio del I5 settembre I822 alla villa del Poggio Imperiale a Firenze, confermava la fine del piccolo Vittorio e della balia Teresa Zanotti Racca.

Durante le mie ricerche mi affiorarono seri dubbi anche sulle vere origini del nipote Vittorio Emanuele III, dubbi che si tramutarono in certezza specie dopo l'acquisizione del diario di Giuseppe Barrera (un pompiere piemontese al quale era stata affidata la seconda figlia di Margherita di Savoia). Ciò mi ha consentito di accertare con estrema sicurezza che anche questo sovrano non era il figlio legittimo di Margherita e Umberto di Savoia, ma figlio spurio.

./.

Come Lei potrà valutare una rivelazione storica di tale importanza ha necessità di una divulgazione nazionale che un piccolo editore non è in grado di garantire.Può in questo senso Signor Ministro, aiutarmi a trovare un editore importante? Oltre/tutto un'opera del genere costituirebbe oltre che avvenimento culturale il fine più nobile della vita; la ricerca della verità.

Con la mia più viva cordialità e simpatia, mi creda

Su Guglielmotti

P.S. Le accludo la fotocpia dell'intervista apparsa su "Oggi" il 17 Maggio 1993 ,dalla quale potrà constatare i dati della lunga e paziente ricerca.

MONTANELLI: PER CRAXI LA PEGGIORE CONDANNA

OGGI

RCS

17 MAGGIO 1993 • N. 20 ANNO XLIX ★ SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITÀ E CULTURA ★ ABB. POST. GR. II/70 • L. 2700

FIEG

IN ESCLUSIVA

- **NOZZE A MEDJUGORJE: SI SPOSA IL VEGGENTE**
- **LA PUGNALATA A MONICA SELES**
- **I SEGRETI DI BEVERLY HILLS**
- **I SAVOIA NASCONDONO UN PASSATO INFAMANTE**

DUE REGALI



LA GUIDA COMPLETA DEI PROGRAMMI



LE PREZIOSE RICETTE SOTTO VETRO

GLAMOROSO TORNANO INSIEME

...i archivi scomparsi nasconderebbero un'inquietante verità

MACCHÉ SANGUE BLU, SAVOIA ERANO MACELLAI



Dice lo storico Otello Pagliai: «In quelle carte potrebbe esserci la prova che nel 1822 Vittorio Emanuele morì nell'incendio della culla e fu sostituito col figlio di un certo Maciacca» - Lo studioso: «Da Umberto e Margherita era nata una bimba, rimpiazzata con un maschio»

di MAURIZIO CARAVELLA

Firenze, maggio

Dove sono i 129 fascicoli spariti dall'archivio dei Savoia? E quali segreti nascondono? C'è chi ritiene che siano gelosamente custoditi nell'abbazia di Altacomba, dove Umberto è sepolto. Il «re di maggio» prima di morire li avrebbe affidati a mani sicure, spiegando che se fossero stati pubblicati avrebbero sconvolto la storia italiana.

C'è chi accusa Maria Gabriella, archivista di famiglia, di essere stata lei a trattenere molti documenti e c'è anche chi sospetta che si tratti di un clamoroso furto: ma avvenuto quando, dove e fatto da chi? Migliaia di incartamenti: un giorno, quando nessuno spererà più di trovarli, compariranno all'improvviso in qualche asta?

No, forse non si troveranno mai. Non tutti, almeno. Fra quei documenti potrebbe esserci qualcosa di particolarmente scottante, che farebbe riscrivere in parte la storia dell'Italia e, invece, tutta la storia di una dinastia. Ci sarebbe addirittura la prova certa che nelle vene dei Savoia non scorra sangue blu.

Il vero Vittorio Emanuele II nel 1822 sarebbe morto nella culla all'età di due anni e mezzo e sostituito in tutta fretta dal figlio di un macellaio fiorentino, che sarebbe diventato primo re d'Italia al posto suo. E non basta: neppure Vittorio Emanuele III sarebbe il vero erede di Umberto I e Margherita.

Solo leggende popolari? Pare proprio di no. Otello Pagliai, 84 anni, scrittore e storico fiorentino, ha dedicato oltre dieci anni alla ricerca della verità e ora è certo di averla trovata. Si è trasformato in detective e ha indagato negli archivi polverosi di vecchie parrocchie, ha rintracciato lapidi ormai dimenticate e annerite dal tempo, lettere di oltre un secolo fa e diari segreti. Ha interrogati nobili e gente del popolo. Con pazienza certosina, ha poi messo insieme tutti i tasselli. E quando il mosaico è stato ricostruito del tutto, il primo ad esserne sconvolto è stato proprio lui.

Il professor Pagliai, non ha soltanto una quantità incredibile di indizi, ha anche prove certe, che custodisce in un posto segreto. Ha scritto due libri: *Un fiorentino sul trono dei Savoia* (cioè il macellaio) e *L'ultimo giallo in Casa Savoia*, ancora inedito, nel quale dimostra che neppure Emanuele III aveva sangue blu: non quello dei Savoia, almeno.

Professor Pagliai, che cosa successe esattamente nel 1822?

«Carlo Alberto, principe di Carignano, inviato dal re di Sardegna Carlo Feli-

● continuazione alla pag. 36

...E PROVE DI QUANTO AFFERMO" Firenze, Otello Pagliai, che ha dedicato dieci anni della sua ...mpiere ricerche sui Savoia. «Ho raggiunto la certezza», dice, «che il vero Vitto...nuele fu sostituito con il figlio di un garzone di macelleria. Il piccolo morì nel...o della sua culla mentre si trovava col padre Carlo Alberto presso il suocero, ...do III granduca di Toscana. Ho le prove di quanto affermo». (Farabolafoto).





...CONDO "SCAMBIO" Federico Guglielmo di Prussia e, a destra, Vittorio Emanuele III. Secondo lo storico Pagliai il Savoia in realtà sarebbe figlio di Federico Guglielmo e sarebbe stato «usato» ...ere il posto della bambina nata da Umberto e Margherita. Lo scambio fu effet...'eventualità che la regina mettesse al mondo una femmina (inutile ai fini di...che, come avevano erroneamente detto i medici, non potesse più avere figli.

• continuazione dalla pag. 22

ce presso il suocero Ferdinando III granduca di Toscana, era in esilio a Firenze. La sua successione al trono era minacciata dalle pretese di Francesco IV, duca di Modena. Carlo Alberto comunque aveva già un erede pronto: Vittorio Emanuele, nato due anni e mezzo prima. Era la sera del 16 settembre, nella villa di Poggio Imperiale dormivano già tutti. La nutrice, Teresa Zanotti, con una candela in mano, andò a dare un'ultima occhiata al piccolo. C'erano alcune zanzare, tentò di allontanarle, ma fu maldestra. Il velo di tulle che avvolgeva la culla si incendiò. Teresa, disperata, si gettò sul fuoco per salvare il bambino. Morì Vittorio Emanuele e morì anche lei, per le terribili ustioni».

E allora a Carlo Alberto venne in mente l'idea della sostituzione. È così?

«È così. Maria Teresa, al settimo mese di gravidanza, svenne per lo shock: si temette per la sua vita e per quella del nascituro, che comunque avrebbe anche potuto essere una bambina, inutile ai fini della successione. Così Carlo Alberto tenne segreto l'incidente e fece mettere nella culla il bimbo di un macellaio, soprannominato Maciacca. Due mesi dopo nacque Ferdinando: ma ormai la sostituzione era fatta».

Ma lei come fa ad esserne certo?

«Intanto le spiego perché ho cominciato a indagare. Dopo l'incendio corsero a Firenze strane voci su quel Maciacca: ma chiunque avesse parlato ad alta voce sarebbe stato accusato del reato di lesa maestà. Fu Massimo D'Azeglio a raccontare tutto, quasi in punto di morte, all'editore Gaspero Barbera. E Barbera, sconvolto, affidò questa rivelazione alle sue memorie, scritte tanti anni dopo e destinate ad apparire, per sua volontà, solo dopo la morte».

E come si sono svolte le sue indagini?

«Riuscii a rintracciare un erede del macellaio e arrivai a sapere chi fosse il Maciacca: in realtà si chiamava Gaetano Triburzi. Sposò una merlettaia, Rosa Galletti, dalla quale ebbe diciassette figli. Ma prima del matrimonio aveva avuto una relazione con una ragazza, Regina Bettini: era nato un bambino che i due, non potendosi sposare per l'opposizione dei genitori di Regina, avevano tenuto nascosto. Un bimbo illegittimo, che ufficialmente non esisteva».

Professore, tutto collima. Ma come fa ad essere così certo?

«Innanzitutto, perché Massimo D'Azeglio, molto stimato dalla famiglia reale, avrebbe dovuto dire una menzogna così clamorosa in punto di morte? Anche la recente pubblicazione dei diari di Leopoldo II, fratello di Maria Teresa, ritrovati a Praga, conferma la mia tesi: lui era presente all'incendio e sapeva tutto. Persino nel libro *Vittorio Emanuele II* dello storico inglese Denis Mack Smith compare la notizia, a pagina 23, in una nota in calce alla pagina. Incredibile: come se fosse una precisazione, un particolare di scarso rilievo. E poi ci sono le prove che quel Triburzi si arricchì all'improvviso: era un povero garzone di macellaio, ma all'improvviso la sua vita cambiò, diventò ricco, riuscì ad acquistare un mattatoio e quando morì, nel 1888, lasciò in eredità ben 43 appartamenti».

Ma che cosa si seppe, allora, dell'incendio?

«Assolutamente nulla. Fu lo storico Guido Biagi, quasi settant'anni dopo, a scoprire per caso nell'archivio di Stato di Firenze il rapporto di un caporale dei pompieri, accorso alla villa del Poggio Imperiale subito dopo la disgrazia. La versione ufficiale fu questa: Vittorio Emanuele si era salvato, era morta soltanto la balia. Ma perché tenere rigorosamente nascosto il fatto per tanto tempo?».

Passiamo al secondo giallo, professore, facendo un salto avanti nella storia: come fa a sostenere che neppure Vittorio Emanuele III avrebbe avuto diritto a salire sul trono?

«A Napoli, l'11 novembre del 1869, da Umberto e Margherita non nacque Vittorio Emanuele, come risulta dagli atti ufficiali: venne invece al mondo una bambina, battezzata col nome di Giuseppina Griggi. La piccola fu tolta velocemente dalla culla e sostituita con un neonato, già pronto, che con i Savoia non c'entrava nulla. Poi Giuseppina fu data in affidamento a una dama di corte, una certa Bolognetti. Si sposò all'età di diciotto anni con un medico, Luigi Gallivaggi, e si trasferì a Lucerna, dove ricevette per tutta la vita un cospicuo assegno dai Savoia. Perché questa seconda sostituzione? Semplice: il parto di Margherita si preannunciava molto difficile, fu necessario il taglio cesareo e i medici dissero, sbagliando, che era totalmente esclusa la possibilità che potesse avere altri figli. E Umberto, è ovvio, aveva bisogno di un maschio».

Chi era, in realtà, Vittorio Emanuele III?

«Quasi sicuramente era un bimbo illegittimo del principe Federico Guglielmo di Prussia, che aveva sposato una figlia della regina Vittoria d'Inghilterra ma era segretamente innamorato da anni di Margherita, non certo insensibile al suo fascino. Umberto, d'altra parte, aveva da molti anni una relazione con la duchessa Eugenia Litta, sposata, e Margherita ne era al corrente. In pratica, ciascuno faceva i fatti suoi: purché non si sapesse in giro».

Insomma, una bella storia di corna, ma su teste coronate.

«Le racconto un altro episodio, che si riferisce a un paio d'anni dopo la nascita di Giuseppina. C'era una partita di caccia, Umberto rientrò in anticipo e trovò in giardino Margherita, che nel frattempo era rimasta di nuovo incinta, intenta ad amoreggiare nientemeno che col suocero, Vittorio Emanuele II: il sovrano non era andato a caccia con la scusa di una terribile emicrania. Insomma: il padre stava portando via la moglie al proprio figlio. Ci fu un po' di burrasca, presumo. E quando Margherita mise al mondo un'altra bambina, Francesca, Umberto la rifiutò».



GIALLO PER LA MORTE DI BÉRÉGOVOY **Rouen (Francia). Pierre Bérégovoy, 67 anni, il leader socialista già primo ministro di Francia, si è sparato un colpo di pistola. L'uomo politico (nella foto con la nipote Anne-Laure) di recente era apparso provato per la disfatta del suo partito alle elezioni e per il coinvolgimento in uno scandalo: aveva avuto un prestito da un uomo di dubbia reputazione. «Per me è stato ucciso», ha detto il fratello.**

E che fine fece quella bimba?

«Dovette occuparsene proprio Vittorio Emanuele. La affidò alla famiglia di un pompiere torinese, Giuseppe Barrera, che aveva già quattro figli. Il re fece alla bimba una costituzione in dote di dodici milioni e mezzo di lire, equivalenti a circa 65 miliardi attuali. Francesca morì poi a Torino, al Cottolengo, nel 1942».

Come fa, professore, ad essere così certo di quanto afferma?

«Tanti indizi, ma anche una prova certa. Un asso nella manica. Giuseppe Barrera, il pompiere, fin dal primo giorno in cui Francesca gli fu affidata, cominciò a scrivere dei diari, raccontando anche i suoi rapporti con i Savoia, che rimasero stretti per molti anni, ed i segreti di cui era venuto a conoscenza. Ebbene, io sono riuscito ad entrare in possesso di quei diari».

Il professore mostra due foto: quella di Vittorio Emanuele III e quella di Francesca Barrera. La somiglianza è impressionante. Se il professore ha ragione, hanno madri diverse ma sono figli dello stesso padre: Federico Guglielmo di Prussia. Il principe tedesco, dopo la morte di Vittorio Emanuele II, nel giorno della proclamazione dei nuovi sovrani comparve con Umberto e Margherita al balcone del Quirinale, baciò il bambino (che aveva sette anni), lo sollevò e lo fece vedere alla folla.

Poi Pagliai ci mostra la foto di Vittorio Emanuele II, che sarebbe figlio di quel Maciacca e della sua giovane amante: «Basta guardarlo, per capire che nella famiglia reale è un intruso: ha una corporatura diversa, massiccia. Massimo D'Azeglio disse: "Non ha le mani minute e affusolate di un re, ma quelle grandi e robuste di un macellaio". Sapeva già tutto, da anni».

In quei documenti dell'archivio dei Savoia misteriosamente spariti, probabilmente non ci sono solo affari di Stato, ma anche affari di famiglia che bruciano molto di più. Forse qualcuno, a scanso di sorprese, ha già fatto un bel falò. Principi e principesse con nelle vene sangue rosso proprio come quello di un macellaio? Se saperlo è fastidioso, ammetterlo ora lo sarebbe infinitamente di più.

Maurizio Caravella

20 luglio, 1993

Caro Ministro Ronchey ,

ho ricevuto dalla Dottoressa Valenzise il materiale relativo al prestito delle opere del Giambologna per la Mostra di Washington.

Sono perfettamente d'accordo con Lei : cioè sono favorevole al prestito dàlla Venere Cesarini (che , tra l'altro , appartiene all'Ambasciata degli Stati Uniti, essendo stata ceduta assieme al Palazzo dal Governo Italiano) mentre sono contrario al prestito della Venere della Grotticella e della Fiorenza. Di quest'ultima può essere inviata a Washington la copia bronzea.

Questa vicenda indica ancora una volta come siano urgenti nuove norme sui prestiti alle Mostre.

Con saluti ,

Federico Zeri

Federico Zeri

14 luglio , 1993

Gentile Signor Ministro ,

La ringrazio del colloquio avuto stamane , e dello scambio di idee.

Torno a ricordare che io sarei disposto a fare una trasmissione giornaliera in TV , dedicata ai Beni Culturali , di durata breve - 5 minuti o poco più- a condizione che venisse trasmessa in ora con larga fascia di ascolto.

In attesa di ricevere , dai miei informatori, dettagli sulla situazione giuridica del Palazzo Reale di Milano, Le accludo una breve nota sulla Villa Servanzi Collio di San Severino Marche.

Con saluti ,

Federico Zeri

ASSR

Roma 12 luglio 1992

Caro Ronchey

è passata a trovarmi la bella e simpatica Grete Roethoel, ministro della cultura danese. Naturalmente abbiamo parlato anche di te e mi ha pregato di salutarti molto. Un caro saluto anche a Vittoria e tantissimi complimenti e auguri per il tuo lavoro

tuo Luigi Malerba

la Repubblica

Editoriale La Repubblica S.p.A.
Cap. Soc. 140.046.880.000 int. vers.
Trib. di Roma n. 260/92
C.C.I.A.A. 743077
Cod. Fisc. 00103350443
Partita IVA 04214391007

LA SEGRETERIA DI REDAZIONE

Roma 12 luglio 1993

Ministro Alberto Ronchey

Il Direttore de "La Nuova Ferrara", Enrico Pirondini, ci comunica quanto segue.

Ha avuto da fonti attendibili la notizia che in una casa abbandonata e chiusa del centro di Ferrara era nascosto un quadro del Guercino di 3 x 2 metri. La stessa fonte sostiene che Vittorio Sgarbi sia andato nottetempo a vedere questa tela e che la stessa stia per essere portata via da un olandese (in realtà Pirondini non è sicuro che questo "furto" sia già avvenuto).

Pirondini ha chiesto, attraverso "Repubblica", che il Ministro Ronchey intervenga nel modo più adatto affinché si possa accedere alla casa e verificare quanto sopra.

Di questo fatto è al corrente solo il Sindaco di Ferrara, Pirondini e noi.

Cordiali saluti.

La Segreteria di "Repubblica"

EDITORIALE LA REPUBBLICA 1993

Sede Legale: 00185 Roma - Piazza Indipendenza 11/b - Tel. 06/49821 - Telex 620660/613005 - Telefax 06/49829923 - Casella Postale n. 3412 AD - Roma

- Redazione Torino: 10123 Torino - Via Cesare Battisti, 1 - Tel. 011/5613033 - Telefax 011/533327 - Redazione Milano: 20121 Milano Via De Alessandri, 11 - Tel. 02/48096.1 - Telefax 02/48096300
- Redazione Bologna: 40121 Bologna - Via Parmeggiani, 8 - Tel. 051/553021 - Telefax 051/551785 - Redazione Firenze: 50125 Firenze - Via Maggio, 36 - Tel. 055/280321 - Telefax 055/280106
- Redazione Napoli: 80121 Napoli - Piazza dei Martiri, 58 - Tel. 081/405433 - Telefax 081/426489
- Redazione e tipografia Genova: 16122 Genova - Via Donghi, 36 - Tel. 010/55331 - Telefax 010/3053263 - Pubblicità PubKompass SpA (locale)

COMUNICATO STAMPA

Il Ministro per i Beni culturali e ambientali, Alberto Ronchey, ha ricevuto le prime risultanze della Commissione incaricata di valutare le procedure di affidamento e lo stato dei lavori dei progetti F.I.O. approvati dal C.I.P.E. con Deliberazione del 12 maggio 1988. In considerazione dei ristretti limiti di tempo concessi, la Commissione ha dovuto limitare la propria attività soltanto al primo dei quesiti posti, cioè la "valutazione in termini amministrativi delle procedure di affidamento dei progetti". Il Ministro Ronchey ha quindi chiesto alla Commissione di completare l'indagine, estendendola - come previsto - alla valutazione dei risultati conseguiti e delle cause degli eventuali ritardi nella realizzazione degli interventi.

Contemporaneamente, il Ministro ha deciso di chiedere il parere formale dell'Avvocatura Generale dello Stato circa la possibilità e le condizioni di una eventuale revoca delle concessioni, nonchè sull'opportunità dello scioglimento delle C.A.V., semprechè non si pregiudichi lo svolgimento dell'azione amministrativa.

Ai componenti della
Commissione di indagine
sui fondi F.I.O.

Roma, 12 luglio 1993

Ho ricevuto la relazione concernente il primo dei quesiti posti con il D.M. del 29 marzo 1993, con cui è stata costituita la Commissione per l'esame dei progetti FIO, ed ho considerato con molta attenzione le osservazioni e le conclusioni formulate.

Poiché, tuttavia, la Commissione non ha potuto affrontare, per obiettivi limiti di tempo, il secondo degli argomenti proposti, cioè la valutazione, sotto il profilo amministrativo, dei risultati fino ad ora conseguiti dai progetti stessi, desidererei conoscere la disponibilità, in termini di tempo e di esigenze organizzative, al completamento dell'incarico, eventualmente con l'impiego di ogni possibile mezzo istruttorio, nell'ambito dell'Amministrazione.

Gradirei nel frattempo conoscere se, alla luce degli atti esaminati e del supplemento di documentazione che contestualmente trasmetto, emergano elementi di illegittimità o di inopportunità circa la presenza di funzionari di questo Ministero nelle Commissioni di Alta Vigilanza .

Comunico altresì che è mio intendimento sottoporre all'Avvocatura Generale dello Stato, sulla base delle osservazioni della commissione, un formale quesito circa la possibilità dello scioglimento delle C.A.V., semprechè non sia pregiudicato lo svolgimento dell'azione amministartiva.

Analogo quesito ho intenzione di porre sulla possibilità e sulle condizioni d'una revoca delle concessioni in vigore, in tutte le circostanze in cui ciò dovesse apparire opportuno.

In attesa di un cortese cenno di riscontro, porgo i miei migliori saluti.

Alberto Ronchey

Alberto Ronchey

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI

IL PRESIDENTE

PROT. N. 2560

- 9 AGO. 1993

On.
ALBERTO RONCHEY
Ministro per i Beni
Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00186 ROMA

Signor Ministro,

a nome dell'Istituto Nazionale di Studi Romani e mio personale desidero inviarle i più vivi rallegramenti per aver risolto, anche se parzialmente ma chiaramente, un annoso problema qual'era quello di rendere fruibile agli studiosi la Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.

Con l'augurio che l'orario di apertura possa al più presto possibile divenire più aderente alle esigenze dei frequentatori, Le invio i migliori saluti e auguri di buon lavoro

(prof. Gaetano Miarelli Mariani)

00153 Roma - Piazza dei Cavalieri di Malta, 2 • Telefono centr. 57 30 442

Roma, 7 luglio 1993

Caro Direttore,

le allego la nuova relazione e il testo del regolamento da presentare in risposta alle richieste del Consiglio di Stato. Come vedrà, sulla base delle sue osservazioni, già accolte nel testo presentato il 10 maggio scorso, sono state inserite alcune aggiunte al regolamento, in particolare sulle gare integrate e sulla commissione (artt. 8 e 24 sgg.), che troverà illustrate nella relazione (pagg. 5, 8-9,12-14) in cui si sottolinea il collegamento funzionale e operativo tra potere d'indirizzo del Ministro e attività degli Uffici Centrali.

Le sarò grato se vorrà sottoscrivere con ogni urgenza la nuova proposta, per evitare ulteriori ritardi nell'approvazione del regolamento.

La saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Al Direttore Francesco Sisinni
Ufficio Centrale BAAAAS
San Michele a Ripa

Prot. 3987 Roma, 5 luglio 1993

Caro Direttore,

i rilievi dei suoi uffici si riferiscono a una bozza di regolamento precedente quella presentata al Consiglio Nazionale il 27 aprile scorso e successivamente inviata al Consiglio di Stato. Non sono quindi proponibili, a questo punto, correzioni radicali rispetto al testo che il Consiglio di Stato ha già esaminato.

Per quanto riguarda le singole osservazioni, la questione dell'uso dei beni immobili è affrontata nel regolamento al titolo "Uso dei beni in consegna al Ministero per i beni culturali e ambientali", che comprende sia i beni mobili sia i beni immobili, rinviando al tariffario per la determinazione delle condizioni particolari (art. 18). Invocare una normativa transitoria per disciplinare le concessioni immobiliari già in essere non avrebbe scopo, visto che la Legge 4/93, art. 5 ter, trasferisce al nostro Ministero solo il potere di gestione e i contratti legittimamente posti in essere non possono che essere onorati, fatto salvo l'aggiustamento di canoni e corrispettivi che seguirà la pubblicazione del nuovo tariffario.

Le ricordo poi che il concetto di fruizione culturale definito al IV e V capoverso della relazione presentata al Consiglio di Stato è una conseguenza giuridica della nuova legge 4/93 che, senza incidere interamente sulle norme della legge 340/65, ne modifica la portata non solo attraverso i servizi aggiuntivi, ma pure imponendo nuove tariffe sulle riproduzioni.

Quanto alla Commissione per la vigilanza sui servizi aggiuntivi, accogliendo io stesso una sua obiezione aggiunsi al testo che doveva essere consultiva. D'altra parte, stupisce come un mero errore di dattilografia -nella rubrica del titolo V l'ausiliare "ha" figura al posto della preposizione "per la"- abbia dato luogo a tanti rilievi, mentre la sola lettura del regolamento sarebbe stata sufficiente a fugare ogni perplessità. La Commissione non è perciò uno strumento operativo di gestione, ma un organo di consulenza per adiuvare l'attività d'indirizzo e orientamento in conseguenza della legge.

A evitare dannose conseguenze d'un eventuale ritardo, la invito dunque a sottoscrivere con ogni urgenza la relazione da inviare al Consiglio di Stato.

La saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Alberto Ronchey

Direttore Francesco Sisinni
Ufficio Centrale BAAAAS
San Michele a Ripa

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO LEGISLATIVO
... 6 LUG. 1993
Prot. n. 3987

SUSO CECCHI D'AMICO
VIA PAISIELLO, 27 - TEL. 841 6018
00198 ROMA

2 luglio 1993

Caro Ministro Ronchey,

ricevo oggi la lista dei componenti la giuria del Donatello, con un segno vicino al mio nome e la nota: per indisponibilità. Mi permetta di dirle quanto mi dispiace di non incontrarla più alle proiezioni, e quanto però sono contenta di questa mia indisponibilità. Seguiamo tutti il suo nuovo lavoro con fierezza, quasi attribuendoci il merito della bellissima 'gestione' ai culturali; unica consolazione che ci è stata data in tempi così generosi di delusioni.

Mi creda Suo affmo

Suso Cecchi d'Amico

Università degli Studi di Roma « La Sapienza »
Dipartimento Ingegneria Strutturale e Geotecnica n. 48
Sede Ingegneria - Via Eudossiana, 18 - 00184 Roma
Tel. 44585750/5 - Fax 4884852
P. IVA 01618351009 - C.F. 06788700588

Roma, 25 giugno 1993

On.le Ministro
Alberto Ronchey
Ministero dei Beni Culturali
ed Ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00186 ROMA RM

On.le Ministro,

Le scrivo queste due righe non tanto per manifestarLe il mio apprezzamento per l'opera da Lei svolta nel Ministero, che non ha certamente bisogno di essere da me ulteriormente sottolineata, ma per pregarLa di accettare una eventuale candidatura a Sindaco di Roma. Lei ha già detto, con la chiarezza che Le è propria, quali sono le enormi difficoltà e i problemi che una tale carica comporta; proprio per questo nessuno meglio di Lei potrebbe risollevare una città che, malgrado tutto, sta profondamente nel nostro cuore.

Prof. Ing. Giorgio Croci

Torino, 24/6/93

GIANLUIGI GABETTI

Egregio Signor Ministro,

Anche se in silenzio, questi suoi vecchi amici hanno seguito con crescente ammirazione l'opera da Lei condotta per il recupero e la riorganizzazione dei nostri Musei, che oggi racchiudono la parte più preziosa e duratura (se protetti; dato che i paesaggi sono in larga misura perduti) del patrimonio nazionale.

Fu proprio Bettino ad essere la prima in famiglia ad esultare per la Sua nomina e poi tutti quanti noi abbiamo gioito via via per le Sue iniziative, come ho appena detto.

Tutto qui!

Voglia ricordarmi alla gentile Signora e credermi, con amicizia

Suo

Gianluigi Gabetti

con CRISTINA e ALESSANDRO

"IL SESTANTE"
c/o dr Michele TARANTINO
Via della Camilluccia 209
ROMA

Roma, 22 giugno 1993

Signor Ministro,

il nostro circolo di osservazione politica "Il Sestante" auspica una sua accettazione alla candidatura a Sindaco di Roma.

Proprio le parole che Lei ha pronunciato circa la gravità dei problemi della città, ci fanno pensare che potrebbe essere Lei il Sindaco di tutti i romani.

La preghiamo di voler riesaminare la richiesta e sia sicuro che avrà il nostro appoggio sincero, disinteressato e anche agguerrito. La prova che Lei sta dando come ministro dei Beni culturali ci fa ben sperare.

Con viva stima e cordialità.

Michele Tarantino
Maria Luisa Sabau
Mario De Angelis

Dr. Alberto RONCHEY
Ministro dei Beni Culturali
Piazza del Collegio Romano
00186 R O M A

DOVVEDITORATO GENERALE

19/06 12.49
NNNN
Φ
624174 UCBABC I

21/86 07.44 Φ
624174 UCBABC I
629721 IGRM DΦ
624174 UCBABC I

ZCZC 1318650 B16/C/S1 14383A B46/BA 669131
IGRM CO IGFI BB6
50100 FIRENZEFONO 6 20 1132 DEVIE AMPLIATION 14383A 1164

TLX624174
MINISTRO ALBERTO RONCHEY
MINISTERO BENI CULTURALI
00186 ROMABENICULTURALI

GRAZIE DA FIRENZE
VITTORIANA FRANCINI BALDI

MITTENTE :
VITTORIANA BALDI FRANCINI
VIA MANNELLI 87
50136 FIRENZE

ASSR

telegramma

N. 00055655
DEL 21/06/1993 18:55
SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI
ZCZC SXB004 MRZ4702 VRSA060 47/002
VERONA 22/21 21 1705

MINISTRO RONCHEY
TLX 625217 MINISTERO BENI CULTURALI
COLLEGIO ROMANO 22
00186 ROMABENICULTURALI

GRAZIE PER IL MIRACOLO DEGLI UFFIZI
GRAZIE PER LA NOSTRA ARENA AUGURI PER IL FUTURO L'ASPETTIAMO
A VERONA
SOROPTIMIST CLUB VERONA

MITTENTEPRES CASTELLANI ESA
VIA TONALE 18 VERONA

21/06 18.27
NNNN

telegramma

N. 00073245
DEL 21/06/1993 20:59
SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI
ZCZC RNB973 T 191736 109/8A 5130548
IGRM CO IGRM 013
00100 ROMAFONO 13/12 21 2025

ILLUSTRE DOTT ALBERTO RONCHEY
MINISTRO BENI CULTURALI
VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27
00186 ROMA

BENE, SI PER FIRENZE STOP SI, BENE PER ROMA AFFETTUOSAMENTE
TOTO' FERSINI

MITTENTE :
TANTONIO FERSINI
VIALE DEL CARAVAGGIO 115
00147 ROMA

21/06 20.28
NNNN

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

ASSESSORATO ALLA CULTURA

Pesaro, 18 Giugno 1993

- Al Ministro ai Beni Culturali
Alberto Ronchey

Ho letto il Suo articolo su Repubblica, lo condivido e Le esprimo tutta la mia solidarieta' di Assessore alla Cultura della Provincia di Pesaro e Urbino, che spero si sommera' a quella di tanti altri e forse riuscira' a battere la stupidita' di molti.

L' Assessore
(Alberto Berardi)

Roma, 14 giugno 1993

Caro Tommaso,

ho appreso con molto rammarico della vicenda che ti vede coinvolto e confido vivamente che la Magistratura chiarisca nel più breve tempo possibile la tua completa estraneità ai fatti.

Certo di interpretare anche il tuo pensiero, ho ritenuto di affidare la reggenza dell'Ufficio Legislativo al Consigliere Filoreto D'Agostino, tuo valido collaboratore.

In attesa di una celere e positiva soluzione di questo spiacevole episodio, ti rinnovo i sensi della mia stima.

Alberto Ronchey

Presidente
Tommaso ALIBRANDI

4

MODULARIO
B.C.A. - 8

MOD. 8 ex Mod. 22 Gab.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

RISERVATO

Cons. Filoreto D'agostino
Ufficio Legislativo
SEDE

Prot. n. Ris' 12/93 del 14.06.'93

OGGETTO: Affidamento incarico di reggenza.

Con effetto immediato, la S.V. è incaricata della reggenza dell'Ufficio Legislativo di questo Ministero.

IL MINISTRO

ASSR

CURIA VESCOVILE
43100 PARMA - TELEF. (0521) 282482
FAX (0521) 230629

Parma, 11 giugno 1993

Prof. Alberto Ronchey
Ministro Beni culturali e ambientali
Via del Collegio Romano, 27

ROMA

Signor Ministro,

Le scrivo ancora una volta per richiamare la Sua attenzione sulla prosecuzione del restauro della Cattedrale.

La soluzione indotta dall'intervento del prof. Sisinni (sollecitato in verità da una richiesta della Fabbriceria, su indicazione della dr.ssa Borea, con la proposta di compromesso di affidare il ruolo di capocordata alla équipe del restauratore Carlo Barbieri) non è accettabile, poichè la risposta fornita dal Direttore Generale, nella quale non è fatta menzione alcuna del restauratore Bruno Zanardi, è stata interpretata dalle Soprintendenze, come era prevedibile dopo quanto Le abbiamo scritto più volte in passato, come esclusiva del medesimo Zanardi.

Spiace constatare che anche la buona volontà espressa dalla Fabbriceria, a prezzo di un compromesso che allo stato attuale della vicenda non sarebbe in alcun modo necessario, ma indica una precisa volontà di una rapida conclusione della vicenda, sia stata fraintesa dai locali organi di tutela.

Mi permetto di rilevare che l'eventuale esclusione di Zanardi, oltre a contraddire a quanto stabilito dalla convenzione integrativa firmata presso il Ministero nel Febbraio 1992 esponendoci a possibili azioni legali di cui non vogliamo prenderci la responsabilità, non è moralmente accettabile, avendo l'équipe di Zanardi operato con ineccepibile professionalità e competenza nella Cattedrale, come peraltro è sempre stato riconosciuto dagli stessi organi periferici di tutela.

Mi vedo perciò nella condizione di richiamare con forza quanto esposto a suo tempo, e ripetuto da ultimo nella mia del 18 Maggio u.s., e sono a chiederLe formalmente l'invio di una ispezione o di una commissione ministeriale che valga a sbloccare la vicenda in termini di equità accettabili per noi e per il restauratore, che si vedrebbe ingiustamente escluso da un lavoro, la cui perfetta esecuzione, per la parte da lui fin qui svolta, è stata riconosciuta da tecnici e studiosi autorevoli.

RingraziandoLa anche a nome del Vescovo di quanto potrà fare, con sensi di stima

IL VICARIO GENERALE
mons. Franco Grisenti

Roma, 11 GIU. 1993

Caro Presidente,

rispondo alla tua lettera del 7 giugno u.s., concernente la riduzione della spesa statale nonché la razionalizzazione delle procedure ministeriali. E' abbastanza agevole riconoscere il settore dei beni culturali come "strategico" per la sua capacità di occupazione, oltreché per il suo potere trainante di altri settori collegati, come il turismo e il terziario, senza ricordare che coinvolge l'immagine stessa della nazione. Suppongo dunque che le risorse finanziarie stanziate nel bilancio di questo Ministero debbano non solo non diminuire, ma aumentare.

Circa gli obiettivi qualitativi da perseguire, sono d'accordo che siano quello dell'efficacia e quello della razionalità nella spesa. In vista del primo obiettivo, le spese debbono seguire un ordine prioritario chiaro e accuratamente stabilito. In vista del secondo, è necessario che le spese siano rivolte a realizzare progetti compiuti, anzitutto chiudendo i cantieri già da tempo avviati. Ho già raccomandato di evitare l'apertura di cantieri senza la preventiva copertura finanziaria.

Voglio aggiungere poi che la legge n. 4 del 14 gennaio 1993 affronta in modo nuovo il problema della gestione di musei, biblioteche, archivi. In pratica si tratta di servizi commerciali che tendono in qualche misura, specialmente nei musei, all'autofinanziamento.

Un vivo cordialità

(Alberto Ronchey).

Dott. Carlo Azeglio CIAMPI
Presidente del Consiglio dei Ministri
R O M A

TEATRO G.B.PERGOLESI
ENTE TEATRALE DI PRODUZIONE
JESI

Direzione Artistica
VALERIA MORICONI

Roma 10-6-93

Egregio Signor Ministro,
mi onoro di invitarla alla "prima"
di "Liet Signori, felici ombre, spetta-
colo inaugurale della trilogia di Giò-
vanni Leopardi "Pompeo in Egitto" e da
alcune poesie giovanili del poeta
recanatese -
La sua presenza aggiungerebbe pre-
stigio a questo avvenimento di
grande importanza per la cultura
marchigiana -
Lo spettacolo verrà rappresentato
nella splendida cornice del Palazzo
di Villa Colloredo Mels a Recanati,
durante le celebrazioni leopardiane
nei giorni 25-26-27-28-29-30 giugno 1993
Al di là di tutte queste formalità

TRP
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 4
60035 JESI (AN)
TELEFONO TEL. 0731/56 09 58/59
SEGRETERIA TEL. 0731/206049
BIGLIETTERIA TEL. 0731/206355
PIAZZA CAVOUR, 29
60121 ANCONA
AMMINISTRAZIONE TEL. 071/202442
UFFICIO STAMPA TEL. 071/2070903
FAX 071/202374

mi permetta di esprimerle tutta
la mia ammirazione per la fermez-
za con cui ha condotto e continua
a portare avanti tutte quelle battaglie a difesa dei nostri patri-
monio culturale.

Con infinita stima

Valeria Mariani

P.S. Per informazioni 06/44287147 - 071/2004142

Roma, 10 GIU. 1993

Caro Professore,

La ringrazio per i ragguagli sul tema delle uniformi dei custodi, precisandoLe che mi ero preoccupato di evitare colori troppo vistosi rispetto a quelli delle quadrerie in mostra nei musei.

La ringrazio anche di avere tenuto conto delle mie considerazioni, espresse dal punto di vista che è quello d'un qualsiasi visitatore.

Voglio anche complimentarmi con Lei per lo scrupolo e la sensibilità che dedica a tali questioni.

Con la più viva cordialità.

Alberto Ronchey

(Alberto Ronchey)

Prof. Francesco SISINNI
Direttore Generale per i Beni
AA.AA.AA.AA.SS.
Via di San Michele, 22

00153 ROMA

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 9. 6. 1993

Signor Ministro,

vengo a intrattenerLa un momento sull'argomento divise.

Desidero anzitutto dirLe le ragioni per cui si è pensato di adottare nuovi modelli e fogge.

Visitando i nostri Musei si ha lo spettacolo, invero affliggente, di un personale di custodia, che quasi sempre non indossa la divisa e se una divisa indossa, questa, finisce per essere immagine di una Amministrazione sciatta e grigia.

Più volte, con mie circolari, ho richiamato l'attenzione dei Soprintendenti sulla opportunità di offrire al visitatore un servizio di accoglienza edeguato alla preziosità delle Raccolte dei beni o delle Aree Archeologiche.

Mi è stato quasi sempre risposto, per quanto concerne le divise, che queste, finora a carico del Provveditorato Generale dello Stato, o non venivano fornite o venivano date con estremo ritardo e che, comunque, il personale non amava indossarle proprio per il tipo di modello e il pessimo colore.

Pertanto, mi sono impegnato ad ottenere dal Ministero del Tesoro, nell'apposito capitolo di bilancio(2034) della Rubrica di questo Ufficio Centrale, uno stanziamento ad hoc e nel contempo ho direttamente, o tramite i Soprintendenti, fatto sapere - informalmente si intende - a vari stilisti, che avremmo gradito ricevere delle proposte, ma a titolo assolutamente gratuito e senza alcun impegno condizionante le eventuali, successive forniture.

Tra i suddetti, ha risposto immediatamente il Sig. Trussardi, il quale, dopo aver contattato alcuni Soprintendenti e i nostri tecnici, ha ideato le fogge di cui Le ho trasmesso i campioni.

Prima di procedere all'invio della pratica al Ministero del Tesoro, come prescritto, ho sottoposto detti modelli all'esame di tecnici (in particolare il Soprintendente Strinati, potrà, se necessario, fornire una relazione al riguardo).

Dr. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali
SEDE

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, ____ 19 ____

Quindi ha avuto luogo l'esame lungo e laborioso presso il Provveditorato Generale dello Stato, che ha condotto finalmente all'adozione del D.M.23.4.93.

Tale provvedimento, con i relativi allegati, è stato diramato tempestivamente alle Soprintendenze, le quali provvederanno ora autonomamente al rispettivo acquisto, avvalendosi delle risorse di bilancio loro accreditate sull'anzidetto Capitolo.

Ciò stante, se sul piano formale siamo ormai obbligati al rispetto della disciplina del già citato decreto del competente Ministro del Tesoro, sul piano sostanziale, in adempimento a quanto dalla S.V. rilevato in ordine ai colori, è stato chiesto allo stesso stilista di offrirci alcuni nuovi campioni, che tengano conto, appunto, delle Sue osservazioni, per rendere più armoniose e compatibili le divise con l'ambiente, senza, tuttavia, ricadere nel grigiore malinconico delle precedenti uniformi.

Cordiali saluti:

(Francesco Sisinni)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA
DI ATENE

IL DIRETTORE

Roma, li 9 giugno 1993

00153 ROMA - VIA DI S. MICHELE, 22
TEL. 589733

On.le
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
dott. Alberto Ronchey

ROMA

Gentile Signor Ministro,

Avrei avuto piacere di consegnarLe personalmente il dovuto rapporto sull'attività della Scuola nel 1992 ma l'appuntamento sollecitato alla Sua Segreteria non mi è ancora pervenuto e io sono costretto a rientrare ad Atene.

Desidero, peraltro, dirLe il mio grande apprezzamento per quanto Ella ha scritto, qualche settimana addietro, su "La Repubblica" per ciò che riguarda la riapertura dei concorsi per funzionari tecnici presso le Soprintendenze.

Come ebbi a dirLe, presenti gli amici prof. Crispo Italia e Serangeli il 30 agosto dell'anno passato, quando Ella ebbe la cortesia di ricevermi, è questa, di concorsi a periodicità regolare, una necessità assoluta per il buon andamento, anche amministrativo, di un Ministero che è stato creato per essere tecnico e la cui "tecnicità" sembra essersi persa per via.

Sperando sempre di poterLa avere ospite nella nostra Scuola in Grecia, Le porgo i miei

(prof. Antonino Di Vita)

COMITÉ INTERNATIONAL D'HISTOIRE DE L'ART
CIHA
COMITATO NAZIONALE ITALIANO

C/O ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE - FONDAZIONE GIORGIO CINI - 30124 VENEZIA - TEL. (041) 5209 000 - FAX (041) 5238 540

Bologna, 8 Giugno 1993

Illustre Professor
Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali
Collegio Romano
R o m a

Illustre Signor Ministro,

la Giunta Esecutiva del Comité International d'Histoire de l'Art, Comitato Italiano, riunitasi in Bologna, Pinacoteca Nazionale, presenti il Prof. Alessandro Bettagno, Presidente, il Prof. Andrea Emiliani e il Prof. Roberto Ciardi, ha preso atto con vivissima soddisfazione della Sua conferma al Dicastero dei Beni Culturali ed Ambientali: dove Ella ha già dato prova concreta e fattiva di un nuovo, intenso impegno per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico nazionale attraverso iniziative di grande respiro che corrispondono alle attese degli studiosi, docenti e soprintendenti, e direttori di musei e infine del più vasto pubblico.

Questo mentre luttuosi fatti hanno gravemente attentato al patrimonio d'arte e di storia, sollevando la più grande preoccupazione per una situazione che minaccia sempre più direttamente luoghi e persone della cultura.

La Giunta, memore dell'attenzione cortese da Lei già data ai problemi sollevati nell'occasione della riunione motivata dall'Assemblea Nazionale del Comitato Italiano del CIHA, nel dicembre 1992, raccomanda nuovamente la soluzione di alcune

COMITÉ INTERNATIONAL D'HISTOIRE DE L'ART
CIHA
COMITATO NAZIONALE ITALIANO

C/O ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE - FONDAZIONE GIORGIO CINI - 30124 VENEZIA - TEL (041) 5289900 - FAX (041) 5238540

situazioni che da troppo tempo pesano negativamente sull'organizzazione del lavoro e della ricerca storico-artistica e archeologica.

Urgente in particolare ci sembra la restituzione dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e di Storia dell'Arte ai suoi naturali organi di governo. Sappiamo che il problema Le é ben presente e che Lei ha già nominato la Commissione per lo studio e per la conseguente risoluzione della questione.

Siamo certi che la Commissione saprà procedere con fattiva sollecitudine onde avviare a composizione il problema.

Ci consenta, Signor Ministro, di esprimerLe anche la nostra gratitudine e soddisfazione per la perseveranza e la lungimiranza con la quale Ella segue l'altra annosa, importantissima questione della Galleria Nazionale d'Arte Antica e di Palazzo Barberini in Roma. Anche ad essa noi auguriamo il più rapido completamento.

Voglia accettare, unitamente ai sensi di espressa gratitudine, i nostri più devoti ossequi.

Alessandro Bettagno
Andrea Emiliani
Roberto Ciardi

telegramma

N. 00057143
DEL 04/06/1993 22:11
SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI
ZCZC SXB770 SRMS2B1 SXL248 MRZ5738 054/1A 794667
IGRM CO IGMI 043 AMPLIATION 054/1A 1317
20052 MONZAFONO 43/41 04 1354 DEVIE

MINISTRO ALBERTO RONCHEY
PALAZZO CHIGI
PIAZZA DEL COLLEGIO ROMANO
00187 ROMA
00186 ROMA

IMMAGINO SUA DELUSIONE E RABBIA PER DECISIONE TAR VENETO.
NON DESISTA A COMBATTERE IGNORANZA E CORRUZIONE.
COME TANTI ALTRI CREDO ANCORA CHE BUON SENSO E FERMA
VOLONTA' PRIMA O POI VINCERANNO . LE ESPRIMO MASSIMA STIMA
E SOLIDARIETA'.
GRAZIELLA COSTA LISSONE

MITTENTE :
COSTA ALDO
VIA CARDUCCI 88
20035 LISSONE

04/06 21.40
NNNN

ASSR

Torino mercoledì 2 giugno 1993.

Carissimo Ministro,

il Suo impegno totale e costruttivo per Firenze, merita un grande applauso.

Confido che, superate queste ore di emergenza, Lei, che è formidabile, saprà utilizzare nel modo più vitale il corpus, davvero unico e pieno di vita, dei carteggi e dei libri di Massimo Mila, da me donati a tal fine alla Città di Firenze. Ieri mi è giunta, pronta e sollecita, da parte del Dottor Sicilia, una prima comunicazione che già Lei mi aveva preannunciato.

Faccio "il tifo" per il Suo splendido lavoro e resto in attesa di buone nuove

Sua

Anna Mila

Anna Mila

24. V. 1993

ISTITUTO NAZIONALE PER LA GRAFICA

Il Direttore

Illustre Ministro,

il 31 maggio p.v. alle ore 18,30, si inaugurerà qui, in Calcografia, una mostra fotografica riguardante la realtà dell'Istria in primo regime fascista. Il materiale donato a questo Istituto nell'ambito delle sue competenze nel settore della fotografia storica, e la mostra vuol essere di molto più efficace per valorizzarlo e farlo conoscere. Si troverà nell'ambito

CALCOGRAFIA - VIA DELLA STAMPERIA, 6 - 00187 ROMA
GABINETTO STAMPE E DISEGNI - VIA DELLA LUNGARA, 230 - 00165 ROMA

delle sue attività e dei suoi impegni; il tempo per venire a visitarla, mi sarò onorato.

Gradisca i più cordiali saluti.

Michele Cordero

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE
INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE
00185 ROMA - VIALE CASTRO PRETORIO

Il Direttore

26 V 1993

Signor Ministro,

Le avevo scritto per ringraziarla della Sua presenza alla televideoconferenza, dei suoi interventi così precisi e puntuali, dell'aiuto concreto che ci aveva offerto in questi mesi, e soprattutto della fiducia che ci aveva accordato. La lettera era in partenza stamattina quando ho letto l'articolo che Lei ha scritto su Repubblica. Ecco non solo ha dimostrato di poter essere un eccellente Ministro, ma è ancora un grande giornalista perché nessuno sarebbe stato in grado di fare un'analisi così vasta e di dare un panorama così completo dei problemi, ma anche dei programmi dei Beni Culturali.

La ringrazio per il prestigio che si è conquistato presso l'opinione pubblica e che in parte ricade anche su noi funzionari, grata anche per la citazione per Elio Paure che l'ha fatto rivivere, per un momento, nella memoria dei lettori di Repubblica.

Vorrei parlarle di ulteriori sviluppi che ci sono stati proposti dalla Rai, quanto la Valeria Cappabianca compatibilmente con i Suoi impegni.

Nell'augurarle che non trovi troppe difficoltà nel realizzare gli obiettivi che si è prefissi, Le rinnovo la mia migliore disponibilità per quanto ancora vorrà intraprendere per le biblioteche e per lo sviluppo anche verso i sistemi alternativi della Rete SBN.

Con viva cordialità

MODULARIO B.C.A. - 6

MOD. 6

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

FAX 011- 546176

DESTINATARIO: On. Alberta RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Alla c.a. del

OGGETTO/NOTA

INOLTRO DOCUMENTO PERVENUTO DA SEGRETERIA PRIVATA DI S.M. MARIA JOSÈ DI SAVOIA

TELEFAX
DATA 21/5/93
PAGINE ALLEGATE N. 3
OPERATORE. Dr.ssa Dott. Ricci

ASSR

MODULARIO
AS. - 2

MOD. 2

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

ARCHIVIO DI STATO
DI TORINO

Prot. N° 20/RIS Allegati

Torino, 21 maggio 1993

All' On. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali
ROMA

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N°

OGGETTO: Inoltro documento proveniente dalla Segreteria privata di S.M. Maria José di Savoia

Si invia, come richiesto dalla segreteria privata di S.M. Maria José di Savoia, copia del documento qui pervenuto per l'inoltro al signor Ministro.

IL DIRETTORE
(dott.ssa I.Massabo' Ricci)

39-11-546176 ARCHIVIOSTATO TORINO
416 P02 21.05.93 15:55

Caro Conte d'Amelio —

Confermo la mia volontà, già precedentemente espressa, secondo cui la Commissione voluta dal mio Augusto Consorte per la identificazione dei documenti dell' Archivio Storico di Casa Savoia, riprenda la sua attività, per la consegna all'Archivio di Stato di Torino; ad essa dovranno partecipare anche due esperti nominati dal Governo Italiano, onde possa rinnovi il suo lavoro, affinchè, con la discrezione prevista dal mandato a suo tempo conferitole, chiarisca quali documenti debbano ancora essere consegnati all'Archivio di Stato di Torino, perchè abbia piena esecuzione la volontà del Defunto Sovrano.

Maria José di Savoia.

20.5.1993 —

Per conoscenza al Ministro per i beni Culturali e Ambientali
On. Alberto Ronchey

EEEEE

39-11-546176 ARCHIVIOSTATO TORINO 416 P04 21.05.93 15:56

Secretaria Privada de S.M. la Reina Maria José de Saboia

FAX PARA: ILMA.SEÑORA DOÑA ISABELLA MASSABO RICCI
DIRECTORA DE LOS ARCHIVOS DE ESTADO DE TURIN

DE: Lolita Briggs- secretaria adjunta de Don Luis Reyna

Texto: por órdenes del Señor Dominique de Voghel, Secretario privado de S.M. la Reina Maria José, se envía el texto de la declaración enviada al Sr.Condo D'Amelio, y la copia al Sr.Ministro de los Bienes Culturales de Italia.Como esta Secretaría no tiene el fax del Sr.Ministro, lo enviamos a Usted, doctora Massabo, para que gentilmente lo transmita.

Gracias. Atentamente

L.Briggs

Caro Conte d'Amelio —

Confermo la mia volontà, già precedentemente espressa, secondo cui la Commissione voluta dal mio Augusto Consorte per la identificazione dei documenti dell' Archivio Storico di Casa Savoia, riprenda la sua attività, per la consegna all'Archivio di Stato di Torino; ad essa dovranno partecipare anche due esperti nominati dal Governo Italiano, onde ecco rinnovi il suo lavoro, affinchè, con la discrezione prevista dal mandato a suo tempo conferitole, chiarisca quali documenti debbano ancora essere consegnati all'Archivio di Stato di Torino, perchè abbia piena esecuzione la volontà del Defunto Sovrano.

Maria José di Savoia.

20.5.1993 —

Per conoscenza al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali On. Alberto Ronchey

EEEEE

Roma, 14 giugno 1993

Altezza Reale,

ho ricevuto il cortese messaggio che ha voluto indirizzarmi dopo la Sua breve visita a Caprarola e La ringrazio per i lusinghieri apprezzamenti.

Desidero altresì esprimerLe il vivo auspicio che i corsi estivi della Sua Scuola di architettura, che volentieri ospitiamo, si svolgano nel migliore dei modi.

Sarò naturalmente molto lieto di incontrarLa in occasione della Sua prevista permanenza in Italia nel settembre prossimo e La prego di voler gradire, intanto, i migliori saluti.

Alberto Ronchey

S.A.R.
Il Principe di Galles

14th May 1993

Dear Signor Ronchey,

I felt I must write to say, firstly, how sorry I was to miss seeing you in Rome recently and, secondly, to express my warmest appreciation for your great kindness in offering a part of the Villa Farnese and the Casina del Piacere at Caprarola for the use of my Institute of Architecture.

I had a most interesting and useful visit to Caprarola and I feel sure that the facilities which have been suggested will prove to be extremely valuable to my Institute. The fact that we will be able to hold our Summer Schools in such beautiful and famous surroundings will no doubt act as an extra attraction to both students and lecturers alike.

I need hardly say how much I look forward to the development of this project in the future, and I am enormously grateful to you for all you have done to bring it about. Perhaps, if it is convenient for you in September we might persuade you to come to the Villa Lante while my Summer School is taking place?

With every best wish -

Yours most sincerely,

Charles

Mariate 12.03.93

Gentilissimo Signor Rowley,

ho letto sul supplemento Venerdì di Repubblica la lettera di un lettore a Scalfari nella quale, tra altri nomi "illustri", ti cita anche la signora Ingrao "pezzo grosso" di Legambiente, che dice il solito numero di sciocchezze nei tuoi confronti, reo di aver negato l'arena di Verona a bocca "feritori" - la signora Ingrao si rese celebre per annunci di sciocchezze e iniziative belle e forti ai tempi della guerra del Golfo, in appoggio a quel campione di democrazia che è Saddam -
Di' sciocchezze deve essere una costante della famiglia Ingrao - Da un po' di tempo dobbiamo turarci anche quelle del padre!
Auguri e vada avanti come sta facendo -
Speriamo prossimamente di liberarci anche da questi chiacchieracommunisti!

Cordiali Saluti

Domenichelli Alessandro
Via De Medici 19
Mariate VA

MODULARIO
B.C.A. 59

Mod. 9 S.G.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

TELEGRAMMA DI STATO

DR.SSA MIRELLA BARRACCO
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE
NAPOLI NOVANTANOVE
VIA RIVIERA DI CHIAIA 202
80121 NAPOLI

CONGRATULAZIONI E VIVISSIMI RINGRAZIAMENTI PER IL SUCCESSO DI "MONUMENTI PORTE APERTE", CHE HA RACCOLTO TANTO SUCCESSO A NAPOLI. GRAZIE ANCHE AI SUOI COLLABORATORI.

ALBERTO RONCHEY
MINISTRO BENI CULTURALI

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Fondazione Napoli Novantanove

The Naples NinetyNine Foundation

80121 Napoli

Riviera di Chiaia 202
(081) 425281-412918
Telefax (081) 425281

P. IVA 01206000633

•Il Ministro
Alberto Ronchey
Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano 27
00186 Roma

10 maggio 1993

Caro Ronchey,

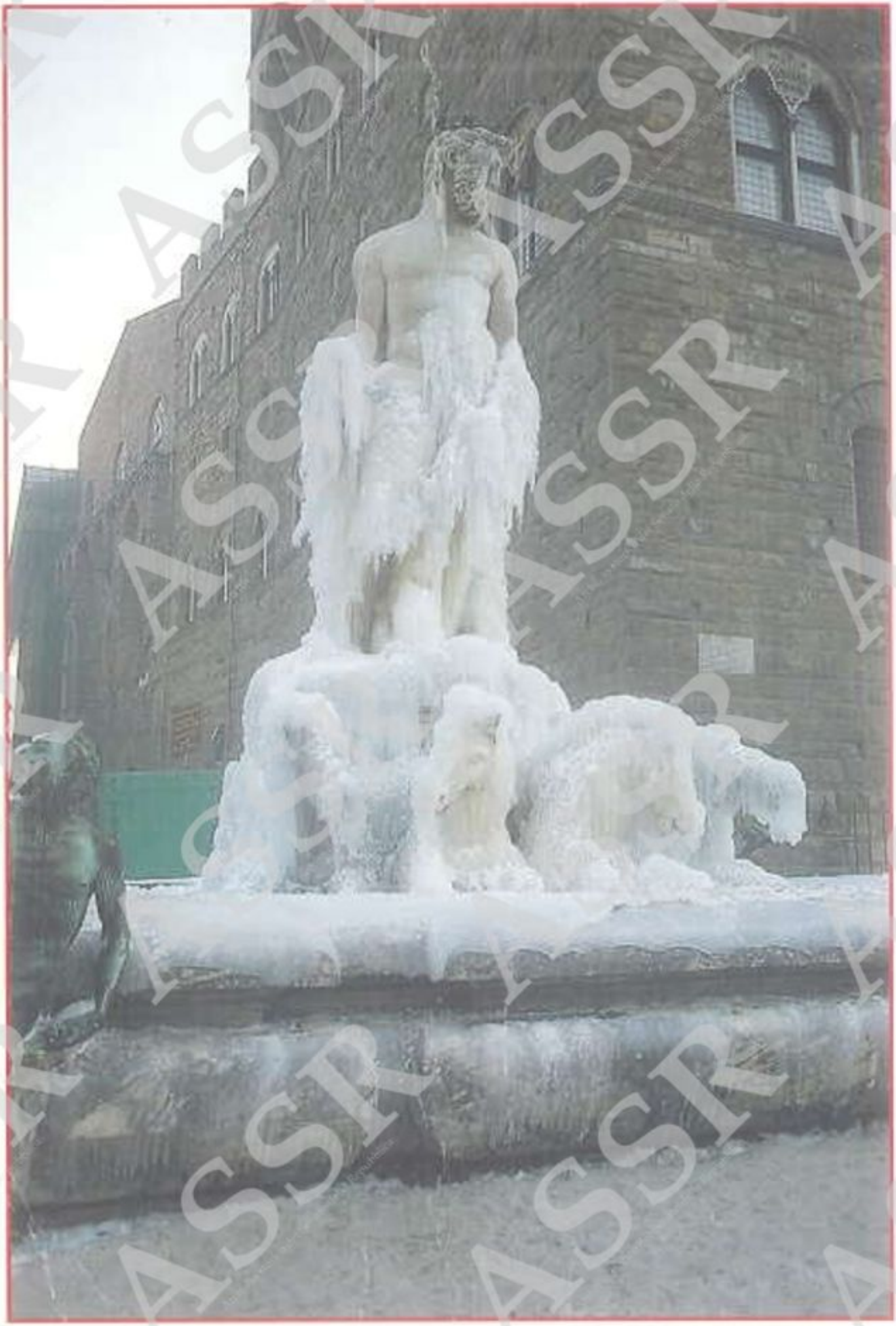
le Sue parole di ringraziamento mi hanno profondamente colpito perchè testimoniano la Sua sensibilità ed attenzione verso questa che è stata una straordinaria mobilitazione culturale.

Le 121 scuole che hanno partecipato al progetto "La scuola adotta un monumento", hanno presidiato ed illustrato i monumenti in maniera esemplare, orgogliosi protagonisti di un'esperienza didattica e civile indimenticabile.

Oggi la città, grazie alla riscoperta del suo grande passato, è pronta a vivere, con un pizzico di speranza per il futuro, il suo difficile e deprimente presente.

Affettuosi

Il Presidente
Mirella Stampa Barracco





CHIARISSIMO DOTT.

ANDREA RONCHEY

MINISTERO BENI CULTURALI

00100 ROMA

1 1111 11111

7/5/05

Ho voluto io e Pierre per questo di studio e turistico
Le mie ha fatto prevedere
osservazione per le ferite con
cui ho riunciato di
dottorato (segnata anche
quei respetari!) Le auguro
di continuare così il suo lavoro
D.ssa Ass. Sabetti Maria Teresa Allegrini



ALTILIA (Sepino)
Il teatro

Cordiali saluti ed un
invito a visitare la
"Sepinum" romana che
meriterebbe maggiore
riguardo e rispetto.
Sepino (CB) 12.4.92
Arch. Antonio Sedore
V. Conforto 31 - 71100 Foggia

© Bar Ristorante Pacus di Ricci Maria - Altilia (Sepino) CB



Ministro Ronchey
[redacted] Foro
00100 ROMA
MIN BEAI CULTURALI
ROMA



ASSR

Pavia, 6-5-93

Egregio Dottor Ronchey,

preferisco chiamarla così piuttosto che: Onorevole Signor Ministro, perché ho sempre di conoscerla. Infatti Lei ha collaborato alla "Voce Repubblicana" quando mio padre (Francesco Perri) la dirigeva nel lontano 1946.
Ricordo che papà tornando in famiglia ci raccontava di aver come collaboratore un "giovane promettente" che si chiamava Alberto Ronchey ed io che ero ragazzina gli chiedevo: Da allora è straniero..... Ronchey.
"No, è italianissimo" rispondeva papà.
Se fosse ancora vivo sarebbe felicissimo di sapere che il suo giovane collaboratore promettente è diventato Ministro dei Beni Culturali!
Purtroppo è morto da tempo ed io le scrivo come avrebbe fatto lui per felicitarmi con Lei delle decisioni coraggiose che va prendendo giorno dopo giorno, decisioni che tutte le persone oneste delle belle arti del nostro paese condividono senza esitazione.
Non si lasci intimorire dalle proteste e dalle contestazioni che, inevitabilmente, le pioveranno addosso, continui a prendere le decisioni che un uomo di cultura come Lei crede opportune e saremo sempre al suo fianco.

Il Segretario Generale
della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, 3 maggio 1993

Caro Alberto,

nel momento in cui assumo le funzioni di Segretario Generale della Presidenza del Consiglio, voglia accogliere il mio più cordiale saluto e l'assicurazione della mia più completa collaborazione.

Mi creda

tuo

Andrea

(Andrea Manzella)

Prof. Alberto RONCHEY
Ministro dei Beni Culturali e Ambientali
R O M A

adnkronos

AGENZIA GIORNALISTICA DI INFORMAZIONI

IL DIRETTORE

Roma, 29 aprile 1993

Caro Ministro

come ho scritto a caldo, nel telegramma che Ti ho inviato appena tornato da Londra e informato dell'increscioso infortunio in cui l'Agenzia era incorsa, sono rammaricato di quanto accaduto.

All'origine della vicenda dell'elicottero di Fregene, come ho potuto personalmente verificare, non c'e' stato malanimo da parte di nessun redattore dell'AdnKronos. C'e' stata semmai una eccessiva fretta, c'e' stata cioe' la presenza di quel demone che a volte ci convince, come sai da maestro di questa nostra professione, a fermare troppo presto quelle doverose verifiche e quei controlli di segnalazioni che, come in questo caso, ci erano giunte da piu' parti, e che ti volevano a bordo di quel maledetto elicottero che spesso e illecitamene atterra a Fregene. Alcuni dei residenti che hanno tempestato la redazione con le loro telefonate erano addirittura pronti a giurare di averTi visto scendere dall'elicottero e, naturalmente, prendevano un abbaglio, perche' non era cosi', come e' stato chiarito da successive e piu' approfondite verifiche.

Mi dispiace, caro Ministro, che queste infondate segnalazioni, che se fossero state smentite prontamente e decisamente da alcuni organi di polizia locale ci avrebbero risparmiato una cattiva figura, siano state tradotte poi in una "notizia", naturalmente non vera per quanto riguarda la Tua presenza.

Mi addolora che abbiamo commesso questo errore proprio a danno di un amico e, soprattutto, di un Ministro da noi puntualmente sostenuto nel suo difficile impegno. Mi auguro, caro Ministro, che Tu voglia offrirmi l'occasione di porgerTi di persona le mie scuse.

Colgo l'occasione per inviarTi le piu' calde e sincere congratulazioni per la conferma al Ministero dei Beni Culturali. Una conferma che e' il giusto riconoscimento a quanto hai fatto sinora per la tutela del nostro patrimonio artistico nazionale.

Con la stima e la devozione di sempre.

Tuo

Giuseppe Marra

Prof. Alberto RONCHEY
Ministro dei Beni Culturali
Via del Collegio Romano, 27
R O M A

Via L. Robecchi Brichetti 22
00154 Roma

28 aprile 1993

Egregio Dottor Ronchey,

desidero ringraziarla, anche a nome della mia famiglia, per tutto cio' che sta facendo per migliorare e proteggere il nostro patrimonio artistico. Continue per la Sua strada: ha moltissimi sostenitori.

Le invio un catalogo del Metropolitan Museum of Art. Bellissimo, non trova? Notera' che molti degli oggetti sono copie di opere d'arte italiane; tanti sono addirittura prodotti in Italia. Non potremmo anche noi fare qualcosa di simile?

Con ossequi.

Mariella Forza Stannus

Mariella Forza Stannus

Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

Dott. Alberto Ronchey
Ministro Beni Culturali

29.4.93

Caro ministro,
con moltissimi ringraziamenti
per il ... prolungamento del
"servizio militare", ti invio
il testo della mia intervista
per ... durante il viaggio a Copenaghen.
Un caro saluto

Sergio

Una giornata in Danimarca.

Alberto Ronchey intervistato da Stefano Rolando.

Un ministro per i beni culturali senza collegio e senza partito. Bilancio di un'esperienza.

Nel cuore di Copenaghen - sotto le forti e gugliate pareti dello storico palazzo comunale della Radhuspladsen - complice il primo sole di primavera, il ministro Alberto Ronchey dispone finalmente di un'oretta di allentamento. Degli orari e dell'agenda personale. Tra poco i ministri della cultura dell'Europa comunitaria, insieme al commissario João de Deus Pinheiro, daranno vita - sotto la presidenza danese di turno gestita energicamente dalla signora Jytte Hilden - ad una verifica di alcuni processi di armonizzazione, in particolare in materia di editoria libraria, politica della lettura, sostegno alle traduzioni e problemi di diritto d'autore.
Mentre imbocchiamo l'Andersen boulevard - che costeggia il celebrato parco di Tivoli (i nomi italiani normalmente connotano spazi di vita piacevole, come è questo luogo di attrazioni che da primavera ad autunno assorbe molto tempo libero di giovani e meno giovani danesi) - vengono spontanee alcune riflessioni su un'esperienza. Il referendum è alle spalle, qualunque sia l'esito di questa fase di verifiche il Presidente del Consiglio Amato ha dichiarato "esaurito" un compito già annunciato come di "orgogliosa transizione". Vi sono condizioni di prolungamento, ma è consentito ragionare sulla lista dei risultati e dei problemi aperti in termini di bilancio. Quando questa conversazione sarà pubblicata vi sarà un nuovo governo e, forse, l'esperienza di Alberto Ronchey entrerà nella seconda fase.
Il ministro Ronchey - non diversamente dal giornalista Ronchey - è preciso, dettagliato, punteggiato ("non vorrei ritrovare nel testo poi cose come politiche-che o economiche-che; togli a uno il linguaggio, in un'intervista, e gli hai tolto tutto").
Per cui la conversazione si adegua al programma. Prima di arrivare al dunque i ministri europei della cultura dovranno rodarsi in lunch a forte ispirazione ittica e in visite accurate di musei grandi (il Nazionale di Copenaghen), piccoli (la casa di Karen Blixen) e di taglio contemporaneo (il Louisiana, appena fuori dalla capitale, fortunato esempio di book-store e di ristorazione). A duemila chilometri da Roma ogni giudizio si stempera. Questa è la terra in cui "le gesta dei danesi" diedero a Shakespeare l'ispirazione per il suo capolavoro psicologico, l'Amleto, che ci restituisce ancora oggi battute celebri, di uso comune. "Essere o non essere", "Parole, parole, parole", "C'è del marcio in Danimarca". Questo "marcio" ormai diventato simbolo di ciò che va modificato, di ciò che non si vuole più come prima. Oggi è il giorno dopo la prova referendaria. Lo spunto ha qualche senso. Non per via della moda un po' demagogica di amplificare il catastrofismo. Anzi. Ma nel senso di uno sforzo di razionalità, che resta presente. E che impegna alcuni ambiti di governo a distinguere. Quel che va e quel che non va. Il bilancio riguarda una materia controversa, i beni culturali.

Questi mesi di intenso impegno ministeriale al Collegio Romano hanno corrisposto ad alcune aspettative degli operatori del settore culturale: di rigore, iniziativa, qualità e risultati. Difficile

essere giudici di sé stessi. Ma nel fare un primo bilancio questi sono i parametri attorno a cui tentare una valutazione. Cominciamo dall'esperienza normativa.

Il provvedimento più importante che si è potuto varare è senza dubbio la legge n. 4 del 14 gennaio di quest'anno, approvata senza alcun voto contrario nei due rami del Parlamento. Cioè l'attesissima normativa sui musei, per la cui elaborazione abbiamo preferito scegliere una via empirica e praticabile. ~~In particolare riguardo al rapporto di autonomia gestionale tra singoli musei e ambiti di competenza delle Sovrintendenze.~~ E con un'attenzione specifica agli aspetti concreti della fruizione da parte del pubblico: orari, guardianeria, apertura durante le festività. Qui si è posta fine all'assurdità che solo i nullafecenti potevano visitare i musei. La legge prevede apparati audiovisivi operanti ventiquattr'ore su ventiquattro, per razionalizzare la custodia; strumenti di nuova efficienza e ricorso al volontariato. La seconda parte della legge apre poi - con apposite gare - opportunità di gestioni privatistiche dei settori di ristorazione e di commercializzazione. Negli ottocento musei statali italiani non sarà facile trovare sempre spazi adeguati per queste funzioni. Ma si tratta di procedere, in generale, su una strada imboccata dai musei di tutto il mondo. Cataloghi, videocassette, videodischi: sono mezzi che consentono l'estensione della conoscenza al di là della visita al museo. La calcografia permette lo sviluppo di un artigianato di grande qualità e tradizione.
E, ancora, c'è un oggettistica che nasce dal patrimonio espositivo e utilizza, anche a prezzi contenuti, tecniche e prodotti. E soprattutto che contribuisce ormai fortemente alle economie dei musei. Purtroppo siamo arrivati in ritardo in questi settori, rispetto ad esperienze come quelle americane o inglesi.

Ma come si spiega questo ritardo organizzativo a fronte di una così larga presenza di spazi e di visitatori provenienti da tutto il mondo?

La storia dell'~~organizzazione~~ culturale italiana corrisponde poco ad una capacità di darci regole centralizzate e uniformi. Il carattere policentrico e di campanile delle strutture ha comportato forti conseguenze sull'efficienza e sulla managerialità della gestione.

Ora si passa all'attuazione della normativa...

Sì, ora si sta per completare il regolamento di attuazione che dovrà andare ~~prima~~ al Consiglio di Stato per il debito parere.
Qui si preciseranno le regole riguardanti anche le gare e le modalità di partecipazione delle imprese a questi nuovi spazi. Non sarà possibile - lo dico solo come esempio di una tendenza - prendersi gli Uffizi e trascurare l'intervento in realtà museali minori. L'impresa dovrà

assicurare una modalità di servizio in rete, garantendo così la massima omogeneità delle prestazioni.

Tutto questo per fare affluire più pubblico. Ma è questo un obiettivo in "assoluto"?

No, non è una battaglia sulle quantità che si vuole vincere. Riempire i musei solo per vendere una "T-shirt" è un non senso. La riqualificazione dei servizi ha un significato economico ma è anche ~~un'estensione della~~ una divulgazione di qualità ~~e di una civile socializzazione di alcuni spazi culturali~~, rispettando regole e agendo per la protezione del patrimonio.
Al Museo di Storia della Scienza di Firenze si può acquistare a prezzo bassissimo la copia del compasso di Galileo. E' fatto in cartone metallizzato. ~~Ma questo acquisto~~ coinvolge i giovani visitatori soprattutto in un rapporto ~~diverso e in fondo~~ diretto con la storia della scienza.
Certo un rapporto tra pubblico e risorse c'è. Ma servirà a creare in concreto un rapporto di equilibrio necessario tra musei e sovrintendenze.

E le figure professionali che assicureranno questa nuova gestione sono previste, sono in formazione?

Non c'è dubbio che uno storico dell'arte ~~di per sè~~ non è un manager. Ma sarà proprio questa distinzione tra musei e sovrintendenze a determinare il bisogno di figure diverse dalla conduzione di spazi scientifici oppure di spazi di servizio al pubblico.

Bene, fin qui i musei. Ma cos'è rimasto nel cassetto del ministro, che cosa non ha ancora trovato la via della Gazzetta Ufficiale?

No, un momento. C'è qualcos'altro nel sacco dei risultati.
Abbiamo fatto passare in Consiglio dei Ministri (ora è all'approvazione della Camera e del Senato) la legge sull'archeologia subacquea. E soprattutto c'è la legge di recepimento della direttiva comunitaria a proposito della restituzione delle opere d'arte illecitamente esportate, che se permetti è qualcosa che ci interessa non poco. E ancora - non considero per nulla secondario questo provvedimento - i tre articoli della legge anti-spray che penalizza l'uso di vernici imbrattanti sui muri e nei centri storici che, nel caso italiano, sono ~~un gigantesco~~ museo a cielo aperto. Gli articoli riguardano la natura dei solventi, la tassa ambientale gravante sul consumo delle bombolette, la punibilità di chi imbratta.

Cosa dovrebbe riguardare l'immediata prospettiva dell'azione legislativa in questo settore?

Sai;
~~Ma~~, ora, io attribuisco la priorità non ad un tema "esterno" per così dire, ma ad un problema di riqualificazione interna. Mi riferisco alla situazione bloccata delle professionalità e delle competenze adatte ad un ministero come il nostro. Vorrei una norma per riaprire i concorsi. Se si va a vedere la situazione di enti e istituti anche molto rinomati (l'Opificio delle pietre dure, l'Istituto del Restauro, importanti biblioteche nazionali) si assiste ad un costante ~~non rimpiazzamento~~ di nuove leve, ~~predisposte professionalmente all'uscita per pensionamento di operatori preziosissimi~~. I concorsi sono bloccati da otto anni. ~~Non si possono riaprire tutti. Ma si possono definire alcune priorità e agire subito per evitare il degrado organizzativo.~~

Forse in questo quadro si potrebbe pensare a qualche ridefinizione dei profili professionali necessari in questa nuova fase.....

Ah, certamente! Va introdotta la figura dell'amministratore dei musei, inteso come un manager, ~~che non deve necessariamente essere un monumento di scienza nella storia dell'arte~~, liberando raffinatissimi studiosi dall'incombenza della contabilità e dalle trattative con il personale.

Ritorniamo un momento all'idea di un bilancio. Un bilancio anche di politiche, soprattutto riferite al contesto europeo che ora, in campo culturale, riceve nuove positive scosse, impreviste nel precedente scenario strettamente di mercato dell'iniziativa comunitaria.

Abbiamo ottenuto il massimo ipotizzabile in sede di termini di prescrizione per le restituzioni di opere d'arte (70 anni). Certo, era impensabile ottenere ~~la perpetuità~~ richiesta, ~~per esempio~~ dai greci, ma naturalmente avversata da ~~tutti i paesi~~ nordici, anche per la loro mentalità liberoscambista.
Ciò ha comportato anche una revisione della normativa interna, per proteggere meglio ~~un paese che era realmente tra i più~~ vulnerabile, avendo la massima densità nel mondo del patrimonio d'arte ~~e cultura~~ per chilometro quadrato.
~~Nè Grecia, nè India, nè Egitto, nè Cina sono di fronte ad un simile problema.~~

Il valore del patrimonio è di per sè un argomento nell'influenza sulle politiche e sulle scelte che si compiono soprattutto in Europa?

Posso dire che in questi anni la nostra iniziativa ~~tendenzialmente protezionista~~ ~~ha ottenuto spesso molta solidarietà. Anche nel fronte dei paesi di tradizione di libero scambio.~~ Qualcuno ha imbarazzi istituzionali, come la Germania, che ha regionalizzato le competenze, o come il Belgio, che le ha divise per aree etniche.

Il prestigio del ministero, in Italia, s'è rafforzato?

Dunque il quoziente di credibilità dell'iniziativa italiana in un settore che talvolta ci vede sul banco degli imputati può considerarsi rafforzato?

Debbo fare una premessa di cui ero e sono convinto.
Questo ministero aveva tutte le caratteristiche oggettive per rischiare l'impopolarità. Di fronte alla ~~sconnata~~ elevatissima densità di beni culturali, in quali condizioni si trova un nostro Sovrintendente storico-ambientale? Da un lato di vincolare tutto o quasi tutto. Dall'altro lato - tenuto conto delle ~~attività economiche, degli scambi, eccetera~~ esigenze democratiche - di non vincolare quasi niente. Una situazione schizoide, che espone all'impopolarità. L'ex-Sottosegretario del Ministero, il sen. Covatta, nativo di Ischia dove ormai ogni muretto è vincolato, mi diceva che quando ritorna a casa viene guardato dalla gente come in Francia si guardava il ministro di polizia Fouchet. Cercare una via giusta, intermedia, sapendo bene che alcuni "no" vanno detti chiari e tondi.

A proposito di questi "no", alcuni hanno fatto notizia. In coscienza sono stati tutti "no" necessari?

Ma eravamo - e siamo - davanti a intollerabili abusi!
Quando si è cominciato, con piazza San Marco a Venezia, c'era di fronte non l'installazione di un microfono, ma palchi, TIR, parchi lampade, binari metallici, tubi e quant'altro.
Poi Caracalla, con i monumenti archeologici ormai logoratissimi.
E ancora Verona e altri siti. Si è cercato di non essere arroganti. Però erano gesti necessari. Perché essenzialmente questo è un Ministero pedagogico. Rischia l'impopolarità, ma deve farsi capire dalla gente, ~~in una fase~~ che normalmente fatica a capire l'interesse generale quando c'è di mezzo ~~il proprio~~ un interesse particolare.

Il giornalista Ronchey - già inviato del Corriere, direttore della Stampa, editorialista di Repubblica - ha avuto su questo una mano in più da quel sistema dei media che, in proposito, può far pendere non poco l'ago della bilancia dell'opinione pubblica?

Senza i media non si possono governare processi di questo genere. In una democrazia di massa - dico di più - non si governa proprio se la gente non arriva a capire quello che si sta facendo. Sì, certo. Conoscendo la "fabbrica" della notizia, credo di aver avuto la via più spianata per far passare questo messaggio sui giornali. E, poi, da lì sulla televisione. Ora mi pare che ~~qualcuno~~ alcuni di questi argomenti sia diventato comune cultura. Gli ostacoli saranno ancora forti, perché i "no" da dire restano ancora molti.

Nella conferenza dei ministri europei della cultura si entra nel vivo di una discussione sul rapporto tra istituzioni, media e promozione del libro e della lettura. I rappresentanti degli

Stati sono chiamati a dire se i soldi pubblici debbono servire indiscriminatamente per la promozione del libro oppure se gli interessi e gli obiettivi del mercato possono distinguersi da quelli delle istituzioni.

Personalmente sono contrario a quello che ~~Saul Bellow~~ ha definito ~~il~~ edonismo. E' un problema del mercato. Noi - come Beni Culturali - dobbiamo occuparci del profilo della qualità. Se ci rimane una mezza lira la dobbiamo mettere nel sostegno agli studiosi veri, ai ricercatori seri. Fare campagne per la lettura e poi favorire l'editoria sottoprodotto del varietà televisivo mi pare un non senso. Dobbiamo migliorare l'accesso alle biblioteche, questo sì. Poi c'è anche un'altra parte del sistema istituzionale che si deve occupare del libro come parte del sistema della comunicazione. Ma per quel che ci rigurada il nostro limite di intervento resta quello della protezione del patrimonio e del sostegno ai contenuti effettivamente culturali. In questo quadro promuovere vuol dire anche fare politica, riequilibrare ~~delle~~ condizioni che sono a sfavore di alcuni interessi nazionali. Un caso è quello delle traduzioni, dove ancora la bilancia pesa troppo a favore degli interessi dell'editoria americana, che deve ormai pagare qualche debito importante ~~a favore di~~ certi autori italiani mai tradotti.

Quando si parla di Stato si parla inevitabilmente di soldi, stanziamenti, bilanci. In generale che compatibilità c'è stata in questa fase di iniziative con un periodo di crisi della finanza pubblica e di restrizione della capacità finanziaria dell'amministrazione?

Diciamo la verità : per i beni culturali abbiamo avuto una coincidenza che è poco definire infelice. L'opinione pubblica ha espresso una sensibilità ~~risvegliata~~ (chiunque da ogni angolo di Italia segnalava qualcosa da salvare o restaurare) proprio quando abbiamo avuto minori risorse per fare, ~~e per procedere~~.

Se stiamo agli allarmi non si sa più dove collocare le priorità: le mura di Urbino, la torre di Pisa, Palazzo Pitti in pezzi. E, anche sotto il profilo degli adeguamenti delle strutture ai nuovi bisogni, gli Uffizi da ampliare improrogabilmente, la cupola di S.Maria del Fiore su cui intervenire. Eccetera. ~~Rifare~~ le priorità. Discutere con i poteri locali e far capire le ragioni. Tutto ciò con poco più di 1.600 miliardi di lire, cifra che corrisponde ai 6 miliardi di franchi con i quali lo Stato francese fa una sola cosa, l'espansione del Louvre verso le sessanta sale nuove progettate per ricollocare ~~l'esposizione di~~ altre 1.000 opere d'arte. Con questa cifra noi ~~abbiamo fatto~~ tutto: restauri, musei, ~~istituti centrali e periferici~~, biblioteche, archivi (immensi in Italia, a differenza della Francia in cui la Rivoluzione distrusse gli archivi storici).

Esiste una democrazia della spesa in questo campo? Ovvero: se c'è domanda sociale bene, altrimenti bisogna accettare l'orientamento verso altre destinazioni? Oppure immaginare una sorta di drastico illuminismo e imporre comunque una spesa più adeguata nei settori della cultura?

Quando ho visto che il debito pubblico in Italia aveva raggiunto 1 milione e 600 mila miliardi di lire, ho capito che c'era ben poco da aspettarsi per noi più del previsto.
Rovinoso è stato il blocco degli impegni di spesa, da luglio al dicembre del 1992. Con i cantieri aperti, questa non era una riduzione, ma un aggravio di spesa.
Disastrose poi certe controversie, come quelle tra la Corte dei Conti e il Demanio, sulla questione di Villa Blanc in cambio di palazzo Barberini. E' da ottobre che aspettiamo la soluzione (~~l'appostazione~~ l'allocazione formale della cifra in un capitolo anzichè in un altro). Ma chi pagherà gli interessi passivi? Chi pagherà per i maggiori danni di degrado? Chi pagherà i danni ulteriori per il restauro mancato a Palazzo Barberini?
Per non dimenticare poi i puntigli formali di un giudice della Corte dei Conti sulla legge 145, che hanno provocato un ritardo di 400 miliardi di investimenti ~~per~~ per otto mesi.
Danni gravi per un Ministero già povero.
Anche questa è materia della crisi politica dell'Italia, di cui si parla ~~meno, molto meno~~.
Da noi non c'è duttilità nella gestione del bilancio (trasferimento di cifre da un capitolo all'altro). Ma c'è cultura del vincolo e del controllo in funzione di quel vincolo, non della soluzione dei problemi.

Gestioni esterne, gestioni interne. Un ministero articolato, piuttosto complesso in cui - come in tutta la dimensione della pubblica amministrazione - vecchio e nuovo si mescolano, con risultati, anche di immagine, discontinui. Quale giudizio sulla governabilità dell'apparato?

L'apparato significa ventiduemila dipendenti circa, di cui più di novemila sono custodi. Secondo ~~gli standard~~ i parametri internazionali, ~~in rapporto cioè alle sale,~~ i custodi non sono pochi come dicono i sindacati, ma al contrario sono troppi. Troppi se si introducessero le necessarie tecniche di monitoraggio automatico e se ci fosse una loro più razionale distribuzione territoriale. Ora , nel campo delle qualità tecnico-scientifiche, il Ministero presenta punte anche elevatissime. Se penso all'area archeologica, ~~penso al punto~~ più alto che oggi esista ~~al~~ nel mondo, ~~immaginando soprattutto~~ considerando il potenziale scientifico che presenta una regione come la Toscana. Cosa ci manca,

piuttosto? Come ho già detto, ci mancano i manager. E ci mancano anche perché sono stati bloccati i concorsi.Così, fra l'altro, le conoscenze non si trasmettono in modo adeguato. E il profilo qualitativo tende a cedere a quello burocratico.

Vale la pena di consigliare oggi a un giovane in Italia di intraprendere una carriera nelle professionalità al servizio dei beni culturali?

In termini di formazione, qualcosa è stato innovato e qualcosa merita ancora correzioni. Mi riferisco innanzi tutto all'accordo esistente tra i Beni culturali e il Ministero dell'Università. E' un accordo che va però corretto. Ci sono imperfezioni per quanto riguarda alcune carriere, come quella degli archeologi. Ma la maggiore imperfezione è che quell'accordo non prevede uno sbocco nelle carriere interne delMinistero dei Beni culturali. Questa è un'assurdità. Abbiamo molti problemi nell'area dell'effettiva pratica professionale. Mi diceva il professor Andrea Carandini che all'Università di Roma gli studenti di archeologia, per quanto riguarda lo scavo, studiano solo sulle diapositive. Eppure anche per loro si presenterà il giorno di un concorso da sovrintendente. Quel giorno - poniamo in un sito della campagna romana tra Roma e i Castelli, che è tutta area archeologica - dovranno ben distinguere pietre antiche da fognature. Per questo abbiamo dato all'Università, sia pure con finanziamenti minimi, concessioni di scavo.

Malgrado comprensibili difficoltà, insisto, ha senso intraprendere nel nostro Paese studi in questo settore?

Sì, sì, ha un gran senso. Restano molte potenzialità.

E quali potenzialità restano per un'azione compiuta di governo in questo campo, diciamo un'azione che soggettivamente può essere considerata compiuta?

Bisogna sentire di aver portato a termine un lavoro, di averlo concluso. E' chiaro che il compito è senza fine. Ma c'è un senso di compimento che riguarda certi obiettivi. Obiettivi che

identifico in una stabile ristrutturazione del Ministero, compresa la riforma del Consiglio nazionale dei Beni culturali che oggi è un organismo pletorico, con ~~120~~ membri da ridurre a 66, ~~tutti membri almeno di un comitato di settore. E identifico anche, acquistando un minimo di integrazione di~~ risorse, ~~nella~~ revisione delle retribuzioni dei sovrintendenti. Ricordando che i concorsi ~~che loro affrontano~~ sono spesso più duri di quelli attraverso cui si ottengono qualificate cattedre all'Università. Eppure, lo stipendio di un sovrintendente è la metà di quello di un professore universitario. ~~E ancora la questione di determinare alcuni incentivi, rispetto a cui l'amministrazione dei Beni Culturali è stata totalmente emarginata.~~

Frazionamento delle competenze nel campo culturale: tra i fantasmi del Minculpop e la fatica incessante di negoziati e concertazioni per ricomporre decisioni che hanno carattere unitario nel mercato e nalla fruizione culturale. Destino italiano quello di negoziare tutto e con tutti. Oppure no ?

Ma, insomma, se ci si aiuta un po' sulle questioni a cui accennavo prima, se si rispetta l'autonomia e la libertà intellettuale degli operatori e dei tecnici più qualificati, un Ministero come il nostro può lavorare bene, può svolgere bene le proprie competenze. Diverso è se si vuole attribuirci altri pesi, altri compiti, per i quali non abbiamo né risorse né quadri. Parlo, per esempio, della soppressione decisa dal referendum del Ministero dello Spettacolo. ~~So che molti nostri funzionari ragionano con il criterio di allargare comunque poteri e competenze. Mi pare~~ come quando l'Italia andava a costruire le strade in Libia o nel Dodecaneso anziché nel nostro sud. Capisco che si debbano anche svolgere alcune attività culturali pertinenti. Ma se ci si dovesse occupare dell'Opera di Roma o della Biennale di Venezia, dei teatri stabili piuttosto che delle sovvenzioni al cinema, verremmo veramente distratti dai nostri compiti istituzionali che ci sono affidati indipendentemente dalla contemporaneità, anche nel settore dell'arte. Un campo controverso questo dell'arte contemporanea, a cui va lasciata una competenza di carattere generale alla Presidenza del Consiglio riguardante nomine e vigilanza. Se ci dicono che, al pari della gestione dei musei della scienza, dobbiamo gestire anche i musei di strumenti musicali, questo lo capirei. Ma che ci si debba occupare della crisi del cinema, della rarefazione di capitali per produrre spettacolo o di cose simili, questo davvero ci porta fuori strada.

Dunque il Ministero del Patrimonio. Non della Cultura, come viene intesa oggi dai più in Europa.

Diciamo che noi, come i greci, abbiamo una competenza importante, qualificata, per la tutela dei beni culturali. La Francia, invece, ha una competenza larga, che va ~~dall'educazione~~ allo spettacolo. Forse un giorno cambierò opinione, forse vedrò le cose diversamente. Ma oggi sento che il limite posto è giusto.

Se volessimo avere oggi altre competenze sarebbe come....non so.....ecco, mi esprimerei così: sarebbe come se uno con un forte mal di testa andasse in cerca di un'altra testa per soffrire il doppio!

Vediamo la questione delle competenze da un altro punto di vista. Proprio quest'ultimo referendum sembra punire la competenza statale a vantaggio di quella territoriale. Indipendentemente da analisi meditate su meriti e demeriti, funzioni e ruoli. Questo il vento che soffia. Che rapporto c'è oggi tra il ministero per i Beni culturali e quello che una decina di anni fa si chiamava "il partito degli assessori alla cultura" ?

Vengono da me molti rappresentanti di regioni, provincie e comuni. Tutti vogliono entrare nel grande circuito integrato di musei, biblioteche, archivi, instaurato con la legge n. 4. Tutti capiscono che bisogna fare economie di scala, indispensabili per riscattare e ricompattare il patrimonio.
La collaborazione con le regioni è stata molto buona per l'SBN, il sistema bibliografico nazionale, cioé l'interconnessione di tutte le biblioteche con la catalogazione unica e informatizzata, che costituisce la premessa per una grande biblioteca unica virtuale. Venezia, Firenze, Roma, Abbiamo trovato interlocutori di alto livello. E così ogni accordo è più facile. Roma, per esempio, è il più grande museo archeologico del mondo. E' impensabile che vi sia una diversa e non coordinata politica tra il sistema capitolino e quello statale. Fatti gli accordi con Firenze, e Venezia, si sono fatte avanti le regioni, la Toscana e il Veneto, che hanno capito bene che l'unico modo di governare il patrimonio è l'intesa tra i livelli istituzionali.

C'é attenzione, sintonia, apertura, da parte dei nostri istituti di cultura all'estero, rispetto alle problematiche dei beni culturali?

Moltissima sintonia. Tutto lo sforzo di divulgazione fatto sul sistema SBN ha avuto la collaborazione degli istituti. Gli interlocutori stranieri più interessanti li abbiamo raggiunti tramite i direttori dei nostri istituti, da Furio Colombo a New York a Francesco Villari a Londra. Le Roy Ladurie sarà a Roma per l'SBN grazie a Paolo Fabbri da Parigi. Alcuni istituti sono eccellenti. Certamente ancora non tutti.

Che cosa significa fare il ministro per i Beni culturali senza avere un collegio elettorale?

Aspetta: senza aver un collegio elettorale e senza avere un partito?
Significa non dover prendere decisioni in qualche modo interessate, sollecitate da un proprio tornaconto. E non dover rispondere alle incalzanti richieste di chi, per appartenenza, vanta ragioni di accesso particolare.
Tutto questo però, come si direbbe in Pretura, prova troppo. Perché anche se viene consentito per un certo periodo una guida tecnica di questo o quel settore, poi è la base parlamentare del

governo che vota leggi e programmi. E serve anche un giusto consenso, che non vuol dire necessariamente clientelismo. ~~Anche se~~ rispondere ai parlamentari deve avere una misura, ~~un equilibrio~~. Posso citare il caso dell'on. Antonio Parlato dell'MSI cha da luglio a oggi, aprile inoltrato, mi ha indirizzato 390 interrogazioni. Ho dovuto scrivere al presidente della Camera Napolitano, segnalandogli il fenomeno. Se tutti i parlamentari italiani avessero seguito questo esempio avrei dovuto rispondere in dieci mesi a 390.000 quesiti.

Un'ultima questione, che guarda anche alle esperienze che in queste ore sono sotto ai nostri occhi, di un'Europa che cerca nel campo della cultura per la prima volta, anche se timidamente, una sua politica, un suo cordinamento. Nei guai e nelle speranze dell'Italia, dove le priorità sono stressate da eventi forti, che posto può e deve essere assegnato alla cultura immaginando il testo del prossimo programma di governo?

Quando ho chiesto i fondi per riavere Palazzo Barberini, perché era necessario ~~riavere Palazzo Barberini~~ mentre Parigi annunciava il Grande Louvre e Madrid il Grande Prado, ho detto alla Camera che bisognava dare segnali contro la sfiducia e il ~~malumore~~ dell'opinione pubblica. Roma non può non avere un grande museo nazionale dell'arte antica, in parallelo allo sviluppo e alle necessarie nuove acquisizioni ~~del Museo~~ nazionale d'arte moderna. Spazi che ci aiutano ~~indispensabilmente~~ a sapere chi eravamo e chi siamo. ~~Questo penso circa le priorità. A porre le ragioni, nei limiti del possibile, si ottengono anche alcune risposte.~~

Questa intervista è diventata un piccolo diario di bordo. A questo punto il Ministro non si fiderà del taccuino e vorrà esercitare un diritto di revisione da direttore di giornale.

A differenza dei politici professionisti io considero che sia essenziale nelle cose che esprimo il linguaggio e la punteggiatura. Se proprio non eserciterò di persona questo diritto, almeno che lo eserciti la Marina Valenzise, che ormai è diventata una specie di mio doppio, di Golem insostituibile.

Rutigliano 28/4/93

Ill.mo Sig. Ministro

sono Isabella Bollenne e frequento la IV classe elementare nella sezione C della scuola "A. Moro" di Rutigliano in provincia di Bari e Le scrivo per ringraziarLa di aver autorizzato i funzionari e i responsabili dei musei italiani ad organizzarsi affinché anche nei giorni festivi "quando non si va a scuola" venga offerta la possibilità di visitare i musei. È un provvedimento molto utile che contribuisce ad arricchire la cultura di ogni visitatore

Con Ossequio
Isabella Bollenne

MODULARIO
B.C.A. - 8

MOD. 8 ex Mod. 22 Gab.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Al PROCURATORE GENERALE
DELLA CORTE DEI CONTI
ROMA

Prot. n. GAB. 18/93

OGGETTO: Interventi F.I.O. sui Beni culturali.

Con riferimento all'inchiesta avviata da codesta Procura Generale sulla gestione dei fondi F.I.O. '86 e '89, si ritiene doveroso trasmettere le prime risultanze dell'indagine amministrativa promossa con D.M. 29.3.1993 relativamente agli interventi F.I.O. '86 sul patrimonio culturale.

Tali risultanze, ancorchè riferite esclusivamente all'esame delle procedure e degli atti di affidamento dei progetti approvati dal C.I.P.E. con delibera del 12.5.1988, possono risultare utili strumenti conoscitivi per codesta Procura Generale.

Si trasmettono altresì alcuni documenti collaterali atti a chiarire le problematiche affrontate dalla Commissione.

IL MINISTRO
Alberto Ronchey

ASSR